



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

**Corso di Laurea Magistrale in Psicologia Sociale, del Lavoro e della
Comunicazione**

Tesi di Laurea Magistrale

**Integrazione di metodi nella ricerca psico-sociale
Il caso dell'Ilva di Taranto tra rappresentazioni e
identità**

**Mixed model research in social psychology
The case of Ilva in Taranto between representations and identity**

Relatore:
Prof. Contarello Alberta

Laureanda:
De Iure Deborah
Matricola:1035741

Anno Accademico 2012-2013

"L'unico vero viaggio verso la scoperta
non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi,
ma nell'avere nuovi occhi"

Marcel Proust



Ceci n'est pas une pipe.



Giorgio De Chirico, Il Grande Gioco, 1971

INDICE

Abstract

Introduzione	I
1. INTEGRARE DIVERSE METODOLOGIE DI RICERCA	1
1.1 La ricerca quantitativa.....	1
1.2 La ricerca qualitativa.....	3
1.3 Evoluzione storica: dalla disputa sul metodo (<i>Methodenstreit</i>) alla "riconciliazione".....	5
1.4 L'integrazione di metodologie differenti: vantaggi e fondamenti pratici.....	6
2. CASO DI STUDIO SPECIFICO E CORNICE TEORICA	12
2.1 Taranto, la città dei due Mari.....	13
2.2 Il caso Ilva: "morire di fame o di malattia?".....	15
2.3 Luoghi, emozioni, identità e significati.....	16
2.3.1 <i>Teorie sull'identità</i>	16
2.3.2 <i>L'identità di luogo</i>	20
2.3.3 <i>L'attaccamento di luogo</i>	22
2.3.4 <i>Le rappresentazioni sociali</i>	26
3. METODI UTILIZZATI	28
3.1 Primo studio qualitativo: le interviste individuali.....	28
3.1.1 <i>Partecipanti e fonti</i>	29
3.1.2 <i>Materiale ed aspettative di ricerca</i>	31
3.1.3 <i>Procedura ed analisi dei dati</i>	33
3.1.4 <i>Risultati e discussione</i>	34
3.2 Secondo studio qualitativo: il focus group.....	40
3.2.1 <i>Partecipanti ed aspettative di ricerca</i>	40
3.2.2 <i>Procedura ed analisi dei dati</i>	41
3.2.3 <i>Risultati e discussione</i>	41
3.3 Terzo studio quali-quantitativo: il questionario.....	45
3.3.1 <i>Partecipanti e materiale</i>	45
3.3.2 <i>Domande di ricerca e variabili considerate</i>	48
3.3.3 <i>Procedure ed analisi dei dati</i>	49
3.3.4 <i>Risultati e discussione</i>	52
4. SPUNTI DI RIFLESSIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	67
Riferimenti bibliografici	
Appendice	

Abstract

The integrated use of research methodologies with different epistemological foundations is a topic still quite unexplored. The number of publications dedicated to this theme has been increasing in recent years, but the studies that provide practical guidance on how to achieve it are few. The "paradigm war", which considers quantitative and qualitative methods as opposed and irreconcilable, seems to remain the most popular in academia.

The objectives of this work of thesis are:

- ✓ examine the opportunities and risks related to the use of "mixed model research"¹;
- ✓ provide a concrete example of integration of methodologies, by studying an empirical case: the presence of "Ilva", the largest steel factory in Europe, in the Italian city of Taranto. Social representations, place identity and place attachment constructs will be investigated, in a context made potentially threatening by the presence of heavy industry;
- ✓ raise arguments supporting an interchange between the two methodologies, to overcome each other's limits, in order to breaking down barriers which see them as opposite, and advocate that a "methodological eclecticism" (cfr. Bryman, 1988) is not only possible, but desirable.

Abstract

L'uso integrato di metodologie di ricerca aventi come fondamento tradizioni epistemologiche di natura differente é un tema ad oggi ancora poco approfondito. Il numero di pubblicazioni ad esso dedicate é andato aumentando negli ultimi anni, ma pochi sono gli studi che forniscono indicazioni pratiche su come effettuarla effettivamente. La "paradigm war", che vede i metodi quantitativi e qualitativi come contrapposti ed inconciliabili, sembra tuttora prevalere in ambito accademico.

Gli obiettivi che il presente lavoro di tesi persegue sono:

- ✓ esaminare le opportunità ed i rischi legati all'uso integrato di metodologie di ricerca di diversa natura;
- ✓ fornire un esempio concreto di integrazione metodologica, mediante uno studio empirico specifico: la presenza nella città di Taranto dell'Ilva, il più grande stabilimento siderurgico d'Europa. Saranno indagati i costrutti di rappresentazioni sociali, identità ed attaccamento di luogo, in un contesto reso potenzialmente minaccioso dalla presenza dell'industria pesante;
- ✓ addurre argomentazioni a supporto di un interscambio tra le due metodologie, per superare vicendevolmente i limiti di ciascuno, in vista di un abbattimento delle barriere che li vedono come contrapposti, ed asserire che un "eclettismo metodologico" (cfr. Bryman, 1988) é non solo possibile, ma auspicabile.

¹ The term "mixed model research", was introduced by Tashakkori and Teddlie (2003) to indicate the use of both quantitative and qualitative methods in several stages of a study (questions, research methods, data collection and analysis, and the inference process)

Introduzione

L'analisi e la comprensione dell'essere umano e del suo stare al mondo é indubbiamente un ambito estremamente complesso e multifaccettato. Gli studiosi che se ne sono occupati hanno da sempre utilizzato un ampio ventaglio di tecniche e metodi di indagine. Eppure, sin dagli albori dell'istituzione della psicologia come disciplina "scientifica", nel diciannovesimo secolo, il paradigma quantitativo é stato considerato l'unico legittimato ad indagare le dinamiche legate all'uomo ed alla sua psiche. Il metodo sperimentale sembra essere stato eletto, come Danziger sottolinea in analogia all'imperativo categorico kantiano, l'"imperativo metodologico" della psicologia (Danziger, 1985), nel tentativo di affermarsi come scienza a tutti gli effetti. Tuttavia, a partire dal 1960, alcuni psicologi e scienziati sociali hanno iniziato a manifestare un'insoddisfazione e disillusione per i risultati ottenuti utilizzando le metodologie tradizionali. Si é iniziato a pensare ad una maniera differente ed alternativa di condurre la ricerca psicologica, optando per un metodo più naturalistico, olistico e legato al contesto, capace di cogliere in maniera più efficace la ricchezza dell'essere umano e del suo mondo nella propria interezza. I metodi quantitativi hanno preso ad essere considerati spesso poco adatti a riferirsi alla vita reale, troppo complessa ed intricata per poter essere scomposta analiticamente. Le informazioni raccolte con tali metodi sono state considerate troppo di frequente incomplete, frammentate, parzialmente qualitative e mutevoli (Todd, Nerlich, McKeown & Clark, 2004). Da allora sono andate affermandosi nuove metodologie di tipo qualitativo, centrate sulla comprensione dell'uomo immerso in un contesto, dal cui studio non si può prescindere, e dei significati ad esso attribuiti.

Tuttavia, sebbene dagli anni Sessanta ad oggi i metodi qualitativi si siano affermati in misura sempre crescente, il paradigma tutt'ora dominante e più diffuso nella pratica di ricerca resta quello di tipo quantitativo. Inoltre, la visione prevalente vede i due tipi di paradigmi in contrasto tra loro, irrimediabilmente contrapposti, inconciliabili e mutuamente esclusivi.

La tesi sostenuta nel presente lavoro é che, pur essendo ben consapevoli della sostanziale diversità dei fondamenti epistemologici alla base di ciascuna metodologia, la contrapposizione tra metodi sia molto meno netta e fondamentale di quanto possa

apparire. A volte le informazioni di cui disponiamo sono qualitative, altre volte quantitative, ma la maggiorparte delle volte sono un intreccio di entrambe. Il fine di questa ricerca é avvalorare la vantaggiosità dell'uso congiunto ed integrato di metodologie di diversa natura, nello specifico di tipo qualitativo e quantitativo, al fine di annullare in maniera complementare i limiti di ciascun tipo di metodo e di combinarne i pregi.

Tale integrazione sarà esaminata in riferimento ad un caso di ricerca specifico: la presenza nella città di Taranto dello stabilimento siderurgico Ilva. Il "caso Ilva" ha recentemente destato numerose polemiche e perplessità, a causa del discusso impatto inquinante dello stabilimento, da un lato, e della perdita occupazionale che la sua eventuale chiusura comporterebbe, dall'altro. Cosa significhi per gli abitanti di Taranto convivere con una realtà di questo genere é un tema complicato e controverso: i costrutti di rappresentazioni sociali, identità di luogo ed attaccamento di luogo, e l'influenza che la presenza dell'Ilva può avere su di essi, saranno indagati mediante l'uso di interviste individuali, *focus group* e *survey*, in maniera integrata, per una visione più ampia di una situazione che di per sé appare molto nebulosa e di cui poco si conosce davvero.

Il lavoro si compone di 4 capitoli.

Nel Capitolo 1 é presentata una breve dissertazione sulla ricerca di tipo quantitativo e qualitativo, insieme ad una spiegazione teorica e pratica sulla maniera di integrare i diversi metodi.

Nel Capitolo 2 si fornisce un breve sunto della storia dell'insediamento dell'Ilva a Taranto, nonché una chiarificazione della cornice teorica entro cui lo studio del caso specifico va a situarsi, approfondendo i costrutti di rappresentazione sociale, identità ed attaccamento di luogo.

Il Capitolo 3 descrive in dettaglio le metodologie qualitative e quantitative utilizzate nel presente studio - interviste individuali, *focus group*, *survey* -, le procedure di analisi dei dati e la discussione dei risultati relativi a ciascuno studio impiegato.

Il Capitolo 4 é dedicato alla presentazione dei risultati generali della ricerca e alla discussione delle sue conclusioni.

Capitolo 1

INTEGRARE DIVERSE METODOLOGIE DI RICERCA

"Two divergent types of science are beginning to emerge in threat civilization: the science of data and the science of experience. The older, laboratory science, penetrates the world... by mathematical analysis but without experience; the other, this public discursivity based on experience, controversially uncovers objectives and means, consequences and threats"

Beck (1995, p.15)

1.1 La ricerca quantitativa

Com'è noto, la psicologia ha assunto il carattere di scientificità che ad oggi la caratterizza, sin dalla seconda metà del 1800, con l'applicazione delle metodologie tipiche delle scienze naturali allo studio della mente umana. L'espressione più nota dell'applicazione del rigore scientifico positivista alla psicologia è l'istituzione nel 1879 del Laboratorio di Lipsia da parte di Wilhelm Wundt, con la conseguente introduzione del metodo sperimentale in psicologia, che da quel momento si impone come il metodo di ricerca imperante in tutta la tradizione psicologica fino agli ultimi decenni dei giorni nostri.

L'idea di fondo, in linea con la cultura di inizio Novecento, è che ci sia una "verità" di base, che può essere svelata utilizzando procedure standardizzate e controllate.

L'applicazione del metodo quantitativo prevede la formulazione, alla luce di un accurato esame della letteratura esistente sull'argomento di ricerca, di alcune ipotesi di fondo, nonché l'individuazione di alcune variabili chiave, numericamente misurabili, che abbiano un ruolo nell'influenzare il fenomeno che si è interessati a comprendere.

Una volta individuate le ipotesi di ricerca si procede al tentativo di "riprodurre la sistematicità della realtà in ambienti protetti e controllabili, per giungere ad individuare relazioni causali o comunque regolari tra variabili opportunamente operazionalizzate" (Mazzara, 2002, pp.209, 210).

Le osservazioni sono compiute su campioni della popolazione, che siano "statisticamente rappresentativi"; i dati ottenuti sono di carattere numerico e sono successivamente

analizzati mediante procedure statistico-matematiche, miranti alla generalizzazione dei risultati ed alla ri-discussione delle ipotesi precedentemente individuate, nonché della letteratura sull'argomento, sulla base delle "evidenze empiriche" ottenute.

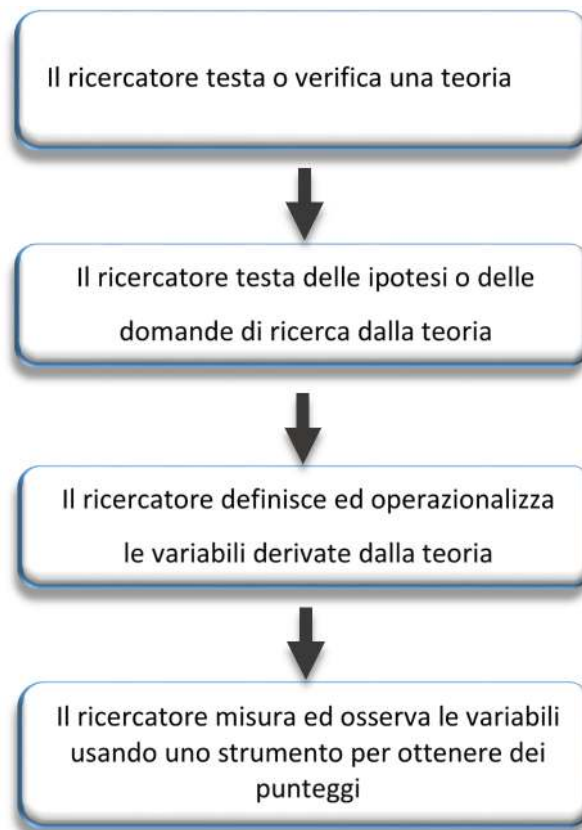


Fig. 1. L'approccio deduttivo tipico della ricerca quantitativa (Creswell, 2003, p.125)

L'approccio quantitativo si basa sul presupposto che "oggetto della scienza siano le leggi immutabili e interne alla realtà, di fronte alle quali lo scienziato mette a punto tecniche di studio sistematico e formalizzato per scoprirle nel loro ordine intrinseco" (Mazzara, 2002, p.209). L'enfasi è posta sull'indipendenza dell'osservatore dal "soggetto" osservato.

Il fine dell'uso di tali procedure è dunque la ricerca di una visione del mondo quanto più possibile oggettiva ed esterna al ricercatore.

1.2 La ricerca qualitativa

*" Secondo alcuni autorevoli testi di tecnica Aeronautica, il calabrone non può volare, a causa della forma e del peso del proprio corpo in rapporto alla superficie alare.
Ma il calabrone non lo sa e perciò continua a volare"*

Igor Sikorsky

Il metodo qualitativo é un "approccio allo studio del mondo sociale che tenta di descrivere ed analizzare la cultura ed i comportamenti degli esseri umani ed i loro gruppi dal loro punto di vista" (Bryman, 1988, p.46).

L'interesse per tali metodi é stato sollevato dalla critica serrata alla tradizione metodologica ed epistemologica della psicologia tradizionale da parte dei sostenitori dell'orientamento socio-costruzionista (Gergen, 1985, 1999; Potter, 1996) e, prima di loro, da autori che hanno in qualche maniera preparato il terreno all'affermazione di tali metodi: Thomas e Znaniecki, le diverse correnti dell'interazionismo simbolico, i quattro pragmatisti Cooley, Mead, James e Dewey, Sherif con i suoi esperimenti condotti mediante osservazione partecipante e note etnografiche e molti altri.

La diffusione delle metodologie qualitative deriva dall'aumento di consapevolezza che "gli eventi si svolgono non in una progressione lineare di cause ed effetti, bensì in un intrico di sistemi complessi" (Mazzara, 2002, p.31) e che il soggetto conoscente e l'oggetto della conoscenza sono in interazione reciproca e continua tra loro. Sia lo scienziato che l'oggetto del suo studio sono sempre inseriti in un contesto, di cui si deve tener conto per una comprensione profonda del fenomeno di interesse. Per questo motivo, le tecniche di ricerca non devono prescindere dal considerare "la soggettività ed il relativismo insito nella realtà conoscitiva. Le teorie che ne risultano sono considerate anch'esse una costruzione sociale, la cui bontà si valuta in base alla loro intellegibilità sociale" (Mazzara, 2002, p.209).

Per gli utilizzatori di queste metodologie i dati di ricerca non possiedono dunque alcun significato autonomo in sé, ma sono inevitabilmente legati alle procedure di ricerca adottate, al background di credenze, conoscenze e significati del ricercatore, ed a quelli delle persone coinvolte nella ricerca. Per queste ragioni il ricercatore deve guardare alla

complessità di tale insieme di significati, piuttosto che cercare di semplificarli e ridurli in schemi, categorie e relazioni causa-effetto, operazione che porta, inevitabilmente, ad una perdita di sfaccettature di senso. Il fine della ricerca diventa dunque un tentativo di avvicinarsi quanto più possibile alla visione della situazione oggetto di studio che hanno i partecipanti. Il ricercatore stesso viene ad assumere un ruolo, che non è più quello di mero osservatore della realtà e deduttore di relazioni. È consapevole di possedere anch'egli universi simbolici di significati (Berger & Luckmann, 1997), che forgiando inevitabilmente le proprie valutazioni, aspetto che cerca di sfruttare al meglio, piuttosto che neutralizzare. Viene meno il distacco che lo scienziato assume invece nella ricerca quantitativa. Il "soggetto" analizzato diventa una "persona", la cui ricchezza non va sintetizzata in categorie, bensì considerata nella sua interezza e multifaccettatura. Il focus si sposta dalla *misurazione* degli attributi umani alla loro *comprensione*.

La ricerca qualitativa fonda i suoi canoni di empiricità sulla sistematicità dell'osservazione ed il fine perseguito è quello della generalizzabilità a contesti che possiedano le stesse caratteristiche di quello in cui la ricerca è condotta.

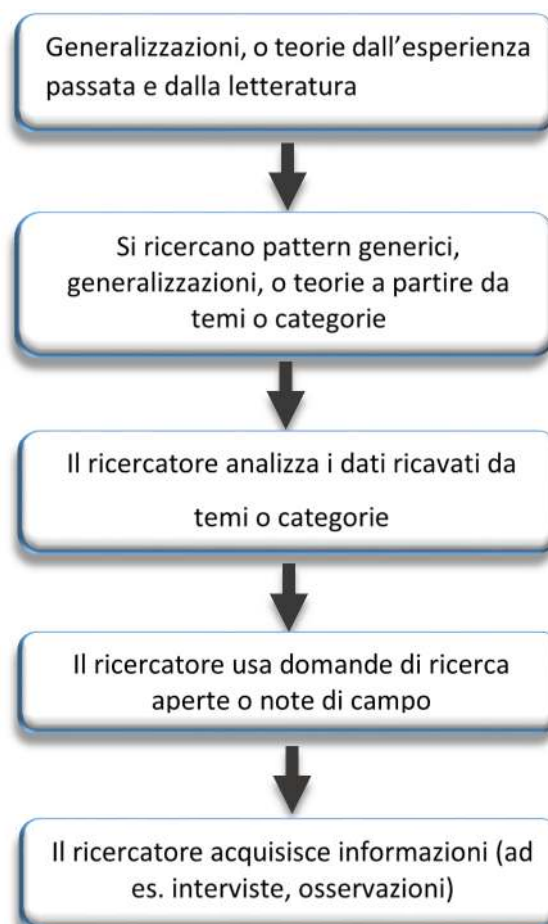


Fig. 2. La logica di ricerca induttiva in uno studio qualitativo (Creswell, 2003, p.132)

1.3 Evoluzione storica: dalla disputa sul metodo (*Methodenstreit*) alla "riconciliazione"

"Prendi la direzione opposta all'abitudine e quasi sempre farai bene"

Jean Jacques Rousseau

L'uso di un approccio multimetodo come paradigma di ricerca a sé stante e ben distinto dagli altri, è un concetto relativamente nuovo per la pratica della ricerca psicologica e ad oggi ancora poco approfondito.

La storia del Novecento è stata caratterizzata dal confronto tra due modalità per molti versi opposte di concepire la natura della conoscenza ed il ruolo della scienza. Da un lato l'idea che il mondo posseda caratteristiche stabili, solide e che il compito della scienza sia quello di scoprire la "verità" mediante la misurazione di tali proprietà. Dall'altro lato una visione più influenzata dal relativismo, e dall'idea che non esista alcuna "verità" oggettiva, bensì molteplici "verità", socialmente e culturalmente costruite, tutte meritevoli di uguale comprensione e descrizione. Su questi temi per decenni si sono sostenuti dibattiti, a tutt'oggi restano in gran parte insoluti, che hanno finito per assumere "la forma generale di un confronto, a volte molto aspro, fra realismo e antirealismo" (Mazzara, 2002, p.22).

Per la psicologia, le origini dello storico antagonismo tra metodologie quantitative e qualitative può esser fatto risalire alla disputa che avvenne negli ultimi anni del diciannovesimo secolo tra W. Dilthey e H. Ebbinghaus (Todd, Nerlich, McKeown & Clark, 2004). Proprio nel periodo in cui la disciplina psicologica si preparava ad affermarsi su larga scala come "scientifica", i metodi quantitativi si diffondevano, gli esperimenti venivano eseguiti in laboratori istituiti appositamente e la statistica dava grande impulso alla disciplina, Wilhelm Dilthey sottolineava la necessità di una psicologia descrittiva ed analitica (*beschreibende und zergliedernde*), contrapposta a quella che chiamava psicologia esplicativa (*erklärende*), più diffusa nel suo tempo, che considerava fuorviante rispetto allo scopo primario della disciplina, ovvero la

comprensione dell'uomo e della vita. Dilthey chiamò *Geisteswissenschaften* (scienze dell'anima) gli studi che consentono al ricercatore una comprensione empatica (*Verstehen*) del contesto sociale, contrapposte alle altre *Naturwissenschaften* (scienze della natura). Tale concezione fu concretizzata nell'opera del 1984 *"Ideen über eine beschreibende und zergliedernde Psychologie"*, di cui Dilthey inviò una copia pre-pubblicazione all'eminente psicologo e collega Herman Ebbinghaus, introduttore di diverse tecniche a stampo matematico e statistico nella disciplina psicologica, al quale chiese una valutazione. Tuttavia, Ebbinghaus anziché fornire una risposta alla lettera personale di Dilthey, reagì pubblicando nella propria rivista un articolo denigratorio dello scritto di quest'ultimo (*"Über erklärende und beschreibende Psychologie"*). Questo episodio ha gettato le basi di quella che successivamente si è sviluppata con il nome di disputa sul metodo (*Methodenstreit*) in Germania, che ha visto in tempi più recenti la proliferazione di diversi scritti a sostegno o a sfavore dell'integrazione tra metodologie qualitative e quantitative (ad esempio Schweizer, 1924; Gruhle, 1948) ed i cui echi si sono protratti fino ai giorni nostri.

1.4 L'integrazione di metodologie differenti: vantaggi e fondamenti pratici

"Non c'è nulla di costante, tranne il cambiamento"

Buddha

L'intuizione della necessità di un'integrazione tra metodi differenti in psicologia può essere ascritta a Campbell e Fiske (1959), con l'introduzione della "matrice multitratto-multimetodo". Tramite questo strumento gli autori usano differenti metodi per studiare la validità di tratti psicologici, incoraggiando gli studiosi futuri ad adottare anch'essi un simile atteggiamento per approfondire l'approccio ai dati di ricerca.

Da quel momento l'interesse per l'uso integrato di metodologie differenti si è accresciuto ed il numero di studi sul tema è aumentato, con la conseguente istituzione di riviste specializzate sull'argomento. Ciononostante, l'integrazione di metodologie di diversa natura resta ancora relegato ad un ruolo marginale nella ricerca, faticando ad affermarsi come paradigma riconosciuto e valido.

La prospettiva di integrazione più nota è quella della "triangolazione" (Denzin, 1978), ovvero la combinazione di metodologie differenti, utile allo studio dello stesso argomento di ricerca, come criterio per accrescerne la validità. La triangolazione può riferirsi non solo all'uso di metodi differenti, bensì anche a metodologie di raccolta dati, ricercatori, prospettive teoriche e/o discipline di riferimento diversi tra loro, al fine di avere un'immagine più accurata di ciò che si intende analizzare.

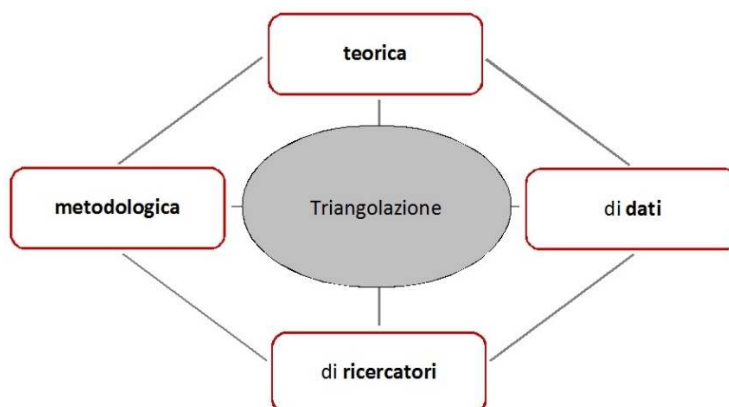


Fig. 3. Diversi tipi di triangolazione

Un altro filone di ricerca è quello definito "multimetodo" (Brewer & Hunter, 1989), che consiste nell'uso simultaneo di più metodi differenti, "nella convinzione che ciascuno di essi possieda dei punti di forza e delle limitazioni" (Mazzara, 2002, p.34). L'uso congiunto consentirebbe di compensare le debolezze insite in ciascun metodo, con i punti di forza contenuti nell'altro, consentendo una sorta di "validazione incrociata". Anche Jick (1979) sostiene la possibilità di neutralizzare o eliminare i bias specifici di una metodologia, tramite la congiunzione con i bias complementari di altre metodologie di tipo opposto.

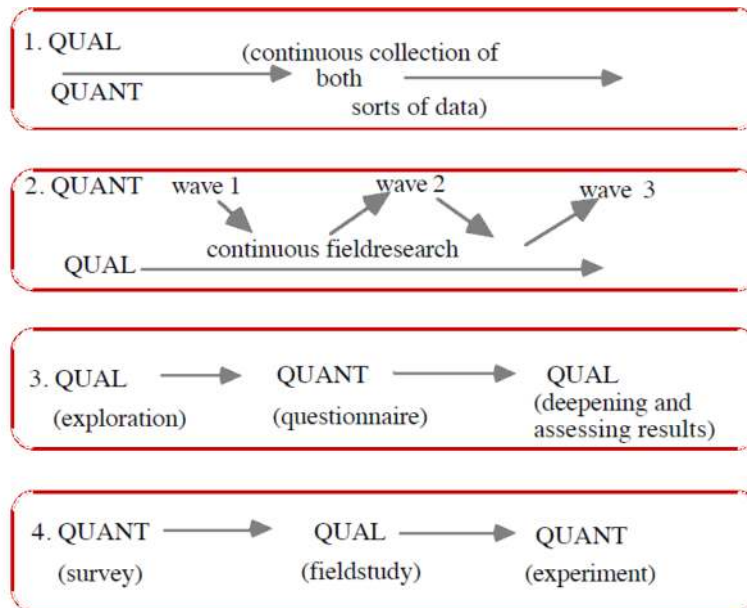


Fig. 4. Disegno di ricerca per l'integrazione della ricerca qualitativa e quantitativa.
(U. Flick, adattato da Miles & Huberman, 1994, p.41)

Altri studiosi hanno messo in luce ulteriori ragioni per cui l'integrazione dei metodi apporta vantaggi alla ricerca. Per esempio, Greene, Caracelli & Graham (1989) sottolineano come i risultati ottenuti attraverso l'impiego di un metodo possano essere d'aiuto nello sviluppare o dare informazioni su altri metodi; alternativamente, un metodo può essere integrato con un altro al fine di fornire un'immersione più profonda nel livello di analisi raggiunto (Tashakkori & Teddlie, 1998). Anche Rossman & Wilson (1985) sottolineano l'importanza di usare tutti gli approcci possibili per comprendere più a fondo il problema, così come anche Patton (1990) insiste sull'importanza dell'uso di un approccio pluralistico.

L'integrazione metodologica può avvenire in diverse fasi del processo di ricerca:

- **la raccolta dei dati** (ad es. mediante *survey* contenenti domande a risposta aperta ed a risposta multipla)
- **l'analisi dei dati** (ad es. assegnare degli indicatori numerici/quantitativi a dati testuali/qualitativi)
- **l'interpretazione.**

Creswell (2003) suggerisce che l'integrazione durante la **fase di raccolta dati** può avvenire mediante procedure di tipo sequenziale, concorrente o trasformativo.

- Procedure di tipo sequenziale: il ricercatore prova ad espandere o (corroborare) i risultati ottenuti con un metodo tramite un altro metodo differente (ad esempio un'indagine qualitativa per un'esplorazione iniziale del contesto a cui segue un'indagine quantitativa per estendere i risultati ad un campione più ampio)

- Procedure di tipo concorrente: i dati ottenuti con procedure qualitative e quantitative vengono utilizzati in maniera congiunta, al fine di fornire una maggiore comprensione del problema di ricerca. I dati raccolti sia con un metodo che con l'altro hanno lo stesso peso e concorrono in egual misura alla generazione dei risultati.

- Procedure di tipo trasformativo: il ricercatore usa una lente teorica, in un disegno di ricerca onnicomprensivo, che contenga dati sia di tipo qualitativo che quantitativo. Tale lente fornisce un frame per la selezione degli argomenti di interesse, dei metodi di raccolta dati, e dei risultati o cambiamenti da ipotizzare.

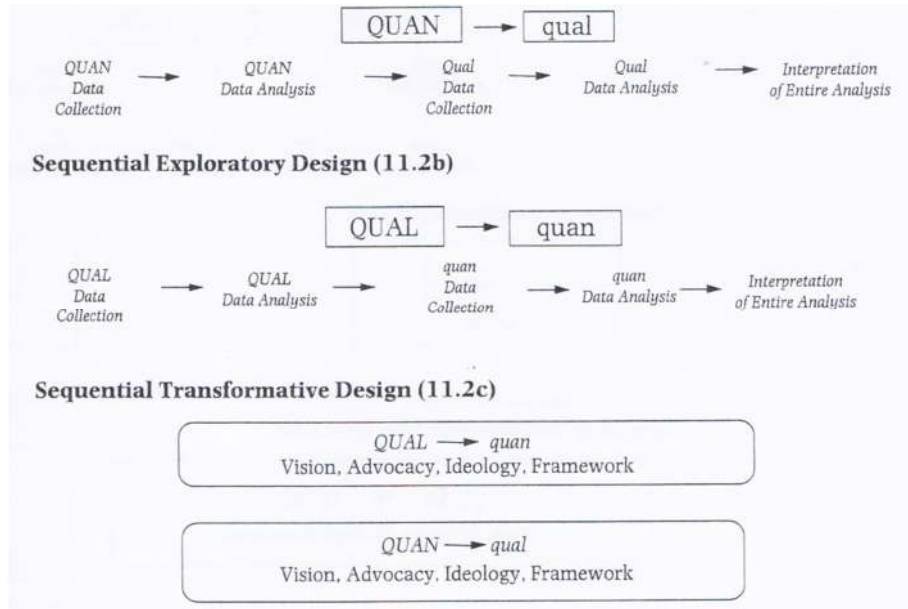


Fig. 5. Integrazione dati di tipo sequenziale (Creswell, 2003, p.213)

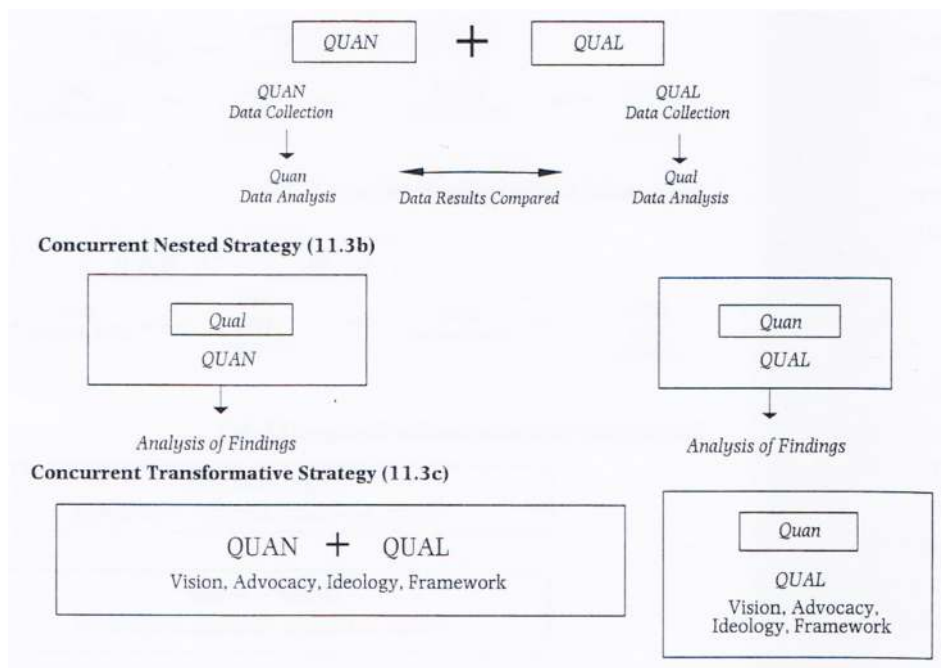


Fig. 6. Integrazione dati di tipo concorrente (Creswell, 2003, p.214)

Quale tipo di strategia scegliere dipende dall'intento del ricercatore e dall'obiettivo che egli si prefigge di raggiungere mediante la sua ricerca. Se si intende esplorare il contesto in profondità e comprendere i significati che i partecipanti assegnano alla realtà di interesse, per poi estendere le inferenze fatte ad un campione più ampio al fine di trarne delle regolarità, è bene usare un'integrazione di tipo sequenziale, avviando un ricerca qualitativa e proseguendo con uno studio quantitativo. Usare procedure integrative di tipo concorrente è invece utile ad una comprensione più ad ampio spettro del fenomeno in questione.

L'integrazione può avvenire anche nella fase di **analisi dei dati**, "quantificando" i dati ottenuti mediante procedure di tipo qualitativo, assegnando un carattere qualitativo a dati numerici. Nel primo caso si ha la generazione di codici ed indicatori da assegnare ad etichette di tipo testuale. Questo genere di operazione è utile perché consente di confrontare tra loro dati di natura non numerica. Il secondo caso consente invece di creare indicatori di tipo qualitativo per dati numerici, come ad esempio nel caso di un'analisi fattoriale dalla quale si assegnano dei nomi verbali a dei costrutti ricavati mediante procedure di analisi statistico-matematiche (Creswell, 2003).

Nella fase di **interpretazione dei risultati**, é consigliabile guardare in maniera congiunta ai dati ottenuti sia con procedure di tipo quantitativo che qualitativo, sfruttando la diversità dei metodi utilizzati per ampliare il livello di comprensione del fenomeno di interesse.

Creswell (1999) specifica nove punti concretamente utili come supporto nella conduzione di una ricerca con approccio multimetodo:

1. Stabilire se l'uso di una metodologia integrata ha un'utilità maggiore per lo studio in questione, rispetto all'uso di un unico metodo
2. Considerare se l'integrazione dei metodi é effettivamente realizzabile nello studio specifico
3. Usare domande di ricerca di tipo qualitativo e quantitativo
4. Stabilire la metodologia di raccolta dei dati
5. Assegnare il peso relativo e la strategia di implementazione per ciascun metodo
6. Presentare un modello visuale
7. Determinare il modo in cui i dati raccolti saranno analizzati
8. Stabilire i criteri con cui valutare lo studio
9. Sviluppare un piano di studio.

Capitolo 2

CASO DI STUDIO SPECIFICO E CORNICE TEORICA

"Dare un significato alla vita può sortire follia, ma la vita senza significato é la tortura dell'irrequietezza e del desiderio vago, é una nave che anela il mare eppure lo teme"

Edgar Lee Masters, Antologia di Spoon River

La presente tesi si propone di indagare, attraverso l'integrazione di diversi metodi, i processi di rappresentazione sociale (Moscovici), di identità di luogo ed attaccamento di luogo (Proshansky, 1978; Altman & Low, 1992) degli abitanti di Taranto, in riferimento alla presenza dello stabilimento industriale Ilva sul suo territorio.

La psicologia sociale ha recentemente molto contribuito alle riflessioni sulle questioni ambientali, tramite la formulazione di modelli rappresentativi teorici e di concreti risvolti applicativi (Brondi, 2012). L'idea della pervasività delle tematiche ambientali rispetto all'identità ed alle rappresentazioni sociali dei cittadini, é quindi da ascrivere ad una concezione propria della psicologia ambientale, considerata "in ogni caso sempre psicologia sociale, in quanto specificamente volta a comprendere i nessi tra livelli individuali e livelli collettivi e condivisi dei comportamenti e dei processi psicologici umani" (Bonnes, Carrus e Passafaro, 2006, p.15).

Le problematiche legate all'inquinamento vengono dunque ad assumere un significato più ampio rispetto al mero danneggiamento fisico-ambientale: esse acquisiscono un'importanza culturale, sociale ed individuale, necessitando pertanto dell'apporto conoscitivo ed empirico delle scienze sociali e psicologiche. A tal proposito Castro (2003, 2006) sottolinea la natura socialmente costruita dell'ambiente e delle problematiche ad esso legate, concepite come il prodotto delle interazioni discorsive degli individui. Tale costruzione si delinea nell'organizzazione retorico-argomentativa del pensiero e del parlato quotidiano situato (Batel e Castro, 2009).

Nei paragrafi a seguire sarà illustrato brevemente il decorso dell'insediamento dell'Italsider (divenuto in seguito Ilva) a Taranto, nonché le cornici teoriche di riferimento, per una comprensione più adeguata dei fenomeni di interesse sopra citati.

2.1 Taranto, la città dei due Mari



Fig. 7. Vista panoramica della città di Taranto (Fonte:Ipogeo di Taranto)

"Quell'angolo di mondo più d'ogni altro m'allieta, là dove i mieli a gara con quelli del monte Imetto fanno e le olive quelle della virente Venafro eguagliano; dove Giove primavera regala, lunghe, e tiepidi inverni, e dove Aulone, caro pure a Baccho che tutto feconda, il liquor d'uva dei vitigni di Falerno non invidia affatto".

Quinto Orazio Flacco.

A Settimio-Odi, II, 6, 10.

"Taranto, sol per àncore ed ormeggi assicurar nel ben difeso specchio, di tanta fresca porpora rosseggi? A che, fra San Cataldo e il tuo più vecchio muro che sa Bisanzio ed Aragona, che sa Svevia ed Angiò, tendi l'orecchio? Non balena sul Mar Grande né tuona.

Ma sul ferrato cardine il tuo Ponte gira, e del ferro il tuo Canal rintrona.

Passan così le belle navi pronte, per entrar nella darsena sicura, volta la poppa al ionico orizzonte".

Gabriele D'Annunzio nel Libro IV delle Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi

"Taranto (*Tàrde, Tarde* o *Tarende* in dialetto tarantino) é un comune italiano di 200.154 abitanti, capoluogo di provincia in Puglia. Situata nell'omonimo golfo sul mar Ionio, si estende tra due mari: il Mar Grande ed il Mar Piccolo" (<http://it.wikipedia.org/wiki/Taranto>).

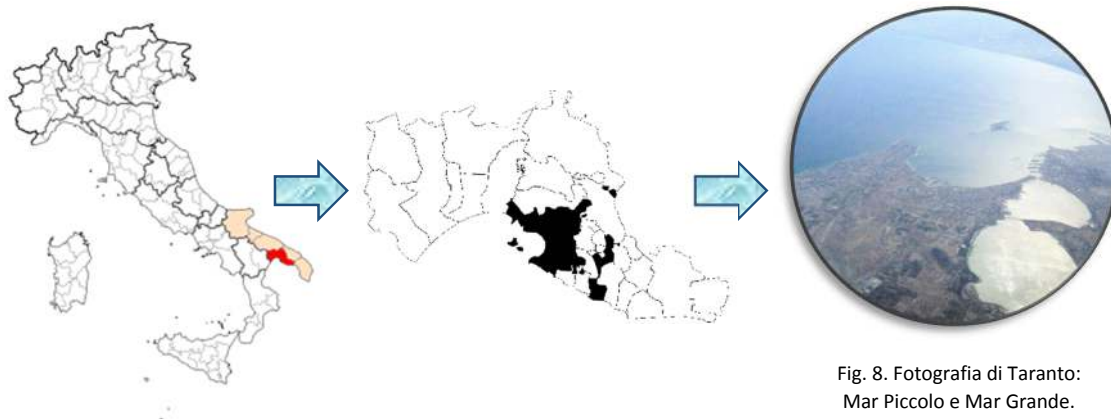


Fig. 8. Fotografia di Taranto: Mar Piccolo e Mar Grande. Fonte: Ipogeo di Taranto

Divenuta nel periodo della colonizzazione greca sulle coste dell'Italia meridionale una delle città più ricche ed importanti della Magna Grecia, Taranto può vantare un ammirevole patrimonio storico, artistico e culturale. Essa fu patria natale di diversi filosofi, scrittori e pensatori, diventando anche sede della scuola pitagorica tarantina, seconda in importanza soltanto alla scuola di Metaponto. Caratterizzata da una bellezza paesaggistica e dal tipico clima mite mediterraneo, propizio ad un florido sviluppo delle attività agricole, della pesca e miticoltura, Taranto è divenuta tristemente nota per essere stata trasformata negli anni Sessanta in uno dei più importanti poli industriali, con stabilimenti siderurgici (tra i quali l'Ilva, il più grande d'Europa), petrolchimici, cementiferi e di cantieristica navale. Recentemente la città è salita agli "oneri" della cronaca nazionale ed internazionale a causa delle vicende giudiziarie legate all'Ilva ed al suo impatto ambientale sul territorio.

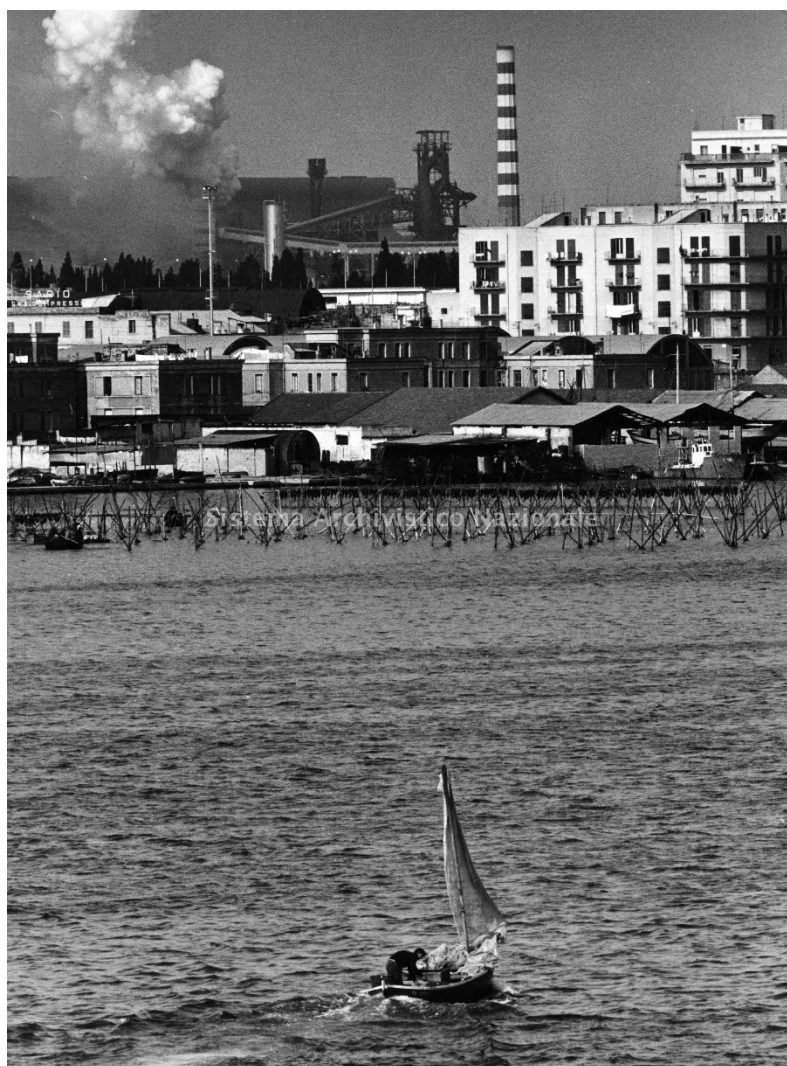


Fig. 9. L'Ilva negli anni Settanta

2.2 Il caso Ilva: "morire di fame o di malattia?"



Fig. 10. Lo stabilimento Ilva di Taranto

L'Ilva é una società per azioni del Gruppo Riva, preposta principalmente alla produzione e trasformazione dell'acciaio. Esistono diverse filiali, la maggiore delle quali é situata nella città di Taranto e si estende su una superficie di 15.45 km². Lo stabilimento di Taranto fu inaugurato nel 1965, come IV impianto siderurgico della società statale Italsider. Esso fu costruito nelle immediate vicinanze del quartiere Tamburi, che ad oggi conta circa 18000 abitanti. L'impianto é stato successivamente privatizzato, con la sua cessione al gruppo Riva, nel 1995. La sede dell'Ilva a Taranto rappresenta ancora oggi il polo principale di produzione dell'acciaio in Europa.

Nel luglio 2012 é stato disposto il sequestro dell'area a caldo dello stabilimento di Taranto, da parte del GIP Patrizia Todisco, a causa del suo impatto inquinante. Sono state inoltre depositate presso la Procura della Repubblica di Taranto due perizie, una chimica e l'altra epidemiologica, nell'ambito dell'incidente probatorio che vede indagati i vertici dell'azienda, con l'ipotesi di disastro colposo e doloso, avvelenamento di sostanze alimentari, omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, danneggiamento aggravato di beni pubblici, getto e sversamento di sostanze pericolose e inquinamento atmosferico. Il 4 giugno 2013 il Governo ha approvato un decreto con il quale é stato stabilito il commissariamento governativo della società Ilva (<http://it.wikipedia.org/wiki/Ilva>).

2.3 Luoghi, emozioni, identità e significati

*Quando il bambino era bambino, | se ne andava a braccia appese, | voleva che il ruscello fosse un fiume,
| il fiume un torrente, | e questa pozza, il mare. || Quando il bambino era bambino, | non sapeva di essere
un bambino, | per lui tutto aveva un'anima | e tutte le anime erano un tutt'uno. || Quando il bambino era
bambino, | su niente aveva un'opinione, | non aveva abitudini, | sedeva spesso a gambe incrociate, | e di
colpo sgusciava via, | aveva una vortice tra i capelli | e non faceva facce da fotografo.|| Quando il bambino
era bambino, | era l'epoca di queste domande: | "Perché io sono io e perché non sei tu? | Perché sono qui e
perché non sono lì? | Quando comincia il tempo, e dove finisce lo spazio? | La vita sotto il sole é forse solo
un sogno? | Non é solo l'apparenza di un mondo davanti al mondo quello che vedo, sento e odoroso? | C'è
veramente il male e gente veramente cattiva? | Come può essere che io che sono io non c'ero prima di
diventare? | E che una volta io che sono io non sarò più quello che sono?"*

Da Lied vom Kindsein, Peter Handke (in Il cielo sopra Berlino, di Wim Wenders)

2.3.1 Teorie sull'identità

"Nessun argomento é tanto importante per la gente come la gente stessa.

Per la maggiorparte delle persone, poi,

la persona più importante é il Sé"

Baumeister (1999, p.1)

Come Baumeister rende ironicamente evidente, la comprensione di se stessi e della propria identità sono temi che hanno da sempre ancestralmente interessato l'Uomo, che da sempre si pone domande sul senso della propria esistenza. Nel 1943, Allport aveva previsto il proliferare di studi sul Sé e la centralità che questi avrebbero assunto per la psicologia (Manzi, Regalia & Vignoles, 2006).

L'identità, in generale, può essere definita come la concezione, interiore e soggettiva, che si ha di se stessi come individui (Knez, 2005). Le prime definizioni sul Sé si possono far risalire agli scritti di William James (1890). "L'importanza del contributo di James consiste nell'esplicitazione della connessione tra il mondo mentale e quello esterno. Secondo la sua prospettiva, il Sé sociale é intrecciato con situazioni ed individui concreti, i quali si scambiano reciprocamente costanti messaggi di feedback" (Mannarini *et al.*, 2006).

La complessità e molteplicità del Sé é stata resa ben evidente da Neisser (1988) che ha definito il Sé come un insieme di schemi. Neisser considera il Sé definito da cinque tipi di auto-conoscenza, sentiti dalla persona in maniera unitaria, e basati su tipi differenti di informazioni: il Sé ecologico (in riferimento all'ambiente fisico), il Sé interpersonale (riferito alla comunicazione ed al rapporto emozionale tra componenti della stessa specie), il Sé esteso (basato sulla memoria e sulla capacità di fare anticipazioni), il Sé privato (che appare quando diveniamo consapevoli che la nostra esperienza cosciente é accessibile soltanto a noi stessi) ed il Sé concettuale (che trae i suoi significati da una rete di di assunzioni socialmente condivise e teorie sulla natura umana in generale e su se stessi in particolare).

Tajfel (1981) introduce il concetto di **identità sociale**, definita come come "quella parte dell'immagine di sé di un individuo, che deriva dalla sua consapevolezza di appartenere a un gruppo sociale (o a più gruppi), unita al valore e al significato emotivo attribuito a tale appartenenza" (Tajfel, 1981, trad. it. 1995, p. 314)".

Tale teoria si focalizza su aspetti individuali, legati ai bisogni ed alle motivazioni dei singoli (il bisogno di un'identità sociale positiva) per spiegare le dinamiche interpersonali ed intergruppo.

In apparente contrasto, ricalcando le orme dello storica contrapposizione tra dimensione intra-psichica e dimensione sociale, la teoria delle **rappresentazioni sociali** di Moscovici descrive il modo in cui le persone interpretano il mondo e gli assegnano dei significati, focalizzandosi sui processi di comunicazione interpersonale. Il confronto tra gruppi diventa una maniera per favorire il mantenimento della propria identità.

Sulla scia di quanto esposto sin'ora, si colloca la **teoria dei processi identitari** di Breakwell (1986, 1992, 1993), che pone in relazione dialettica la teoria dell'identità sociale di Tajfel e quella delle rappresentazioni sociali di Moscovici, fino ad allora considerati due paradigmi ben distinti. La teoria nasce dalla convinzione che l'identità sia il prodotto dinamico dell'interazione tra le caratteristiche biologiche della persona (memoria, consapevolezza) ed il contesto sociale in cui questa é situata. (Breakwell, 1986). Alla base delle dinamiche di formazione dell'identità vi sono i due sistemi cognitivi di processamento delle informazioni: l'oggettivazione e l'ancoraggio. Il primo

consiste nell'assorbimento di nuove componenti all'interno della struttura pre-esistente di Identità, mentre l'ancoraggio é il processo per cui viene assegnato un giudizio di valore agli elementi esistenti che compongono l'Identità (Manzi *et al.*, 2006, p.122). La selezione di quali informazioni sottoporre a questi due processi non é caotica né casuale, ma é governata da tre principi – ai quali sarà successivamente aggiunto un quarto (Breakwell, 1993) – utili a ricavare inferenze da nuovi dati.

I quattro principi guida sono rispettivamente:

- Principio di autostima (percezione positiva del Sé)
- Principio di continuità (il mantenimento di coerenza tra la concezione del Sé del passato e quella del presente)
- Principio di distintività (la ricerca di elementi del Sé unici e distintivi rispetto a quelli degli Altri)
- Principio di efficacia (la percezione di essere potenzialmente in grado di raggiungere determinati obiettivi prefissi, mantenendo sentimenti di competenza e controllo).

Il primo, il principio di autostima, viene considerato da Breakwell subordinato agli altri tre, il cui fine ultimo é quello di accrescere la percezione di autostima stessa.

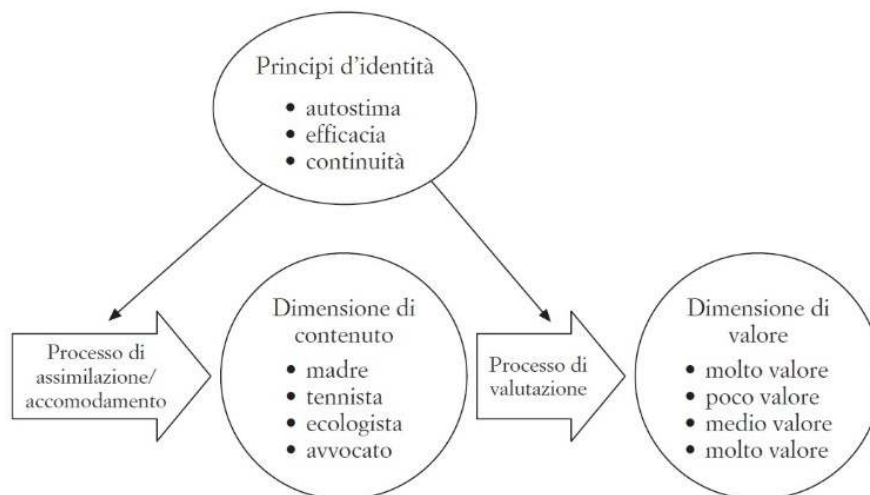


Fig. 11. Illustrazione della teoria dei processi identitari di Breakwell

Manzi, Regalia e Vignoles (2006) ampliano ancora la teoria di Breakwell, aggiungendo il

- Bisogno di appartenenza (una spinta a formare e mantenere relazioni interpersonali stabili, positive e significative)

ed il

- Bisogno di senso (necessità di trovare un senso alla realtà).

L'aggiunta di entrambi i principi (usando la terminologia di Breakwell) o le motivazioni (usando quella di Manzi, Regalia e Vignoles) é stata ispirata da ulteriori studi sul tema dell' identità (Baumeister & Leary, 1995; Brewer, 1991; Hogg & Abrams, 1993).

I principi motivazionali delle teorie sopra presentate, sono elementi essenziali nella concettualizzazione delle più diffuse formulazioni dell'identità di luogo (Korpela, 1989; Lalli, 1992; Uzzell, 1995).

Nello specifico (cfr. Knez, 2005):

- il principio di distintività fa riferimento alla distinzione tra se stesso e gli altri, messa in atto sulla base del luogo abitato (es: "Io sono un Italiano, non un Americano")

- il principio di continuità "place-referent" riguarda la capacità di un dato luogo di generare rimandi coerenti al proprio passato (es: "vivo in questo paese perché mi ricorda il luogo in cui ho trascorso la mia infanzia")

- il principio di continuità "place-congruent" si riferisce alla compatibilità tra un posto e le proprie credenze (es: "vivo in questa città perché é un ambiente affine alla persona che sono e a quello in cui credo")

- il principio di autostima, fa riferimento all'innalzamento della soglia di percezione di autostima, derivante da luoghi significativi per la persona stessa (es: "vivere qui mi fa sentire bene e sono orgoglioso di abitare qui)

- il principio di autoefficacia riguarda la percezione di essere in grado di raggiungere gli obiettivi prefissi (es: tutto ciò di cui ho bisogno nella mia vita di ogni giorno é nella città in cui vivo").

2.3.2 L'identità di luogo



"Da dove veniamo? Che siamo? Dove andiamo?" P. Gauguin, 1897

Dopo la digressione sui fondamenti storici della teoria, possiamo infine giungere alla comprensione di come luogo ed identità entrino in relazione.

Il costrutto di identità di luogo è stato introdotto da Proshansky (1978), ad indicare la componente di definizione del Sé, legato a luoghi significativi. L'identità di luogo si riferisce ai modi in cui gli attributi fisici e simbolici di un certo luogo contribuiscono a creare il senso individuale del Sé o della propria Identità (Devine-Wright, 2009). Proshansky definisce il costrutto come "quella dimensione del Sé che definisce l'identità personale di un individuo, in relazione all'ambiente fisico, tramite un complesso schema di ideali, credenze, preferenze, sentimenti, valori, scopi, comportamenti ed abilità, sia consapevoli che inconsci, rilevanti per tale ambiente (Proshansky, 1978, p. 155).

L'identità di luogo, dunque, è per gli autori una struttura cognitiva utile alla categorizzazione del Sé ed al processo di formazione identità. Gli autori aggiungono che la socializzazione fisica del Sé, ovvero lo sviluppo della propria Identità, "non si limita al fare distinzioni tra se stessi e gli altri significativi, bensì si estende, con importanza non minore, anche ad oggetti e cose ed a spazi e luoghi nei quali si sviluppa" (Proshansky *et al.*, 1983, p.57).

Ma in che modo avviene l'associazione tra luoghi ed Identità?

Proshansky *et al.* (1983) specificano che l'identità di luogo si sviluppa quando gli individui percepiscono delle similitudini tra il Sé ed il proprio ambiente, ed integrano le cognizioni riguardo l'ambiente fisico (memorie, pensieri, valori, preferenze, categorizzazioni) nella propria definizione del Sé (cfr. Scannell, 2010).

Grauman (1983) suggerisce che "l'identificazione con il luogo rende possibile la parziale equivalenza tra l'individuo ed il proprio ambiente [...]. La funzione simbolica degli oggetti e degli ambienti rende possibile tale identificazione". Ecco che quindi si possono "considerare alcuni punti di riferimento, ad esempio spaziali, in termini di definizione del Sé, vederli come aspetti della propria identità". (Lalli, 1992, p.291).

Pretty *et al.* (2003) evidenziano che "una comunità residenziale assume un significato soggettivo nel momento in cui le esperienze e le immagini legate al luogo vengono a costituire un'estensione simbolica del Sé" (p. 274). Il luogo diventa più che mero posto in cui vivere, esso assume i connotati di *topos* sociale e psicologico.

Partendo dalla formulazione di Proshansky *et al.*(1983), Korpela (1989) specifica che l'identità di luogo é una struttura psicologica che assolve al compito di regolazione del proprio ambiente da parte degli esseri umani, al fine di creare e mantenere un senso coerente del Sé.

Mentre per Proshansky *et al.* (1983, 1987) l'identità di luogo é considerata una sottocomponente del costrutto più generale dell'identità, al pari dell'identità sociale (Fig. 12), più recentemente Twigger-Ross e Uzzell (1996) hanno sostenuto che non sia un unico aspetto dell'identità a riferirsi al luogo, ma che tutti gli aspetti dell'identità abbiano implicazioni che, in maniera più o meno evidente, coinvolgono il luogo.

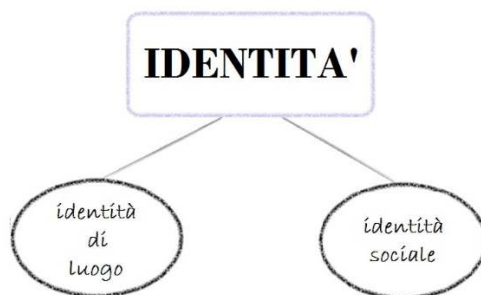


Fig. 12. La concezione dell'identità di luogo per Proshansky *et al.* (1983)

Hormuth (1990) mette in evidenza il ruolo della modifica del concetto di Sé in seguito al cambiamento del luogo (nello specifico in seguito ad un cambiamento di residenza). L'autore suggerisce che il cambiamento del vecchio posto può essere associato al cambiamento del vecchio Sé, mentre il nuovo luogo può rappresentare un'opportunità per lo sviluppo di nuove identità.

In generale, dunque, il luogo può diventare per la persona rappresentativo di chi è (o si sente di essere)

La teoria dell'identità di luogo (Proshansky *et al.*, 1983), quella dell'identità sociale (Tajfel, 1981) e quella dei processi identitari (Breakwell, 1986) sono recentemente state integrate nel modello di Hauge (2007).

2.3.3 *L'attaccamento di luogo*

"Data la complessità del legame tra persona e luogo, molti sono i fili che legano gli individui ai propri luoghi significativi. Alcuni sono più forti o salienti che altri, molti sono fusi e sembrano inseparabili e pochi risultano evidenti ad osservatori esterni. La trama di fili che descrive la relazione tra una persona ed il luogo è unica per ciascun individuo".
(Scannell & Guifford, 2010)

"Dar senso ai luoghi è la condizione naturale dell'esistenza umana".
(Buttimer, 1980; Heidegger, 1962; Norberg-Schultz, 1979; Seamon, 1980; Tuan, 1975, 1977).

Lo sviluppare legami profondi con dei luoghi significativi è un'esperienza comune nella vita quotidiana di ciascuno. Lungi dall'essere caratterizzato unicamente da connotati fisici, spaziali e geografici, il luogo si riveste anche di peculiarità sociali e psicologiche, venendo ad assumere una rilevanza fondamentale per la psicologia ambientale. Norberg-Schultz (1979, p.8) definisce il luogo come "un fenomeno totalizzante, qualitativo, che non possiamo ridurre ad alcuna delle sue proprietà, come ad esempio le relazioni spaziali, senza perdere di vista la sua concreta natura".

Sebbene la crescente permeabilità dei confini, imputabile alla globalizzazione, e la conseguente omologazione dei luoghi, nonché la perdita delle idiosincrasie culturali stiano modificando l'esperienza di una profonda forma di attaccamento ai luoghi, e benché con il dilagare di Internet si sia affermata sempre più nell'esperienza di ciascuno l'esistenza dei non-luoghi virtuali, gli studi sul tema (Augé, 1995; Beatley, 2004; Casey, 1997; Katz, 1994; Kunstler, 1993), ci confermano con evidenza che i luoghi continuano ad essere oggetti di attaccamento pregnanti per gli individui, densi di significato per chi li abita (Lewicka, 2011).

Il concetto di attaccamento di luogo è uno dei temi attualmente più dibattuti ed estremamente complesso. I primi ad occuparsi di questo argomento sono stati Altman e Low (1992). Le prime definizioni sono state avanzate da Stokols & Shumaker (1981) e Taylor, Gottfredson e Brower (1985). Da allora in letteratura si è assistito ad un proliferare di definizioni ed operazionalizzazioni diverse del costrutto; ciononostante, l'attaccamento di luogo resta ancora uno dei temi più discussi e contrastanti, per cui tutt'ora non risulta facile circoscriverlo con una definizione univoca ed esaustiva.

L'attaccamento di luogo è un legame emotivo che sviluppiamo nei confronti di un luogo, "una relazione affettiva tra le persone ed il paesaggio, che va aldilà della mera cognizione. [...] Non è una semplice preferenza o giudizio nei confronti del luogo" (Riley, 1992, p.13), ma "comprende un' interazione di affetti ed emozioni, conoscenze ed credenze, comportamenti ed azioni in riferimento ad un luogo" (Altman & Low, 1992, p. 5).

Come sottolineano Hidalgo ed Hernandez (2001), una caratteristica fondamentale dell'attaccamento di luogo è la valenza positiva del legame tra la persona ed il luogo, più nello specifico, una tendenza di questa persona a mantenere una vicinanza ad esso (cfr. Knez, 2005). La maggioranza degli studi condotti sul tema confermano l'effetto positivo del possedere livelli alti di attaccamento al luogo, che porta ad un incremento del benessere individuale. Altman e Low (1992) sottolineano inoltre come l'attaccamento di luogo possa essere soggetto a variazioni temporali, come fluttuazioni o ciclicità. Hay (1998) sostiene inoltre che esso sia dovuto al bisogno di avere legami ancestrali, di sentirsi un "*insider*" ed al desiderio di permanere in un posto.

Fattori di diversa natura possono influire sull'attaccamento di luogo: caratteristiche legate al territorio (grandezza e tipologia, elementi naturalistici e storico-artistici, caratteristiche fisiche e sociali dell'ambiente) o alle persone (status socio-economico, tempo di residenza sul territorio, età, senso di sicurezza percepita dall'ambiente, relazioni sociali, sistema di valori) (cfr. Scannell & Gifford, 2010).

Il luogo oggetto di attaccamento, dunque, è un "ambiente significativo", caratterizzato da molteplici dimensioni (Canter, 1997). Esso può "variare in diversi modi – estensione o grandezza e lunghezza, tangibile versus simbolica, conosciuta ed esperenziata versus sconosciuta o non esperenziata" (Altman & Low, 1992, p. 5).

Nel complesso, lo studio dell'attaccamento di luogo può riferirsi a tre componenti differenti: il focus può essere posto sul luogo (Stokols & Shumaker, 1981), sulle caratteristiche dell'individuo o sul processo (Scannell & Gifford, 2010). Il primo aspetto si riferisce alle caratteristiche fisico-spaziali e sociali del contesto; il secondo concerne i significati – costruiti individualmente o collettivamente – che il luogo viene ad assumere per il singolo. Il focus sui processi invece comprende le variabili psicologiche di tipo affettivo, cognitivo e comportamentale, coinvolte nel processo di formazione dei legami con il luogo.

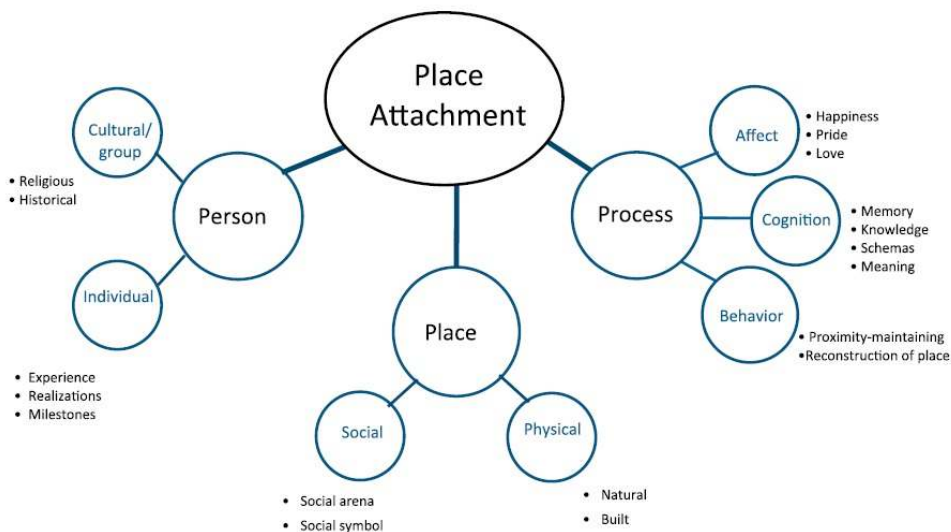


Fig.13 Modello tripartito dell'attaccamento di luogo (Scannell & Gifford, 2010)

Ma qual é il motivo per cui le persone sviluppano dei legami così salienti con i posti in cui vivono? La questione permane tutt'oggi. Verosimilmente, Scannell e Gifford (2010) argomentano che tali legami esistono in quanto assolvono a diverse funzioni, tra cui la sopravvivenza, la sicurezza, il raggiungimento di scopi, la continuità temporale e personale.

Sebbene gli studi in psicologia ambientale si siano focalizzati principalmente sulla componente individuale dell'attaccamento di luogo, sono molteplici gli studiosi – psicologi, sociologi, antropologi e geografi – che hanno osservato come "diadi, famiglie, membri di comunità, e persino intere culture condividono spesso, consensualmente o collettivamente, attaccamenti ai luoghi". Inoltre, "l'attaccamento ai luoghi può basarsi su, o incorporare, altri individui – famiglie, amici, comunità ed anche culture" (Altman & Low, 1992, pp. 5-7, citato in Kyle, 2005).

"In questo senso, le relazioni sociali che un luogo rappresenta possono essere il focus di un attaccamento individuale" (Kyle, 2005, p. 154). Il luogo viene dunque ad essere caratterizzato da una dimensione sociale, oltre che da una componente fisica. All'interno della tradizione della psicologia costruttivista, queste due dimensioni sono tra loro in una "relazione simbiotica", e la parte fisica assume un significato in quanto socialmente costruita. (Burley, 2007, citato in Lewicka, 2011). In quest'ottica il significato attribuito al luogo va dunque cercato all'interno della costruzione sociale, un prodotto di processi culturali e comportamentali condivisi.

Risulta quindi chiaro come, se si vuol comprendere l'attaccamento ad un dato luogo, si debba prima identificare i significati ad esso attribuiti. Stedman (2003) argomenta che gli individui non sviluppano legami diretti con le componenti fisiche del territorio, ma con i significati che tali componenti veicolano. Lo studio delle rappresentazioni sociali, trattate nel paragrafo a seguire, persiste in questa direzione, ed é l'ultimo tassello del puzzle teorico di cui ci si avvarrà per comprendere più a fondo la relazione tra individui e contesto di residenza, in contesti potenzialmente minacciosi ed insalubri.

2.3.4 Le rappresentazioni sociali

*"Le streghe hanno smesso di esistere
quando noi abbiamo smesso di bruciarle"
François Voltaire*

La teoria delle rappresentazioni sociali é stata introdotta da Serge Moscovici (1961/1976). Con questo termine si intende una forma di pensiero pratico, sociale e situato, che si sviluppa in contesti sociali a fronte di cambiamenti nell'ordine costituito, quando qualcosa di non atteso sovverte aspettative, stili di pensiero e modi abituali di interpretare gli eventi (Moscovici, 1988; Jodelet, 1989). La necessità di attribuire un senso ad avvenimenti che non riusciamo immediatamente a definire e di ridurre l'incertezza da essi procurata, porta alla costituzione di tali strutture cognitive. La loro caratteristica é di essere condivise e consensuali, assolvendo alla funzione di facilitare lo scambio e la comunicazione tra i membri di una collettività. A livello individuale, esse consentono di attribuire un significato a ciò che viene vissuto come nuovo (persone, situazioni, oggetti) e di collocarlo in una cornice che le renda familiari (cfr. Moscovici, 1961, 1976, 1981, 1984, 1988). A livello sociale, permettono ai gruppi di incrementare la propria coesione e di gestire il rapporto con altri gruppi.

Le rappresentazioni sociali operano mediante il processo di oggettivazione ed ancoraggio (Moscovici, 1961/1976, 1981). Flick (1998a; 1998b) precisa che le rappresentazioni sociali possono essere intese come la trama che occupa lo spazio intermedio (*the space in between*) tra cambiamenti macro-strutturali nelle realtà sociali, cambiamenti negli usi e nelle pratiche quotidiane e cambiamenti nel modo di pensare ed agire degli individui.

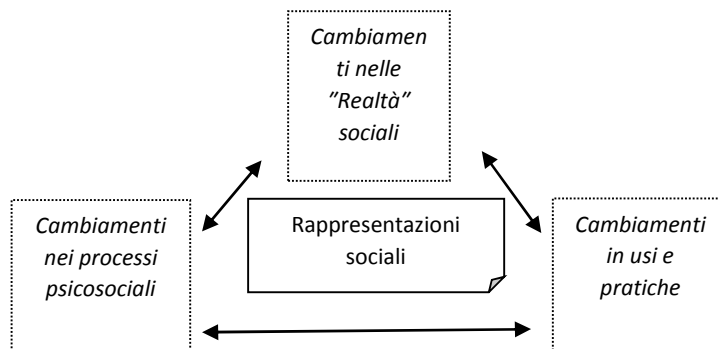


Fig. 14 "The space in between" (Flick, 1998a; 1998b)

Le rappresentazioni possono essere espresse sotto forma di:

opinioni = asserzioni valutative, svincolate da rapporti diretti e immediati con i comportamenti

atteggiamenti = orientamento positivo o negativo verso un oggetto sociale

stereotipi = credenze (generalmente a valenza negativa) in base alle quali si attribuiscono determinate caratteristiche ad oggetti sociali.

Esse "sono sistemi cognitivi con una loro logica, un loro proprio linguaggio ed un insieme di implicazioni rilevanti... non rappresentano semplicemente *opinioni su, immagini di, atteggiamenti verso*, ma vere e proprie teorie o branche di conoscenza per la scoperta e l'organizzazione della realtà... aventi due principali funzioni: primo stabilire un ordine che consenta agli individui di orientarsi e padroneggiare il proprio mondo materiale e, secondo, facilitare la comunicazione tra i membri di una comunità, fornendo loro un codice per denominare e classificare i vari aspetti del loro mondo e della loro storia individuale e di gruppo" (Moscovici, 1976, p. 13).

Lontane dall'essere mere strutture cognitive individuali, "le rappresentazioni sociali condivise e il loro linguaggio penetrano così profondamente in tutti gli interstizi di ciò che chiamiamo realtà, che possiamo dire che la costituiscono" (Moscovici, 1998, p.245). Queste, inoltre, non costituiscono un impoverimento ed inaridimento di forme di conoscenza, ma ne generano piuttosto di nuove, che possono coesistere, sia nella comunità che, a volte, nello stesso individuo. Tale fenomeno é noto come "polifasia cognitiva" (Moscovici, 1961/1976; Wagner *et al.*, 2000).

Uno studio adeguato delle rappresentazioni sociali può quindi aiutarci nella comprensione del pensiero sociale e del "senso comune" degli abitanti del contesto in esame, degli atteggiamenti e comportamenti condivisi nei confronti delle problematiche ambientali, di come queste possano essere colte ed interpretate da attori differenti e di come possano portare a diverse prese di posizione nei loro confronti, consentendoci inoltre di ampliare il livello di analisi delle tematiche ambientali dall'individuale al collettivo.

Capitolo 3

METODI UTILIZZATI

3.1 Primo studio qualitativo: le interviste individuali

*"Ma più di quanto Vasudeva potesse insegnargli, gli insegnava il fiume.
Prima di tutto apprese da lui ad ascoltare, a porger l'orecchio con animo tranquillo,
con l'anima aperta, in attesa, senza passione, senza desiderio, senza opinioni"*

Herman Hesse, Siddharta

L'intento di questo studio é esplorare la co-costruzione dei significati degli abitanti del posto, e l'attribuzione di senso che gli individui attribuiscono alle situazioni che lo caratterizzano, coerentemente alla cornice teorica ed epistemologica di riferimento del lavoro (rappresentazioni sociali, interazionismo simbolico, socio-costruzionismo).

L'obiettivo é l'esplorazione del contesto di studio, guidata da una serie di temi di riferimento, formulati sulla base di una revisione della letteratura. Tale riferimento, si limita ad essere una guida generica, non intrusiva. L'interesse é infatti rivolto al far emergere le argomentazioni più rilevanti per le persone intervistate, in rapporto al tema di studio, cercando di non forzare il discorso verso una direzione prestabilita a priori, restando aperti all'ascolto, provando a "sospendere" il più possibile i propri preconcetti e giudizi, per far emergere un quadro della situazione locale, radicato nel contesto, seguendo i presupposti che sono a fondamento della Grounded theory (Glaser & Strauss, 1969).

3.1.1 Partecipanti e fonti

Lo studio ha coinvolto N=28 cittadini di Taranto. Tale numero non é stato definito a priori, in linea con i presupposti della teoria di riferimento, in quanto si é utilizzato un campionamento di tipo "teorico" (Flick, 2009). Uno studio di questo tipo non richiede infatti che il campione sia rappresentativo, come é usuale per le procedure classiche di analisi statistiche dei dati. Si assume che gli individui non siano uguali, ma si distinguano per alcune caratteristiche che possono essere man mano rinegoziate nel corso della ricerca (Gervais, 1997). Nel presente studio si é ipotizzato di poter riscontrare idee ed opinioni divergenti prevalentemente sulla base del genere, dell'età e della professione svolta.

Le interviste sono state tutte audio-registrate, previa la sottoscrizione di un consenso informato per il trattamento dei dati.

Gli intervistati sono stati diciotto uomini e dieci donne di diverse fasce d'età (dai 18 ai 70 anni), alcuni lavorativamente legati allo stabilimento (operai, ex dirigenti, sindacalisti, moglie di un dipendente Ilva) altri impiegati in professioni non legate in alcun modo all'industria siderurgica (studenti universitari e tirocinanti, ambientalisti, medici, una pediatra, membri di un gruppo studentesco, uno storico locale, un pilota di elicotteri, una lavoratrice nel settore del turismo locale, una lavoratrice presso l'università)

Sono stati ascoltati anche i pareri di alcuni esperti sul tema, in particolare il dott. Marcello Bellacicco, psichiatra e neurologo, la dott.ssa Cosima Rochira, pediatra a Taranto, Alessandro Marescotti e Fabio Mattacchiera, presidenti di due delle maggiori associazioni ambientaliste di Taranto, rispettivamente Peacelink ed Altamarea. L'ascolto di queste figure di riferimento ha consentito un accrescimento della conoscenza sul contesto di riferimento, nonché l'acquisizione di punti di vista specifici riguardo alcuni temi centrali per la comprensione del focus a cui il presente studio é rivolto.

Di seguito sono indicate alcune caratteristiche riassuntive degli intervistati:

Codice partecipante	Genere	Età	Favorevole o contrario all'Ilva	Lavora o ha parenti che lavorano all'Ilva
I01	M	25	CON	NO
I02	M	60	FAV	SI
I03	F	39	CON	SI
I04	M	42	CON	NO
I05	M	60	FAV	SI
I06	M	40	FAV	NO
I07	F	35	CON	NO
I08	M	50	CON	NO
I09	F	35	CON	NO
I10	F	28	CON	SI
I11	M	21	CON	NO
I12	M	53	FAV	SI
I13	M	23	CON	SI
I14	F	50	CON	NO
I15	F	25	CON	NO
I16	M	33	FAV	SI
I17	M	70	FAV	SI
I18	M	70	FAV	SI
I19	M	33	CON	SI
I20	M	60	CON	SI
I21	M	55	CON	NO
I22	F	24	CON	NO
I23	M	25	CON	NO
I24	F	40	CON	NO
I25	M	40	FAV	NO
I26	F	55	CON	NO
I27	F	23	CON	NO
I28	M	52	CON	NO

Tab. 1 Caratteristiche generali dei partecipanti all'intervista

La durata di ciascuna intervista é variata tra i 30 ed i 90 minuti; esse hanno avuto luogo nel periodo tra aprile e maggio 2013, in una quantità molteplice di luoghi differenti: all'ombra di frondosi alberi nei parchi, seduti ai tavolini di diversi bar, in piazza centrale, in centri culturali, in aule universitarie, nelle dimore private, nei luoghi di lavoro, o tra le case dei quartieri a ridosso dell'Ilva, arrossate dalle polveri del ferro prodotto dall'industria. Informazioni non meno preziose sono state raccolte anche dalle voci di loquaci passanti curiosi. Gli scambi con queste persone non hanno potuto essere audioregistrate, ma opportune note di campo ed appunti hanno contribuito ad accrescere la conoscenza del contesto e del rapporto tra cittadini e stabilimento. La necessità di reperire di volta in volta una sede adatta allo svolgimento dell'intervista ha permesso una conoscenza più profonda di un territorio che parla di storia, tradizioni e bellezze paesaggistiche, troppo spesso dimenticate ed offuscate dalle annose vicende legate ad industria ed inquinamento, a cui oramai il nome della città di Taranto é univocamente associato nelle menti di molti.

3.1.2 Materiale ed aspettative di ricerca

L'obiettivo generale di questo studio é l'esplorazione di rappresentazioni sociali condivise e di attaccamento al luogo, in un contesto reso potenzialmente minaccioso per i suoi abitanti dalla presenza dello stabilimento siderurgico Ilva.

Questo obiettivo di ricerca si articola in due sotto-obiettivi più specifici:

1. Esplorare eventuali somiglianze o differenze tra le rappresentazioni sociali e processi identitari di luogo dei sostenitori e dei contrari all'Ilva
2. Approfondire la comprensione delle dinamiche che portano gli individui residenti a Taranto a pensare che si possa o non si possa convivere con l'Ilva.

Di seguito sono presentate le tematiche verso le quali l'intervista si é genericamente orientata e le domande di ricerca specifiche a cui si riferiscono. Esse sono state formulate sulla base di una ricerca sulla letteratura esistente sui luoghi e costrutti psicosociali legati ad essi. Le domande sono state poste sotto forma di intervista semi-strutturata, con cenni di "intervista episodica" (Flick, 2009) nella formulazione di alcune domande, di modo da superare i limiti principali dei metodi ad un più ampio livello di strutturazione, cercando di non imporre il punto di vista dell'intervistatore e di consentire agli intervistati una maggiore libertà di espressione (Herzlich, 1969/1973).

I temi che hanno guidato il progredire dell'intervista sono stati i seguenti:

- *Cosa significa per Lei lo stabilimento industriale dell'Ilva? Cosa Le viene in mente pensando ad esso?* (obiettivo di ricerca 2)
- *Ripensando alla Sua vita trascorsa a Taranto, ci sono episodi che Le vengono in mente in cui la presenza dell'Ilva ha giocato un ruolo significativo?* (abitudini, relazioni sociali, amicizie, formazione scolastica e professionale...) (obiettivo di ricerca 2)
- *Può indicarmi alcune immagini significative che Le vengono in mente in relazione all'Ilva? Metafore, pensieri, emozioni, vissuti..* (obiettivo di ricerca2)

- *Se Le fosse offerta la possibilità di cambiare città, andrebbe a vivere altrove? Perché?* successivamente sostituita con: *Nel complesso, quanto si ritiene soddisfatto della Sua vita a Taranto?* (obiettivo di ricerca 1)

- *Che opinione ha degli abitanti di Taranto?* (obiettivo di ricerca 1), in riferimento al costrutto di "legame sociale", inteso come una componente del costrutto più ampio di "attaccamento di luogo" (Kyle *et al.*, 2005)

- *Cosa La spinge a restare a Taranto, nonostante la presenza di uno stabilimento dichiarato inquinante?* (obiettivo di ricerca 1)

- *I dati pubblicati sull'inquinamento e sulla mortalità nella zona dell'Ilva sono molto preoccupanti. Cosa ne pensa a riguardo? Come reagisce quando viene a conoscenza di tali dati?* (obiettivo di ricerca 1)

- *Cosa pensa degli avvenimenti recenti che hanno interessato l'Ilva? E' a favore o contrario alla chiusura dell'Ilva di cui si discute recentemente? Mi spiega le ragioni della Sua posizione?* (obiettivo di ricerca 2)

- *Come Le piacerebbe si evolvesse in futuro la questione dell'Ilva? Quali cambiamenti si augurerebbe per la città di Taranto? Cosa cambierebbe, se avesse il potere di farlo?* (obiettivo di ricerca 2)

La domanda *"Se Le fosse offerta la possibilità di cambiare città, andrebbe a vivere altrove? Perché?"* è stata sostituita nel corso dello studio dalla domanda *"Nel complesso, quanto si ritiene soddisfatto della Sua vita a Taranto?"*, in quanto si è rivelata più efficace rispetto alla prima nel far emergere argomentazioni inerenti all'attaccamento di luogo. La domanda è stata formulata riferendosi al costrutto di soddisfazione residenziale, ritenuta da Knez (2005) una componente dell'attaccamento di luogo.

3.1.3 Procedura ed analisi dei dati

Le ventotto interviste audioregistrate sono state trascritte e sottoposte ad un'analisi qualitativa del contenuto, con l'ausilio del software *Atlas.ti*.

Come unità di analisi é stato scelto il tema narrativo, vale a dire quella porzione di testo che ingloba un nucleo concettuale di senso in sé e per sé concluso (Silverman, 2005).

La codifica é avvenuta a due livelli: un tipo di categorizzazione top-down, mirata ad identificare i temi di riferimento da cui si era partiti nella strutturazione dell'intervista ed una bottom-up, atta a far emergere dai testi raccolti le tematiche più significative e rilevanti per gli intervistati.

In Appendice 1 é riportata la lista completa dei codici attribuiti nell'analisi delle interviste individuali.

Aderendo a criteri di ricerca strettamente qualitativa, di seguito non saranno presentate distribuzioni di frequenze delle categorie individuate, né si procederà ad un confronto numerico tra gruppi di rispondenti. Le risposte ottenute e le categorizzazioni individuate sono state utilizzate al fine di ricavarne inferenze sulla maniera sia specifica dei singoli, che consensuale, di attribuire significato al contesto ed all'influenza che la presenza dell'Ilva ha su di esso, per le persone che lo abitano. Si é inoltre cercato di approfondire la conoscenza sul contesto specifico di riferimento, per una comprensione più adeguata della situazione e delle tematiche a cui si é indirizzato lo studio presente e quelli a seguire. Dai fondamenti epistemologici della presente tesi, risulta dunque evidente come i risultati ottenuti non debbano essere considerati "oggettivi", o rappresentativi della verità sul tema di studio, ma soltanto un avvicinamento verso la comprensione di una situazione complessa che investe chi la vive. "Lungi dall'essere esaustivo di tutte le posizioni presenti nella popolazione, o dal voler ricostruire un quadro completo, il risultato raggiunto va letto come una interpretazione, basata su un processo sistematico di indagine" (Contarello, *et al.*, 2008, p.177)

3.1.4 Risultati e discussione

In questa sezione vengono presentati i principali risultati e tematiche emerse dall'analisi qualitativa del contenuto delle interviste, affiancati da alcune possibili inferenze ed interpretazioni degli stessi.

Com'era prevedibile, le opinioni rispetto alla permanenza dello stabilimento Ilva a Taranto si sono rivelate polarizzate tra chi sostiene la necessità della permanenza dello stabilimento a Taranto e chi si dimostra del tutto contrario alla sua presenza.

"E' un discorso che va preso con le pinze e discusso nelle sedi opportune, con le giuste misure, perché non si può pensare che chiude Taranto, però dietro ci sono poi tre stabilimenti importanti, per cui andremmo a chiudere la siderurgia nazionale" [M_70_FAV]

"E' umanamente impossibile pensare, solo pensare, di chiuderlo.." [M_70_FAV]

"Vorrei che si cambiasse la mentalità e il modo di pensare e che ci rendessimo conto delle vere potenzialità di questa città, perché la gente di questa città é viva, nonostante ci vogliono far morire " [F_35_CON]

"Insomma, finalmente i cittadini di Taranto si rendono conto (...) che il ricatto occupazionale non può più essere accettato. La dirigenza dell'Ilva, in combutta con i sindacati, ha addirittura cercato di mettere cittadini contro cittadini, ma ormai la marea sembra inarrestabile" [M_42_CON]

Tuttavia, contrariamente alle aspettative di partenza, gli individui favorevoli e contrari non registrano differenze sostanziali nel livello di attaccamento al luogo, che si rivela elevato per gli appartenenti ad entrambi i gruppi. Sebbene anche i risultati emersi dalla *survey* condotta su un campione più ampio confermino questo andamento, dall'analisi accurata delle interviste emerge una sfumatura appena differente tra il modo di esprimere attaccamento al luogo di individui schierati per la chiusura dello stabilimento rispetto ai favorevoli alla sua presenza a Taranto. Le interviste di queste persone sembrano suggerire un attaccamento di natura più viscerale nei confronti della propria città.

"Taranto é la mia città e ci sono molto legato, a me piace molto, però é una città che a volte mi sembra indifferente, c'è molta indifferenza" [M_33_FAV]

"Per me non é il massimo, ma conoscendo le altre città non cambierei la mia, perché conosco le altre città anche se non bene. E' chiaro che a Taranto c'è molto più da fare di quanto si debba in altre città, questo é sicuro, fondamentale, però sto bene a Taranto, anzi se sono fuori voglio tornare" [M_53_FAV]

"La mia città é la mia città, sono legata tantissimo a Taranto, ho studiato fuori e tornavo spesso a Taranto e ogni volta che arrivavo col pullman, facevo il cavalcavia sul Mar Piccolo e c'è un punto in salita su cui vedi tutta la città vecchia col mare, il porto, e io la maggiorparte delle volte arrivavo di sera. Arrivata a quel punto in salita... Dopo aver sentito la puzza dell'Ilva alle spalle... Arrivavo, guardavo e mi commuove.. io amo la mia città, in cui sono cresciuta, i Tarantini li amo un po' meno, però amo Taranto, proprio mi dispiace... Sai quando fanno proprio un torto che non si deve fare a una persona che ami, mettiamo tua sorella, le fanno un torto di quelli incredibili, te la violentano, te la picchiano in mezzo alla strada.. Quando penso a Taranto mi viene in mente questo, hanno fatto del male a una cosa per me proprio cara, e quindi mi fa doppiamente male, perché poi scendo da casa, vedo il mio mare e tu non hai idea di quanto é bello, é meraviglioso, non ha niente da invidiare a nessun posto, ci sono dei punti in cui ti sembra di stare in Paradiso, e io guardo il mare e dico cavolo tu ancora riesci a resistere nonostante tutto questo male che ti stanno facendo sei ancora così bello... é così, io amo tanto questa città, che poi é il motivo per cui sono ancora qui e cerco di impegnarmi, per quanto possibile, per quanto compatibile col lavoro e tutto quanto, per cercare almeno di cambiare le cose. Ti ripeto, non é possibile, così non si può stare" [F_28_CON]

"Ma chi vuole andar via da un posto che ami? Ci sono delle cose nostre che ci riempiono il cuore, ma perché dobbiamo andare via? E dove, dove vai? Se tutto quello che hai si muove qui dove vai? Andranno via i nostri figli, penso che a poco a poco se ne andranno via i nostri giovani da Taranto se le cose non cambiano, ma io.. Speriamo che non sarà così dai..." [F_50_CON]

Le ragioni che si ipotizza possano essere legate all'alta soglia di attaccamento di luogo riscontrato negli intervistati saranno ulteriormente discusse nel paragrafo della presente ricerca dedicato ai risultati della *survey* (par. 3.3.3).

Opinioni divergenti ed esaustive sono state fornite riguardo il conclamato bivio tra occupazione e salute (il noto detto "morire di fame o di malattia"), prevalente nella voce dell'opinione pubblica.

É interessante notare come gli intervistati che credono nella possibilità che la propria città possa continuare a vivere senza l'Ilva abbiano messo in discussione la reale fondatezza di una realtà impostata sulla scelta tra salute e lavoro, sostenendo la possibilità di superare questa drastica imposizione duale, ritenuta da alcuni limitante e fittizia:

"Certo, la buttano così perché alla base mettono il concetto - e ci stanno riuscendo - perché la gente ovunque vai parla in questa maniera, li poni davanti a questa scelta e uno ti dice preferisco morire di fame, l'altro di malattia, ma alla base pensano che l'Ilva

sia alla base dell'economia tarantina, quando delle persone che lavorano all'Ilva solo il 20% è tarantina" [M_23_CON]

"Questo è un falso problema, tipicamente italiano, del bianco e nero, di Coppi e Bartali, di guelfi e ghibellini. Il problema serio è che non c'è mai stata in questi anni ma da prima da quando è nata l'Ilva, un serio monitoraggio ed applicazione seria delle leggi" [M_60_CON]

Tale contrapposizione viene considerata da alcuni una mera manipolazione, un'imposizione

"Credo che Taranto può rinascere davvero soltanto se chiude l'Ilva, anche perché usciranno altre cose, mica nelle città dove non c'è l'Ilva la gente non lavora, ci vogliono far credere che senza l'Ilva Taranto non lavora" [F_50_CON]

"[Il bivio tra salute e lavoro] è una manipolazione, perché nessuno è mai morto di fame a Taranto. E' un modo di dire, una stupidaggine, quello che avviene non è che la gente muore di fame, è che magari non può pagare il mutuo, non può far fronte alle esigenze del proprio ciclo di vita, che è quella di mandare il figlio a scuola, tutte esigenze legittime, ma che non sono il morire di fame, non ci troviamo a questo livello" [M_55_CON]

La maniera più efficace per superare l'*empasse* derivante da una siffatta imposizione tra la scelta di occupazione o salubrità dell'ambiente a Taranto sembra essere l'apertura ad una rosa di alternative possibili allo stabilimento, alternative più pulite, che rispecchino identità sia antiche (sviluppo dell'agricoltura, della pesca, del porto, del turismo) che moderne (conversione a tecnologie pulite).

"Una delle frasi che più si sentono è che l'Ilva ci dà da mangiare, bisogna scegliere se morire di fame o malattia; questo è proprio il problema principale, perché hanno voluto tenere una città sotto scacco, negandoci qualunque altra alternativa, perché se avessimo altre alternative, ma chi accetterebbe di entrare lì dentro e rischiare la propria vita per lavorare? Credo nessuno.. Sì, c'è questo bivio, purtroppo le condizioni di Taranto sono queste, oltre l'Ilva che dà lavoro a 12mila dipendenti, ma attenzione, solo 4mila di Taranto, tra l'altro hanno anche adottato questa strategia: per ogni famiglia hanno messo un lavoratore all'Ilva così che più famiglie potessero non lamentarsi, sono stati anche subdoli in questo, ci sono anche tanti lavoratori che hanno capito che la salute viene al primo posto e tanti hanno iniziato a ribellarsi" [M_21_CON]

Altra tematica estremamente suggestiva é quella legata all'aspetto metaforico ed immaginifico legato alla rappresentazione dello stabilimento. Di seguito sono riportate le metafore e le similitudini citate in riferimento allo stabilimento.

Morte in cambio di pane
Come uno spacciatore a cui lo Stato consente di continuare
Bastone e carota
Una battaglia
Campo di concentramento
Colonizzazione
Come se avessero fatto del male a mia sorella
Da capitale della Magna Grecia a capitale dell'inquinamento
Discarica della Puglia
Genocidio
Gigante che sputa fuori veleni
Guerra per soldi
Il male che cova indisturbato
Il mostro
Il soldo facile
In passato un can che dorme
La mannaia sulla testa
Si é innescata una marea inarrestabile
Mostro buono
Pattumiera d'Italia
Rosso é il colore della morte
Sembrava l'El dorado
Serpi in seno
Siamo figli di un dio minore
Siamo gli agnelli sacrificali del PIL italiano
Un gigante coi piedi di argilla
Un polmone verde diventato rosso o nero
Una cappa dall'Ilva avvolge la città in un abbraccio mortale
Una città sotto scacco
Venduti a buon mercato
Il quartiere Tamburi come un lager
Nell'Ilva la morte ti segue da dietro

Tabella2. Elenco delle metafore utilizzate dagli intervistati in riferimento all'Ilva a Taranto

Molto comune é l'associazione dello stabilimento ad un "mostro" o "gigante" buono o cattivo, a seconda dei punti di vista. Un'altra immagine condivisa da molti é la visione del territorio di Taranto come un luogo considerato "colonizzato", "sottoposto a

schiavitù", condannato ad una sudditanza nei confronti di capitalisti forestieri (la famiglia Riva, proprietaria dello stabilimento), dello Stato, e di tutti coloro che traggono profitto da un'industria che "in cambio di pane regala morte" ai residenti di Taranto. Un'altra metafora diffusa è quella della lotta, del caso Ilva come una battaglia, necessaria per riscattare la città e riguadagnare la padronanza sul proprio futuro e quello dei propri figli.

Altre tematiche a cui dare rilevanza sono la percezione di stigmatizzazione legata all'appartenenza alla città di Taranto. Questo tema ha costituito uno spunto ed un sostegno all'inserimento di quattro item nello studio condotto tramite *survey* (par. 3.3), tratti dallo studio di Contarello, *et al.* (2008) e riferibili al costrutto di "stigma di luogo", a cui Bush, Moffatt e Dunn (2001) fanno riferimento, riprendendo il noto concetto di "stigma" introdotto da Goffman (1983).

"A livello di persona, il fatto stesso che uno provenga da lì, che possa essere la battuta o dell'ironia che viene fatta sul fatto che uno proviene da una città inquinata, c'è la battuta abbastanza ironica, poi dipende anche dall'intelligenza delle persone ma il fatto di percepire che provieni da una città che non ha futuro o destino addirittura, mi è stato riportato che paradossalmente perché vivo a Bari che per motivazioni diverse ma non è che sia messa meglio come inquinamento, però mi è stato riportato addirittura che mi sono salvata trasferendomi a Bari e questo è pesante da sentirsi dire perché viene toccata anche la mia città è come se venissi fuori da una realtà completamente disastrosa o non riconoscibile da tutti come vivibilità come città da prendere in considerazione"
[F_35_CON]

Un tema di ulteriore interesse è quello dell' "inquinamento psichico", introdotto dal dott. Bellacicco durante l'intervista. Di seguito è indicato il contenuto di questo concetto, ripreso direttamente dalle sue parole, in quanto ritenuto altamente congruente con i temi contenuti nella presente tesi.

"L'aspetto psichico consiste in questo: quando una famiglia o una persona vive in una situazione di subdolo stress, ovvero "il lavoro è una necessità", per rispondere a delle esigenze primarie, il proprio sostentamento, quello della famiglia e quello dei figli e della loro crescita. Per cui il lavoro è fondamentale a soddisfare queste necessità. Oggi il cittadino sa che vivere in un ambiente malsano come a Taranto è pericoloso, in quanto foriero di malattia e di morte. Il lavoratore consapevole di questo e culturalmente adeguato sa che la sua incolumità è minata dalla massiccia presenza di questi fattori inquinanti sul posto di lavoro. Questo non consente una situazione psichica di rilassamento, ma di stress psicologico. Se si aggiunge il fattore bisogno, cioè io so che lavorare in quel posto mi fa male ma contemporaneamente so che ho bisogno di quel lavoro, per mantenere la famiglia e i figli, tutto questo si trasforma in una cronica conflittualità intrapsichica, consapevole o meno, perché questi non sono temi molto

diffusi. Il lavoratore quindi in particolar modo e il cittadino che non è immune da queste dinamiche vive questo profondo conflitto tra senso del dovere - devo lavorare perché devo mantenere me e la mia famiglia - e contemporaneamente sono consapevole che per mantenere tutto questo corro il rischio per la mia salute. Tutto questo, in cronico, induce a una nevrosi subdola, che determina quel vasto corteo sintomatologico che si chiama funzionale, significa una serie di disturbi che interessano una serie di apparati ad apparati integri”.

Ricapitolando quanto espresso finora, la presenza di uno stabilimento oramai radicato nella realtà del territorio che lo ospita, ma al contempo costituente una minaccia per il suo ambiente e la salute di chi lo abita, sembra avere un impatto che diventa sempre più pregnante nella consapevolezza dei cittadini.

Le difficoltà causate dall’insorgere prorompente della questione Ilva dal 2012, le minacce che la sua messa in gioco comporta, che si pensi alla chiusura dello stabilimento, con conseguente perdita del lavoro per un gran numero di famiglie tarantine, o che si pensi alla minaccia alla propria salute, resa evidente dall’ inquinamento, comporta in ogni caso una presa di coscienza su una realtà che per sessant’anni è stata considerata come la normalità. La messa in gioco di tale normalità può generare la necessità di modificare le proprie credenze sul tema, così come i propri discorsi, per anni tanto ben radicati negli individui e nella comunità, pratiche e discorsi che fanno da cornice al significato attribuito a queste nuove spinte al cambiamento.

Le opinioni riguardo l’accettazione della presenza dell’Ilva si sono rivelate conflittuali, a causa del connubio tra rischio ambientale ed offerta occupazionale, tra cui gli abitanti si sentono costretti a scegliere. Ma è anche emersa la voglia e la possibilità di andare oltre questa scelta forzata, rivendicando la possibilità di puntare su altre alternative, legate a diverse potenzialità che il territorio offre. Sembra dunque che la capacità di immaginare alternative possibili ad una realtà che per decenni è stata vissuta come l’unica possibile sia la chiave per poter credere che “si possa vivere senza Ilva” e che lo sviluppo di una mentalità di questo tipo possa essere la strada per la rivendicazione di un futuro migliore per la propria città.

3.2 Secondo studio qualitativo: il focus group

"Se vuoi descrivere ciò che è vero, lascia l'eleganza al sarto."

Albert Einstein

L'indagine sulle tematiche affrontate nelle interviste semi-strutturate, ha trovato un ulteriore sostegno nella conduzione di un *focus group*. A fronte di aspettative di ricerca analoghe, sono state impiegate metodologie di indagine differenti, entrambe di natura qualitativa, sempre rivolte al focus primario del presente lavoro di tesi: una triangolazione metodologica ad ogni livello della ricerca.

3.2.1 Partecipanti ed aspettative di ricerca

Il *focus group* è stato rivolto ad un gruppo di N=5 studenti universitari dell'Università di Economia con sede a Taranto. Lo studio ha vertito sui medesimi temi affrontati nelle interviste.

La durata del *focus group* è stata di 90 minuti ed ha coinvolto ragazzi di ambo i generi e di età di 22 anni, che si sono avvicendati nell'argomentazione e sostegno delle proprie opinioni riguardo la presenza dello stabilimento industriale Ilva a Taranto e nell'espressione del proprio rapporto con il territorio. La Tabella 3 indica le caratteristiche generali di ciascun partecipante. I codici assegnati a ciascuno saranno riutilizzati nei frammenti di discussione citati nei risultati. Per facilitare la comprensione degli estratti del *focus group* riportati di seguito, è riportato in grassetto il codice assegnato al partecipante favorevole alla permanenza dello stabilimento a Taranto, al fine di distinguere visivamente i due posizionamenti (favorevole o contrario all'Ilva).

Codice partecipante	Genere	Età	Favorevole o contrario alla presenza dell'Ilva
A	F	22	CONTRARIO
B	M	22	FAVOREVOLE
C	M	22	CONTRARIO
D	M	22	CONTRARIO
E	M	22	CONTRARIO

Tabella3. Caratteristiche generali dei partecipanti al *focus group*

Il *focus group* si é rivelato a tratti molto animato e le opinioni di ciascuno sono state espresse in maniera molto sentita.

Il ruolo di moderatore é stato limitato all'introduzione alla ricerca ed alla generazione di qualche domanda di approfondimento su frasi poco chiare, dopodiché i pareri sono fluiti rapidamente, in maniera molto accorata, e, nell'esigenza di rispondere a chi presentava opinioni divergenti dalla propria rispetto alla necessità della presenza dell'Ilva nella città, tutte le tematiche sono state infine toccate spontaneamente, senza bisogno di porre domande mirate a farle emergere.

3.2.2 Procedura ed analisi dei dati

Il *focus group* é stato audioregistrato e trascritto integralmente. La trascrizione é stata infine sottoposta ad un'analisi qualitativa del contenuto, con l'ausilio del software *Atlas.ti*. Come unità di analisi é stato scelto come per l'analisi delle interviste individuali il tema narrativo, definito come quella porzione di testo che ingloba un nucleo concettuale di senso in sé e per sé concluso (Silverman, 2005).

3.2.3 Risultati e discussione

Il presente studio si é dimostrato molto proficuo nel far emergere le tematiche affrontate separatamente durante le interviste individuali da sostenitori e contrari alla permanenza dell'Ilva a Taranto, che questa volta, per la natura intrinseca della metodologia impiegata, hanno potuto trovare un'immediata controrisposta da parte di chi aveva una posizione divergente sullo stesso tema. Lo studio in questione ha permesso un confronto diretto tra le opinioni dei sostenitori e contrari all'Ilva, mettendo in evidenza i punti di scollamento tra le due posizioni. Il confronto ha reso evidente come il caso in questione non sia riconducibile ad una descrizione sommaria degli eventi che l'hanno caratterizzato, ma sia pervaso di significazioni ugualmente valide per entrambe le posizioni a suo riguardo e di come il prendere posizione a favore o contro l'azienda non sia riconducibile ad una scelta banale tra parti, ma debba prendere in considerazione motivazioni ugualmente valide e condivisibili.

Di seguito saranno riportati alcuni estratti del *focus group*, ritenuti particolarmente significativi per una comprensione più profonda della multifaccettatura delle tematiche affrontate.

"C. la maggioranza della città vuole la chiusura, sempre comunque tutelando i lavoratori, oppure che continui a produrre sempre nel rispetto dei lavoratori. Perché l'Ilva non dà problemi solo per quanto riguarda l'ambiente, ma anche per la sicurezza sul posto di lavoro. Il lavoratore scende di casa per lavorare all'Ilva e non è sicuro di ritornare a casa

E. è qualcosa di ignobile, non mi vengono neanche le parole... Uno anche se sa che sta morendo che lavora là, purtroppo non può rinunciarci perché sa che mangia solo con quello, questa è la cosa più vergognosa per tutta l'Italia, che uno sa che andando a lavorare là sta facendo male a se stesso e a tutta la città, ma non può lo stesso rinunciarci
C. giusto. Non possiamo sperare in assunzioni che non siano Ilva.

B. Io non sono nessuno per decidere, cioè è normale che penso alla salute della popolazione, ma sono il primo a dire che senza un progetto serio non posso dire chiudiamo l'Ilva, il problema che secondo me la gente non capisce è che posso anche chiudere l'Ilva, ma poi tutte le ditte che lavorano per l'Ilva, che quindi lavora mio padre, tuo padre..

C. e i miticoltori dove stanno?!? che non mangiano più!!!

B. aspé!!!

C. vedi il problema? è che hanno messo l'uno contro l'altro, sei tu contro me..."

"C. Taranto non è contro l'industria, perché uno capisce che il mondo va avanti per l'industria, è giusto che sia così, anche l'acciaio che produce l'Ilva è importantissimo, sennò non potremmo vivere, ma devi rispettare almeno le leggi, non è chiedere tanto

B. un conto è dire voglio farle rispettare, però non puoi dire chiudi, non è concepibile

C. non ho detto chiudi. E' normale che spero in uno sviluppo diverso della città, però penso anche che debbano essere prima tutelati i lavoratori là dentro. Se tutelare vuol dire mettere a norma ti dico ok. Io per la mia città, come credo chiunque, spero in un futuro diverso, sempre più centrato sul turismo che sull'industria, penso sia normale, però se c'è l'industria che porta lavoro e non fa male alle persone per me va benissimo.
MOD. ma voi credete che Taranto possa concretamente vivere senza Ilva?

B. secondo me ormai non è più possibile

C. non è vero che non è più possibile, perché di impossibile non esiste niente, comunque se il cambiamento è anche incentivato dalle forze politiche e con un piano anche culturale secondo me si può fare, non è breve, ci vogliono almeno 10, 20 anni. Noi abbiamo 25 anni circa, avremo circa 45 anni, per noi sarebbe un grande successo, almeno mio figlio rimane qua. Però bisogna iniziare, anche un giorno è un ritardo eh"

"**B.** Se tu chiudi l'Ilva, a quelle ditte tu crei un danno, perché per continuare a lavorare mi devo convertire, sono soldi che mi devono uscire per rimodernizzare tutti i miei macchinari, per fare ad esempio borse. Quelle borse a chi le devo vendere se la gente non lavora più?

C. ho capito il discorso che vuoi fare, è un discorso che ci hanno messo in testa da 60 anni! E i miticoltori che devono fare? Di chi è la colpa se i miticoltori non hanno più da

mangiare, di chi é? al figlio del miticoltoire lo vai a portare tu il pane? Siamo sempre due pesi e due misure, é cosí, siamo cosí in Italia, Taranto ancora di piú, perché se tu mi tuteli quello mi tuteli pure il miticoltoire cumpà, sennò non va bene

A. gli allevatori..

C. l'aria é inquinata, quindi tutto é inquinato, chi ha degli animali, si scopre che il latte é inquinato, c'è la diossina nel latte, cosa fanno, mica bloccano la fonte inquinante, no! ammazzano il bestiame. E' cosí che funziona, uno é tutelato e l'altro no, uno commette dei reati e non viene punito, l'altro che lavora perfettamente viene punito indirettamente dalle leggi che non vengono applicate o che vengono applicate ad personam. Se tu mi tuteli tutti dico ok, però se devi tutelare quelli..

B. questo é un ragionamento che posso capire da una persona che non studia, ignorante, siccome noi studiamo, sappiamo che ci sono degli obiettivi da realizzare per la collettività. Quando vai a fare qualcosa per la collettività, automaticamente c'è una parte che ne viene danneggiata

C. e perché devo morire io per la collettività da 60 anni??!"

"E. se mi viene detto non voglio che chiude perché sò tutte chiacchiere, io avrei campato fino a 80 anni, non ci é mai successo niente, non sono argomentazioni che possono supportare la tesi. Tu secondo me devi, tu nel senso noi, dobbiamo aver ben chiaro il contesto -tutti i soprusi che ci sono stati, l'insabbiamento, 50anni di ambiente svenduto- le possibili soluzioni quali sono, e poi ognuno ha la sua opinione, ma se questa opinione diverge da questi tre punti cardine, secondo me sono parole che porta via il vento"

"C. hanno improntato una cultura a Taranto per cui devi dipendere dall'Ilva, i sindaci, i politici che ci sono stati, hanno rispettato un disegno, cioè che noi dovevamo vivere in funzione dell'Ilva, non potevamo avere un altro sviluppo, siamo ignoranti, perché secondo me il Tarantino é ignorante, dopo sessant'anni si é reso conto che quella fabbrica uccide e molti ancora, non la maggioranza della città, sono convinti che produca lavoro, che produca lavoro normale e sopportabile

A. ma non produce lavoro, perché siamo tutti disoccupati

C. abbiamo una percentuale di disoccupazione a Taranto altissima, l'Ilva a Taranto non porta lavoro, perché se non erro solo il 25% degli operai Ilva é di Taranto. Su 14 mila operai considerando Ilva e indotto solo 2000 sono di Taranto. Non é la realtà che porta lavoro, poteva andar bene sessant'anni fa, quando non si conosceva il male che comportava, non si conoscevano altre forme di sviluppo, ora non può andar bene"

"C. é una vita questa? E' normale che quando cresci c'è qualcosa che non va

B. nessuno dice che questo non sia sbagliato. Quello che dico io é, se dici chiudiamo l'Ilva, ma c'è un progetto serio per fa ripartire Taranto, per farla rinascere?

C. il progetto non lo devi portare tu, tu voti qualcuno e paghi qualcuno per trovare le soluzioni

B. ma le devi trovare prima di arrivare alla chiusura!

C. e quanto ci vuole, é da 60 anni che sta là! se non ti muovi tu nessuno fa niente! Per la bonifica sono almeno 20 anni di lavoro

B. ma la bonifica non la posso fare io lavoratore che faccio l'operaio nell'Ilva, ci vogliono le ditte specializzate. Gli operai dell'Ilva cosa fanno? Non lavorano. La bonifica non la posso fare io che faccio il metalmeccanico, il tornitore, il pesatore, ci vogliono ditte specializzate"

"E. Fino a 3 anni fa se parlavi della chiusura della fabbrica

A. era utopia

C. volevano ignora.. ignoravano che la fabbrica era fuori legge, giustamente le persone che vivono di quel lavoro hanno paura. Ma adesso che la Procura ha sequestrato 9 miliardi, se la volontà di farlo c'è, le risorse per la bonifica, per dar lavoro a queste persone per 20-30 anni ci sono. Il discorso è che non si vuole fare perché non si vuole perdere il polo siderurgico italiano dell'acciaio, perché altrimenti ci sarebbero contraccolpi con la meccanica e il resto, ma questo non può non essere sacrificato in nome del diritto alla salute. A Genova è stata chiusa l'area a caldo. E i polmoni dei bambini di Genova valgono di più dei polmoni dei bambini di Taranto? No! E' questo il punto cardine. Invece hanno chiuso a Genova e ce l'hanno messa in quel posto a noi perché li abbiamo lasciati fare, perché per 50 anni abbiamo svenduto, i politici si sono svenduti, questo è il punto. La Procura ha fatto un lavoro che io non immaginavo, non pensavo potessero esistere strumenti nei limiti della legalità tale da poterla mettere a quel posto a questa gente che è troppo potente, siccome oggi tengono "i t'rnis", il denaro, è troppo potente"

"E. è un discorso di cinquant'anni di ambiente svenduto, di politici corrotti, tutti quanti in 50 anni hanno insabbiato ed hanno mangiato. La questione è che bisogna vedere legalmente i reati che sono stati commessi e su quelli trovare le soluzioni come sta facendo la Procura di Taranto, che sta facendo una cosa.. io non avevo tutta questa fiducia nella giustizia, però ce l'ho adesso, perché effettuare un sequestro di 8 miliardi di euro a Riva, facendoli continuare a produrre, è stata una mossa architettata in una maniera talmente tanto astuta, nei rispetti della legge, che secondo me sono quasi quasi i nuovi Borsellino e Falcone, che come loro stanno combattendo contro la mafia, e la nuova mafia è chi coperta dallo Stato non osserva le prescrizioni, chi non osserva la legge

B. chi cambia la legge a suo favore

E. metaforicamente quello che è successo è quello, il segnale forte è che la mafia è un sistema che si può estirpare, e perché anche questa gente illegale non si deve poterla estirpare e per forza dobbiamo sottostare a questo ricatto occupazionale? "

3.3 Terzo studio quali-quantitativo: il questionario

*"Le parole sono importanti!
Chi parla male, pensa male!"*

Nanni Moretti, Palombella rossa, 1989

Il questionario messo a punto per questo studio (Allegato A3, in appendice) si compone di diverse parti di natura quantitativa, qualitativa e "quali-quantitativa". Il fine dell'implementazione di tale strumento é uno studio sistematico su scala più ampia, con l'obiettivo di isolare alcuni pattern di risposta specifici, rilevare la presenza di eventuali regolarità e riassumere in poche dimensioni fondamentali la variabilità a cui ci si é riferiti negli studi presentati nei paragrafi precedenti. Item qualitativi e quantitativi sono stati integrati nello stesso strumento, al fine di provvedere ad una comprensione più ampia ed esaustiva delle specificità dei profili tracciati.

La somministrazione del questionario é avvenuta temporalmente in un secondo momento rispetto alla conduzione delle interviste individuali. Ciononostante, lo sforzo del presente lavoro é di dare un peso idealmente paritario ad entrambe le metodologie di ricerca, integrando tutti gli strumenti in maniera non sequenziale, bensì concorrente (cap. 2), al fine di non incorrere in quello che Rosenthal e Rosnow (1991) chiamano "snobismo empirico". Ciò che si é attenti ad evitare, é che un metodo (in genere quello qualitativo) venga considerato preparatorio a quello successivo (di solito quantitativo), in virtù delle procedure ritenute "metodologicamente più rigorose". Il valore apportato alla ricerca da una procedura di integrazione di questo genere é stato già illustrato precedentemente, nel primo capitolo del presente lavoro.

3.3.1 Partecipanti e materiale

Lo strumento carta-matita é stato somministrato a N=100 partecipanti maggiorenni e residenti a Taranto: un terzo di esse é stato reperito diffondendo la **versione on line** del questionario (messa a punto mediante la funzione di creazione di moduli fornita dal servizio di archiviazione Google Drive <http://www.google.com/drive>), tramite i più noti social network. I restanti due terzi del campione sono stati reperiti direttamente sul luogo, in due parchi di Taranto ed in uno stabilimento balneare alle porte della città, per garantire una maggiore eterogeneità del campione. Le caratteristiche dettagliate del campione

possono essere così riassunte: Uomini 53,5 %, Donne 46,5%, Età compresa tra i 18 e i 65 anni, tutti residenti a Taranto da più di un anno.

L'introduzione al questionario è stata redatta in due versioni differenti, in base alla condizione sperimentale a cui i partecipanti sono stati assegnati in maniera random (Allegato 1, in appendice). Questa manipolazione sperimentale è stata messa in atto sulla base della teoria di Devine-Wright (2009), per cui l'enfasi sulla minacciosità avrebbe ripercussioni sui processi identitari (Knez, 2005), al fine di rilevare eventuali effetti sull'identità e sull'attaccamento di luogo dei partecipanti, imputabili all'aver reso saliente il lato minaccioso della presenza dello stabilimento siderurgico sul territorio. La prima versione presenta dunque il questionario come uno studio sulla presenza dell'Ilva nella città di Taranto, evidenziando la minaccia che questa costituisce per il territorio. La seconda versione, invece, non nomina l'Ilva e la ricerca è presentata come uno studio sulle tematiche ambientali legate alla città.

Il questionario si presenta per tutti i partecipanti nel seguente modo:

La prima sezione, di natura **quantitativa**, consiste in una rilevazione dell'attaccamento di luogo.

Come evidenziato in precedenza (cap. 2), la molteplicità di definizioni sull'attaccamento di luogo ha fatto sì che ne derivasse una moltitudine di maniere differenti di operazionalizzare il costrutto. Sulla base di una rassegna accurata della letteratura scientifica presente sul tema, si è scelto di utilizzare la scala di Kyle *et al.* (2005), la cui adeguatezza è stata dimostrata recentemente da diversi autori (Jorgensen & Stedman, 2001; Williams & Vaske, 2003) ed i cui item sono risultati particolarmente affini al linguaggio usato dai partecipanti alle interviste individuali e dai temi in esse sollevati, al fine di utilizzare uno strumento che fosse il più possibile "radicato" nel contesto di riferimento. Lo strumento è stato sviluppato dagli autori a partire dalla scala di Williams and Roggenbuck (1989), con una struttura multifattoriale tripartita. I tre fattori considerati sono: identità di luogo (Proshanski *et al.*, 1983; cfr. par.2.3.2), dipendenza dal luogo, ovvero la percezione che il contesto in questione soddisfi al meglio i propri bisogni (Jorgensen & Stedman, 2001) e legami sociali con gli abitanti del proprio luogo di

riferimento (Hay, 1998; Kyle, 2001). Gli item sono stati presentati in ordine casuale, per evitare effetti di ordine. A questa scala sono stati aggiunti quattro item messi a punto da Contarello *et al.* (2008), utilizzati nel presente studio al fine di indagare il costrutto di "stigma di luogo", presentato in letteratura da Bush, Moffatt e Dunn (2001) ed emerso dall'analisi di alcune interviste individuali.

Appartenente a questa sezione é anche la scala che rileva la percezione di sovrapposizione tra Taranto ed Ilva, tratta da Wright *et al.* (2002) ed alcune domande a risposta chiusa, volte ad indagare la percezione di eventuali minacce per il futuro riguardo alcune tematiche proposte, nonché del grado di inquinamento della propria città (Contarello, *et al.* (2008)

La seconda sezione, di natura **quali-quantitativa**, presenta un compito di associazioni libere con le parole-stimolo "ILVA" e "TARANTO" (presentate anche in ordine invertito per controllare l'effetto d'ordine), con la richiesta di scrivere in maniera spontanea ed immediata le prime parole, espressioni, o locuzioni brevi ad esse associate e di spiegare il motivo di tale associazione. "Tale compito si basa sull'idea che le visioni del mondo prodotte dalla cultura si sedimentino nella rete semantica, consentendo di rintracciare la rappresentazione socialmente condivisa di una comunità attraverso lo studio del linguaggio associato ad un particolare evento o oggetto di studio" (Contarello *et al.*, 2008, p. 179-180).

La terza sezione, di natura **qualitativa** ed esplorativa, presenta domande a risposta aperta, tramite le quali si richiede ai partecipanti di esprimere le proprie argomentazioni riguardo la propria posizione (favorevole o contraria) rispetto alla presenza dello stabilimento dell'Ilva a Taranto, l'eventuale possibilità di alternative all'Ilva per la città e la proposta di nuove soluzioni per la gestione dei problemi ambientali del territorio.

L'ultima sezione raccoglie infine alcuni dati socio-anagrafici dei partecipanti, al fine di indagare eventuali relazioni tra i costrutti in esame ed alcune variabili di natura strutturale e sociologica (genere, età, anni di residenza a Taranto, occupazione dei genitori e propria, presenza in famiglia di parenti lavoratori all'Ilva).

3.3.2 Domande di ricerca e variabili considerate

Il questionario presentato si propone di rispondere a diversi quesiti di ricerca. Alcune ipotesi sono state formulate sulla base di quanto emerso dalle interviste individuali, altre sulla base della letteratura scientifica di riferimento. Le aspettative sono le seguenti:

-gli individui assegnati alla condizione sperimentale (enfasi sulla potenziale minaccia dell'Ilva) avranno livelli inferiori di identità di luogo rispetto ai partecipanti assegnati alla condizione di controllo (no salienza sulla minacciosità dell'Ilva);

-sulla base di quanto emerso dalle interviste individuali, è ipotizzato un attaccamento di luogo ugualmente alto sia per coloro i quali si dichiarano favorevoli alla presenza dell'Ilva a Taranto, che per i contrari;

-esiste una correlazione negativa tra la posizione "favorevole all'Ilva" ed il livello di preoccupazione per le tematiche (a dimostrazione che i sostenitori all'industria sottodimensionino il rischio rispetto ai contrari, come strategia difensiva)

-i favorevoli all'Ilva non riescono a concepire altre alternative allo stabilimento, rispetto ai contrari che invece hanno in mente numerose alternative perché Taranto continui a vivere senza lo stabilimento, coerentemente con quanto emerso dall'analisi delle interviste individuali

-alcune caratteristiche socio-anagrafiche influiscono sul posizionamento nei confronti della presenza dell'Ilva a Taranto.

Le variabili prese in riferimento per l'analisi quantitativa dei dati sono:

Variabili socio-anagrafiche:

V1. genere: (m; f)

V2. età: (18/65+)

Variabili psicosociali:

V3. posizione nei confronti dell'Ilva: (favorevole; contrario)

V4. Sovrapposizione percepita tra Taranto ed Ilva (alta; media; bassa)

V5. attaccamento di luogo: (alto; medio; basso)

V6. identità di luogo: (alta; media; bassa)

V7. preoccupazione per tematiche ambientali: (alta; media; bassa).

V8. percezione del livello di inquinamento a Taranto

3.3.3 Procedure ed analisi dei dati

I dati raccolti mediante il questionario sono stati analizzati con l'ausilio di alcuni software specializzati: *SPSS*, per le analisi di tipo quantitativo, *SPAD*, per le analisi lessico-metriche dei dati testuali relativi al compito di associazioni libere ed *ATLAS.TI* per l'esplorazione qualitativa delle risposte aperte.

Analisi quantitative: la misura dei costrutti psicosociali

La scala utilizzata per rilevare l'attaccamento al luogo é stata sottoposta ad un'**analisi fattoriale delle componenti principali** (PCA), per valutare la dimensionalità delle quattro sub-sezioni individuate (identità di luogo, dipendenza dal luogo, legami sociali, stigma di luogo), utilizzando una rotazione *Varimax*. É stata inoltre calcolata la **coerenza interna** complessiva della scala (*alfa* di Cronbach) e sono stati condotti alcuni **T-test** al fine di indagare eventuali relazioni tra alcune variabili ritenute centrali.

La distribuzione dei partecipanti per la scala di attaccamento di luogo ed identità di luogo é stata bipartita in due sotto-distribuzioni lungo il valore di ciascuna mediana (***split sulla mediana***), in modo da poter ottenere due raggruppamenti dei rispondenti nella modalità "Livello alto" e "Livello basso". Tale suddivisione é stata utile alla creazione di variabili

categoriali che hanno contribuito all'interpretazione dei dati emersi mediante le associazioni libere.

Anche i punteggi ottenuti sulla scala di sovrapposizione Taranto-Ilva, indicante la sovrapposizione percepita dai partecipanti tra la città di Taranto e lo stabilimento dell'Ilva, sono stati **ricodificati** in una variabile categoriale a due modalità: "alta sovrapposizione" e "bassa sovrapposizione", sulla base di un analogo split sulla mediana.

Le variabili socio-anagrafiche sono state sottoposte a **statistiche descrittive**, al fine di ottenere la distribuzione dei partecipanti in termini di frequenze e sono state considerate come **variabili illustrative** per l'analisi delle corrispondenze sulle associazioni libere.

La variabile "Età" è stata **ricodificata in classi** omogenee (18-25; 26-42; 43-65 anni), mediante una procedura di accorpamento.

Le informazioni derivanti dalle domande a risposta chiusa, relative alla preoccupazione riguardo temi ambientali a Taranto, sono state analizzate mediante il calcolo della scala-media derivante da ciascuna delle preoccupazioni in oggetto.

Analisi quali-quantitative: la rilevazione delle associazioni libere

Al fine di esplorare i significati associati dai partecipanti alle parole stimolo "Ilva" e "Taranto", si è proceduto all'usuale pre-trattamento del testo, tramite la costruzione di equivalenze, che riduce le forme grafiche semplici e complesse secondo criteri di somiglianza a livello semantico (per esempio, inquinamento= smog, fumo, veleni, polveri) e sintattico (ad esempio: bellezza= bella, bellissima, bella_città). La spiegazione fornita da ciascuno alle proprie associazioni libere è stata utilizzata come facilitazione in questa procedura, permettendo di comprendere con maggiore pienezza il significato attribuito a ciascuna parola e di eliminare eventuali incomprensioni o ambiguità nella fase di codifica (la lista completa delle equivalenze è riportata integralmente in Appendice 4)

Si è individuato in tal modo il *contenuto* delle rappresentazioni, espresso dalle parole riportate con maggiore frequenza dai partecipanti e, successivamente, si è proceduto ad un'**analisi delle parole caratteristiche**, per indagare eventuali specificità legate alla variabile di genere ed ai punteggi ottenuti nella scala di attaccamento di luogo ed identità

di luogo e nella scala riferita alla sovrapposizione percepita tra Taranto ed Ilva, ricodificati nella modalità "livello alto" e "livello basso", sulla base di uno *split* sulla mediana.

La *struttura* delle rappresentazioni, ovvero il sistema di credenze che ne é alla base, emersa dalle associazioni libere, é stata invece indagata mediante un' **analisi delle corrispondenze**, utile allo studio della distribuzione congiunta di due o più variabili di tipo qualitativo. L'obiettivo é indagare i principi organizzatori alla base della rappresentazione (Benzécri, 1973; Doise, Clémence e Lorenzi Cioldi, 1993). Tale tecnica di analisi fattoriale non parametrica é stata eseguita sulla matrice di contingenza 'Partecipanti x Forme lessicali'. In tale modo si ottengono delle dimensioni bipolari della rappresentazione, lungo le quali é possibile rilevare eventuali differenze nel posizionamento individuale dei partecipanti, sulla base di alcune loro caratteristiche selezionate come maggiormente esplicative (nel caso specifico: variabili di genere, attaccamento ed identità di luogo, sovrapposizione Ilva-Taranto).

Analisi qualitative: le domande a risposte aperte

Le domande a risposta aperta sono state sottoposte ad un' **analisi qualitativa del contenuto**. Come unità d'analisi é stata individuata la risposta fornita a ciascun quesito. La codifica é avvenuta in maniera *bottom-up* emergente dai dati; in seguito sono stati accorpati tra loro e classificati in unità di significato più ampie.

3.3.4 Risultati e discussione

Di seguito sono presentati i risultati più rilevanti emersi con l'analisi dei dati.

Analisi quantitative: la misura dei costrutti psicosociali

Le Tabelle a seguire riassumono brevemente le caratteristiche socio-anagrafiche del campione di riferimento

	N	Minimo	Massimo	Media	Deviazione std.
Età	99	18	65	35.77	12.858
anni_residenza_Taranto	99	1	65	33.90	13.706

Tabella 4. Statistiche descrittive

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	uomini	53	53.0	53.5
	donne	46	46.0	46.5
Mancanti	Mancante di sistema	1	1.0	
Totale		100	100.0	100

Tabella 5. Statistiche di genere

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida
Validi	SI	63	63.0	67.0
	NO	30	30.0	31.9
Mancanti	Mancante di sistema	6	6.0	
Totale		100	100.0	100

Tabella 6. Frequenze dei rispondenti imparentati con lavoratori all'Ilva

L'analisi fattoriale delle componenti principali condotta sulla scala complessiva derivante dall'unione della scala di attaccamento al luogo (Kyle *et al.*, 2005) e dei cinque item tratti dal questionario di Contarello, *et al.* (2008), al fine di testarne la dimensionalità, ha portato solo parziale sostegno alla tripartizione sostenuta dagli autori. Tenendo conto della bifattorialità di diversi item, nonché del grado di coerenza interna molto elevato della scala nella sua totalità rispetto alla soglia di accettabilità generalmente convenuta (**alfa di Cronbach = 0.89**), si assume come legittimo l'uso della scala nella propria

interezza, come riferita ad una dimensione unica che per semplicità sarà definita d'ora in avanti con il termine di legame con il luogo.

I **T-test** utilizzati sulle variabili riferite al posizionamento nei confronti dell'Ilva (favorevole vs. contrario) ed all'essere stati assegnati o meno alla condizione sperimentale (enfasi sulla minacciosità dell'Ilva), non producono effetti statisticamente significativi sulla variabile di legame con il luogo. Tuttavia, i risultati mostrano un effetto tendenziale, sebbene non significativo, della condizione sperimentale su tale costrutto (livello di probabilità $p=0.054$), inducendo a pensare che il livello di legame con il luogo possa essere ritenuto maggiore per gli individui assegnati alla condizione sperimentale ($M=3.69$; $D.S.=0.88$), rispetto al gruppo di controllo ($M=3.37$; $D.S.=0.74$).

Test per campioni indipendenti

Manipolazione sperimentale	N	Media_Legame con il luogo	Deviazione std.	T	Sig. (2-code)
SI	49	3.6861	0.88	1.94779	0.05443
NO	51	3.3692	0.74		

Tabella 7. T-test. Variabili: manipolazione sperimentale; legame con il luogo

Coerentemente con quanto emerso dall'analisi delle interviste individuali, il legame con il luogo risulta in ogni caso elevato per tutti i gruppi. Le misure della media ($=3.52$) e della mediana (3.53) relative a tali scale si attestano sopra il punto medio ($=3$), ad indicarne un valore complessivo piuttosto elevato.

Un **T-test sul campione unico** indica infatti che la media effettiva risulta significativamente superiore rispetto alla media teorica ($=3$) ad un livello di probabilità ($p=0.0001$)

Test per un campione					
	N	Media	Deviazione std.	t	Sig. (2-code)
legame_luogo	100	3.5245	0.82194	6.381	0.000

Tabella 8. T-test. Variabili: legame con il luogo. Valore oggetto del test= 3

L'interpretazione avanzata per i risultati discussi fin qui é la seguente:

si ipotizza che un innalzamento della soglia di legame con il luogo potrebbe rappresentare una strategia difensiva che l'individuo mette in atto per contrastare gli effetti negativi derivanti dalla consapevolezza di appartenere ad un luogo insalubre. A causa del legame, sostenuto dalla letteratura, tra identità di luogo ed Identità (Proshansky *et al.*, 1983, 1987) un alto livello di attaccamento al luogo potrebbe essere esperito al fine di aumentare il livello di positività associato alla propria identità.

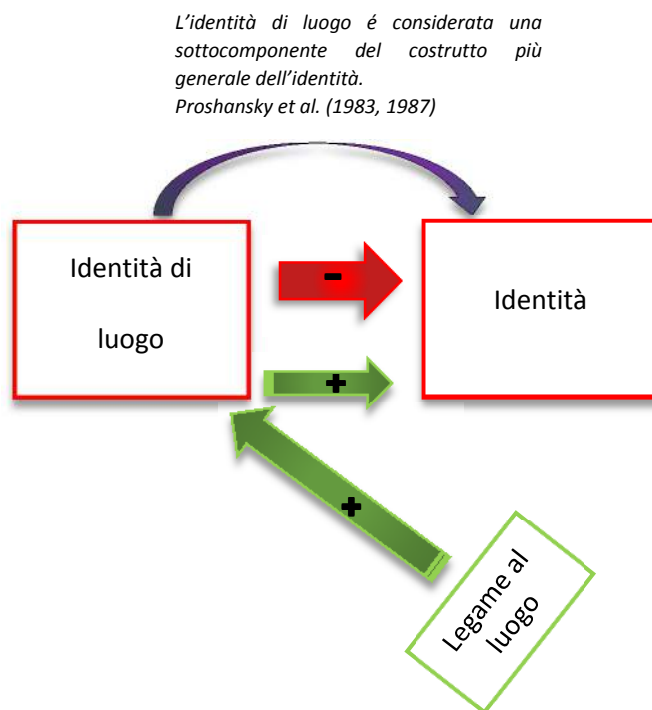


Fig. 15. Legame ipotizzato tra i diversi costrutti

La correlazione positiva tra legame con il luogo ed identità di luogo é confermata da un **coefficiente di Pearson** = 0.91 tra i due costrutti (significativo con $p=0.01$).

Un **T-test** condotto sulle variabili di identità di luogo e manipolazione sperimentale rileva una differenza significativa ($p=0.02$) tra punteggi ottenuti dal gruppo sperimentale e quelli del gruppo di controllo sul costrutto in esame. Il gruppo sperimentale presenta livelli più elevati di identità di luogo ($M=4.03$) rispetto al gruppo di controllo ($M=3.52$).

Test per campioni indipendenti					
Manipolazione sper.	N	Media Legame con il luogo	Deviazione std.	t	Sig.
SI	49	4.03	1.05	2.39	0.02
NO	51	3.52	1.07		

Tabella 9. T-test. Variabili: manipolazione sperimentale; legame con il luogo

L'effetto della manipolazione si può riscontrare anche nell'innalzamento della soglia di preoccupazione sulle tematiche legate all'Ilva per i partecipanti assegnati alla condizione sperimentale (con $p=0.46$).

Test per campioni indipendenti					
Manipolazione sper.	N	Media Preoccupaz.ambiente	Deviazione std.	t	Sig.
SI	49	4.64	0.789	0.735	0.46
NO	50	4.53	0.687		

Tabella 10. T-test. Variabili: manipolazione sperimentale; preoccupazione per temi ambientali

La soglia di preoccupazione per tali tematiche risulta in ogni caso estremamente elevata per tutti i partecipanti (media=4.58; D.S.=0.74).

Un **T-test su campione unico** ha confrontato il valore medio effettivo ottenuto dai partecipanti su questa scala con il valore medio teorico ($=3$). I risultati in Tabella mostrano una differenza tra valori teorici ed effettivi ($p=0.0001$).

Test per un campione					
	N	Media	Deviazione std.	t	Sig. (2-code)
preoccupazione_temi_ambiente	99	4.58	0.738	21.36	0.000

Tabella 11. T-test. Variabili: preoccupazione per temi ambientali. Valore oggetto del test=3

Infine, un'analisi delle frequenze ottenute sulla scala di sovrapposizione Taranto-Ilva indica che il 76.6% dei rispondenti percepisce una sovrapposizione piuttosto sostanziale tra l'Ilva e la città di Taranto (risposte 3 e 4). Appena il 17% dei partecipanti considera l'Ilva come un'entità distinta e non sovrapponibile alla città (risposte 1 e 2). Il 6.4% indica una sovrapposizione solo parziale (risposta 3).

Un ulteriore risultato significativo é quello emerso dalla conduzione di un **T-test** che ha confrontato le medie ottenute da favorevoli e contrari alla presenza dell'Ilva sulla variabile "inquinamento percepito", ottenuta tramite l'analisi della risposta fornita al quesito "*Quanto ritiene che la città di Taranto sia inquinata rispetto alle altre città che non possiedono lo stabilimento dell'Ilva?*".

Le analisi rilevano una differenza tra le due medie, apportando apparente sostegno all'ipotesi per cui i favorevoli all'Ilva possano sottodimensionare il livello di inquinamento percepito (M=3.31, DS=0.71) rispetto ai contrari (M=3.74, DS=0.44), a fini difensivi della propria identità di luogo (p=0.005) (Pigeon *et al.*, 1992). La percezione di inquinamento risulta in ogni caso abbastanza elevata per entrambi i gruppi, probabilmente a causa dei recenti avvenimenti che hanno coinvolto l'Ilva, che hanno inevitabilmente aumentato la soglia di consapevolezza relativamente a questo problema.

Test per campioni indipendenti					
Posizionamento nei confronti dell'Ilva	N	Media Inquinamento percepito	Deviazione std.	t	Sig.
FAV	23	3.31	0.71	-3.004	0.005
CON	62	3.74	0.44		

Tabella 12. T-test. Variabili: posizionamento verso Ilva; inquinamento percepito

Analisi quali-quantitative: la rilevazione delle associazioni libere

L'analisi delle associazioni libere é volta a mettere in luce la presenza di rappresentazioni condivise e stereotipiche su temi di natura controversa (nello specifico la presenza dell'Ilva nella città di Taranto), come anche idee in contrasto con esse, che ne illustrino un possibile superamento.

Si é provato ad indagare innanzitutto il *contenuto* delle rappresentazioni di "**Ilva**" e "**Taranto**", rilevando i termini o le locuzioni citate dai partecipanti con maggiore frequenza (in Tabella 9 sono riportati i termini con frequenza $N \geq 10$)

"TARANTO"	
FORME LESSICALI	FREQUENZA
mare	52
storia	27
inquinamento	24
legame	21
bellezza	21
tante-risorse-inutilizzate	19
chiusura-mentale	17
orgoglio	13
industria	13
turismo	10
cozze	10

"ILVA"	
FORME LESSICALI	FREQUENZA
inquinamento	76
morte	44
malattie	41
occupazione	31
imbrogli	25
vorrei-non-esistesse	17
colonizzazione	12
ingiustizia	11

Tabella13. Forme lessicali più frequenti

Dalle associazioni libere alla parola-stimolo "Taranto" emerge la sovrapposizione paradossale tra aspetti naturalistici e storici caratteristici del territorio ed aspetti legati all'industria. Parole come 'mare', 'storia', 'bellezza', 'turismo' sono presenti assieme ad 'inquinamento' ed 'industria', in un legame ibrido di due aspetti a cui viene spontaneo pensare come di per sé antitetici.

Guardando i termini maggiormente associati alla parola "Ilva" la consapevolezza dell'impatto sulla salute dell'inquinamento causato dallo stabilimento sembra essere pronunciata a gran voce, insieme ad una percezione di ingiustizia e sfruttamento. Tematiche molto simili sono emerse e sono state argomentate approfonditamente durante

lo studio condotto tramite interviste individuali. Dal contenuto di queste associazioni, sembra prevalere un'insoddisfazione legata agli aspetti negativi associati all'Ilva, insieme al sospetto di "imbrogli", probabilmente rafforzato degli avvenimenti recenti che hanno portato il caso Ilva all'attenzione della cronaca.

Mediante l'**analisi delle parole caratteristiche** sono state esplorate le specificità legate alla variabile di genere ed ai punteggi ottenuti nella scala di legame al luogo ed identità di luogo e nella scala di sovrapposizione Taranto-Ilva, ricodificati nella modalità "alta" e "bassa", sulla base di uno *split* sulla mediana.

In Appendice 5 sono riportate tutte le parole caratteristiche ($p < 0.5$) o tendenzialmente tali ($p < 0.10$) per ciascun gruppo di casi. Per semplicità e necessità di sintesi saranno di seguito presentati soltanto i risultati più rilevanti.

Rispetto alla parola-stimolo "**Taranto**" i termini caratteristici del gruppo di rispondenti rientrante nella categoria "basso legame con il luogo" rivelano una differenza significativa ($p < 0.5$) rispetto a quelli utilizzati dal gruppo "alto legame con il luogo". Il primo gruppo utilizza infatti in maniera specifica termini come 'inquinamento', 'senza futuro', 'disoccupazione', 'chiusura mentale'. Non raggiunge la soglia di significatività, ma mostra una tendenza ad essa ($p < 0.10$) la parola 'libera', associata alla città. Il gruppo caratterizzato da un "alto legame al luogo" usa invece in maniera specifica le parole 'storia e cultura' ed 'orgoglio'. Inoltre, il termine 'ribellione' viene citato esclusivamente dai partecipanti appartenenti a questo gruppo.

Legame al luogo basso				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
inquinamento	12,73	7,54	3,28	0,001
senza-futuro	5,45	3,07	2,14	0,016
disoccupazione	3,64	1,96	1,76	0,039
chiusura-mentale	8,48	5,87	1,73	0,042
libera	3,03	1,68	1,44	0,075

Tabella14. Forme lessicali caratteristiche per la parola-stimolo "TARANTO"

Legame al luogo alto				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
storia	12,57	7,54	3,22	0,001
orgoglio	5,99	3,63	1,96	0,025
ribellione	1,8	0,84	1,28	0,101

Tabella15. Forme lessicali caratteristiche per la parola-stimolo "TARANTO"

Emerge dunque da un fronte un senso di orgoglio per una territorio a cui si é molto legati, di rivendicazione di quel patrimonio storico e culturale, che per secoli ha conferito prestigio ad una città che si é desiderosi riscattare. Questa enfasi sulle caratteristiche storiche e tradizionali della città esula completamente dalla presenza dell'Ilva sul territorio, al contrario di quanto accada per i partecipanti caratterizzati da un basso legame con il luogo, che a questa visione della città ne contrappongono una più grigia, più pessimista, legata proprio a quei tratti che possono essere ricondotti alla presenza dell'industria ('inquinamento', 'disoccupazione', 'chiusura_mentale', 'senza_futuro').

É anche interessante notare come i partecipanti il cui grado di legame con il luogo si attesta su valori medi siano caratterizzati da associazioni libere alla parola-stimolo "Taranto" di carattere descrittivo, senza propendere per una particolare posizione rispetto alla presenza dell'industria (parole tipiche: 'mare', 'legame', con $p < 0.05$).

Legame al luogo medio				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
mare	42,31	16,48	3,08	0,001
legame	19,23	6,98	1,94	0,026

Tabella16. Forme lessicali caratteristiche per la parola-stimolo "TARANTO"

Rispetto alle associazioni riportate dai due gruppi in riferimento alla parola-stimolo "Ilva", si può osservare come gli individui caratterizzati da un "basso legame con il luogo" utilizzino alcuni termini in maniera esclusiva ('bonifica', 'dà_lavoro_ma_rovina_salute', 'ieri_lavoro_oggi_miseria', 'incoerenza', 'egoismo', 'unica_risorsa', 'mancanza_di_sicurezza'), sebbene l'esiguità del numero di volte con cui la parola é stata citata non apporti sostegno alla significatività statistica. Si può rilevare una tendenza osservabile ($p < 0.10$),

del gruppo con un "alto legame con il luogo" ad utilizzare più specificamente termini come 'impegno' e 'troppi_interessi_economici', che anche in questo caso sono espressione di una maggiore combattività, a difesa di una città che per questi rispondenti non é associata univocamente alla fabbrica che la occupa, contrapposti ad una salienza maggiore di caratteristiche attribuibili alla presenza dell'industria per gli appartenenti al gruppo "basso legame con il luogo".

Dall'analisi delle risposte caratteristiche é inoltre possibile rilevare come entrambi i gruppi associno l'Ilva a 'inquinamento', 'morte', 'malattie' e 'corruzione', ma sembra prevalere l'enfasi sullo sfruttamento del territorio ('colonizzazione', 'sfruttamento', 'oppressione', 'sfruttamento_del_territorio', 'devastazione_ambientale', 'schiavitù') per il gruppo "alto legame con il luogo", rispetto alla salienza del profitto legato all'industria per i partecipanti con "basso legame con il luogo" ('sviluppo_economico', 'occupazione', 'dà_lavoro_ma_rovina_salute', 'unica_risorsa', 'posti_di_lavoro').

I risultati relativi alle parole caratteristiche riferite al costrutto di identità di luogo mostrano un andamento molto simile a quanto finora sostenuto riguardo la variabile di legame con il luogo. Un tale risultato é coerente con la decisione di riferirci alla scala di legame con il luogo come unidimensionale e con l'alta correlazione tra i due costrutti (coefficiente di Pearson = 0.91).

Le analisi condotte rispetto al genere ed al grado di sovrapposizione percepita tra Ilva e Taranto, coerentemente con quanto emerso dalle interviste individuali e dalle rilevazioni quantitative sulla scala di legame al luogo, non rivelano la presenza di termini caratteristicamente associati alle due variabili considerate.

Per ciò che concerne l'indagine della *struttura* delle rappresentazioni, l'analisi **delle corrispondenze** é stata impiegata per estrarre le dimensioni più rilevanti per le parole-stimolo "Ilva" e "Taranto" e per ipotizzarne un'interpretazione. Dopo l'usuale selezione di soglia (≥ 2), in base alla quale sono stati eliminati i termini citati con frequenza 1, le variabili entrate in questa analisi sono risultate N=20 per la parola-stimolo "Ilva" e N=25 per "Taranto".

Una prima analisi sulla matrice 'Partecipanti (N=100) x Forme lessicali (N=20)' relativi alla parola "**Ilva**" ha rivelato una soluzione sbilanciata, con un fattore interamente

spiegato dall'associazione libera "dà_lavoro_ma_rovina_salute". Si é quindi proceduto a porre tale variabile in modalità supplementare.

Dalla seconda analisi emergono quattro fattori, di non facile interpretazione, che spiegano complessivamente il 35.41% dell'inerzia totale. Saranno di seguito discussi più ampiamente il primo ed il terzo fattore, che presentano caratteristiche più delineate.

La prima dimensione emersa² contrappone termini e locuzioni di tipo più emozionale sulla polarità positiva, rispetto ad una descrizione di natura più valutativa sul polo negativo.

Primo fattore: visione Ilva					
■	descrittiva		+	emozionale	
	C.A.	C.R.		C.A.	C.R.
Imbrogli	24.4	0.34	Schifo	22.2	0.24
<i>Disoccupazione</i>	6.4	0.12	Colonizzazione	11.8	0.17
<i>Occupazione</i>	3.2	0.09	Morte	9.2	0.21
<i>Impegno</i>	2.4	0.04	Ingiustizia	5.2	0.1
			<i>Troppi interessi economici</i>	4.2	0.1
			<i>Vorrei non esistesse</i>	3.8	0.07

Bassa sovrapposizione Taranto-Ilva

Alta sovrapposizione Taranto-Ilva

Elementi di critica ed indignazione compaiono in entrambi i poli di questo fattore, ma sul polo negativo prevale una componente descrittiva, legata ad alcuni eventuali punti di forza (pochi), ma anche di debolezza e denigrazione ('imbrogli'), mentre sul polo positivo si situano i rispondenti con una posizione più appassionata, che sottolinea sfaccettature più emozionali ('schifo', 'ingiustizia'), fino a riassumere il tutto in una locuzione ('vorrei_non_esistesse'). Tale visione più emozionale é più tipica dei partecipanti caratterizzati dalla percezione di un' "alta sovrapposizione Taranto-Ilva", contrapposta alla visione più descrittiva di chi percepisce una "bassa sovrapposizione Taranto-Ilva", pur senza esimersi da elementi di biasimo dello stabilimento, a detrimento di quello che potrebbe essere un punto di forza. Le altre variabili illustrative considerate ("legame al luogo", "identità di luogo" e "genere") non entrano in gioco per questo fattore.

² In grassetto sono riportati i valori con contributi relativi più significativi.

Il terzo fattore³ contrappone una visione orientata alla modifica dell'azienda al fine di aumentarne la compatibilità con il territorio (polarità negativa) ad una concezione di azienda imposta dall'esterno, che non si vorrebbe ci fosse (polarità positiva).

Terzo fattore: l'Ilva é da					
-	migliorare		+	eliminare	
	C.A.	C.R.		C.A.	C.R.
Bonifica	58.6	0.62	Colonizzazione	11.9	0.16
Occupazione	8.1	0.08	Vorrei non esistesse	4.1	0.07
Schifo	6.2	0.16			

Basso legame al luogo

Bassa identità di luogo

Bassa sovrapposizione Taranto-Ilva

Alto legame al luogo

Alta identità di luogo

Alta sovrapposizione Taranto-Ilva

I partecipanti caratterizzati da "basso legame al luogo", "bassa identità di luogo" e "bassa sovrapposizione percepita tra Taranto e Ilva" si collocano maggiormente sul polo negativo di questo fattore, esprimendo la possibilità di migliorare l'azienda, piuttosto che chiuderla, a differenza dei partecipanti che presentano le stesse variabili in modalità "alto".

Per quanto concerne le analisi delle corrispondenze relative alla parola-stimolo "**Taranto**", dopo una prima analisi é stata posta anche in questo caso in modalità supplementare una variabile (il termine "libera") e si é proceduto con una seconda analisi.

I fattori emersi sono quattro e spiegano complessivamente il 31.58% dell'inerzia totale. É fornita una discussione solamente del primo fattore.

³ In grassetto sono riportati i valori con contributi relativi più significativi.

La prima dimensione emersa⁴ vede su entrambe le polarità l'espressione di un legame nei confronti della propria città, in un caso (polo negativo) focalizzato sulle sue migliori potenzialità di città di mare, nell'altro, più tipico delle donne e di chi considera Taranto ed Ilva due entità non sovrapponibili, una visione più pregnante di elementi di rimpianto e commiserazione, per una città di cui si è orgogliosi ma che non gode della fortuna che ne sarebbe auspicata.

Primo fattore: visione di Taranto					
-			+		
	C.A.	C.R.		C.A.	C.R.
Mare	7	0.09	Orgoglio	32.4	0.44
Legame	6.9	0.13	Non_amata_dai_suoi_cittadini	16	0.29
Cozze	2.6	0.24	Tante_risorse_inutilizzate	11.5	0.19
			Distruzione	4.9	0.09
			Sfortunata	3.5	0.10
			Senza futuro	3.3	0.06

Alta sovrapposizione Taranto-Ilva
Uomini

Bassa sovrapposizione Taranto-Ilva
Donne

Analisi qualitative: le domande a risposte aperte

La prima domanda a risposta aperta "Crede che a Taranto sia possibile vivere senza l'Ilva?" insieme a "Può spiegare brevemente le ragioni della Sua risposta?" sono state inserite nel questionario al fine di indagare più dettagliatamente le idee legate alla situazione specifica di Taranto.

Le risposte sono state raggruppate in N=22 categorie e di seguito è fornito un resoconto delle motivazioni legate ad entrambe le posizioni rispetto al caso Ilva. L'andamento dei dati conferma quanto già discusso in riferimento ai risultati delle interviste e del *focus group*, in riferimento alla percezioni dell'esistenza o meno di alternative possibili allo

⁴ In grassetto sono riportati i valori con contributi relativi più significativi.

stabilimento. È interessante notare come tra le ragioni indicate dai favorevoli alla presenza dell'Ilva vi sia "perché Taranto è l'Ilva", contrapposto a "perché Taranto non è l'Ilva" dei contrari allo stabilimento. In grassetto sono evidenziate alcune risposte particolarmente esplicative.

si può vivere senza Ilva?	Motivazioni	Frequenza
SI	Si possono sviluppare molte altre potenzialità (mare, turismo, agricoltura, pesca)	34
SI	Ci sarebbero meno malattie	5
SI	Lo smantellamento e la bonifica darebbero lavoro a Taranto per decenni	4
SI	Si potrebbero trovare alternative occupazionali	3
SI	L'Ilva è al capolinea	2
SI	L'Ilva non è Taranto, bisogna togliersi dalla testa questo concetto	2
SI	Siamo qui a Taranto da oltre 2500 anni senza l'Ilva. Piuttosto, sopravviverebbe l'Ilva senza Taranto?	1
SI	La salute è più importante	1
SI	Con l'Ilva Taranto è invivibile	1
SI	Tante città vivono senza Ilva	1
SI	Prima della nascita dell'ilva, Taranto era capitale di cultura ed economia	1
SI	Si potrebbero creare industrie meno invasive	1
SI	Pochi sono i tarantini che lavorano all'Ilva	1

Tabella17. Perché si può vivere senza Ilva

Si può vivere senza Ilva?	Motivazioni	Frequenza
NO	Fornisce occupazione	16
NO	Non ci sono alternative valide, nessuno vuole crearle	2
NO	È sufficiente bonificare le aree inquinate	2
NO	C'è una forte rete di imprese che ruota attorno all'ilva	1
NO	Taranto è l'Ilva	1
NO	Non ci sono fondi sufficienti	1
NO	l'Ilva è il cuore della città, se la chiudi perde tutto	1
NO	Produzione alta di ferro	1
NO	Vivono in simbiosi	1

Tabella18. Perché NON si può vivere senza Ilva

Le risposte fornite alla seconda domanda aperta *"Ritiene che possano esserci altre alternative alla presenza dell'Ilva sul territorio? Se sì, quali?"* ci fornisce un elenco di soluzioni possibili, tra cui quelle citate con maggiore frequenza sono lo sviluppo del turismo e del capitale storico e culturale della città, della pesca e miticoltura, la bonifica delle aree inquinate e lo stanziamento di fondi a favore dell'impresa.

Per ciò che concerne la domanda *"Se il Suo compito fosse quello di promuovere azioni per migliorare la gestione dei problemi ambientali del Suo territorio, cosa proporrebbe?"*, si è proceduto ad operare in maniera simile alle precedenti domande a risposta aperta, raggruppando le risposte fornite in N= 22 categorie, di seguito elencate:

Soluzioni	Frequenza
Bonifica del territorio	18
Messa a norma dello stabilimento	9
Chiudere tutti gli stabilimenti inquinanti	6
Chiudere l'Ilva	6
Turismo	5
Valorizzazione del territorio	5
Educazione civica ed ambientale	5
Manutenzione e sicurezza	4
Tecnologie più moderne	3
Chiudere l'area a caldo	2
Investimenti per la città	2
Investimenti in energia pulita e rinnovabile	2
Intervento statale	2
Distruzione massiva dello stabilimento	2
Più cultura	2
Offrire un'alternativa occupazionale	2
Creare un'area free tax	1
Cultura dello sport	1
Sensibilizzazione della popolazione	1
Creare delle discariche	1
Counseling per nuove professioni	1
Convertire l'Ilva	1

Tabella19. Rosa di alternative all'Ilva possibili

Infine, sono presentate le risposte fornite dai partecipanti che hanno voluto motivare la ragione della propria presa di posizione a favore o contro la permanenza dell'Ilva nella propria città. In Tabella é fornito un elenco di tali argomentazioni, raggruppate in N=30 categorie. In grassetto sono evidenziate alcune risposte particolarmente esplicative.

Motivazioni dei CONTRARI alla presenza dell'Ilva a Taranto	Frequenza
Produce malattie e morte	14
Inquina troppo	13
Si deve puntare su altre alternative (turismo, pesca, agricoltura)	3
Il suo ciclo é finito ed é ora di guardare al futuro	3
Non si arriverà mai a metterla in regola	2
Non vedo futuro per i miei figli	2
Non é risanabile	1
É un punto di partenza per risolvere il problema dell'inquinamento	1
Si può vivere senza Ilva	1
Non permette a Taranto di crescere	1
Non é necessaria	1
Disgusto per una classe politica che non ha pietà per i propri cittadini e per i bambini, che sono il futuro!	1
Bambini malati	1
La odio, ha distrutto Taranto e i suoi abitanti	1
Preferisco la salute ai soldi	1
L'Ilva ha distrutto Taranto perché seguono le logiche dei padroni. Siamo sudditi, non cittadini	1
Ci sono altre alternative	1
Ha monopolizzato la nostra economia	1
Sfruttamento delle risorse del luogo	1
Preferisco vivere bene, con aria pulita. Il lavoro si trova, la salute no	1

Tabella20. Motivazioni dei CONTRARI alla presenza dell'Ilva a Taranto

Motivazioni dei FAVOREVOLI alla presenza dell'Ilva a Taranto	Frequenza
Fornisce occupazione	10
Crisi economica	2
Taranto vive solo grazie all'Ilva, non esistono alternative	2
É necessaria, perché produce ferro per tutto il mondo	2
Facciamo prima a chiudere Taranto che l'Ilva	1
Senza l'Ilva Taranto muore, anche senza inquinamento	1
É possibile una convivenza rispettosa	1
Io ci lavoro	1
Motivi economici	1
Io credo in un'industria pulita	1

Tabella21. Motivazioni dei FAVOREVOLI alla presenza dell'Ilva a Taranto

Capitolo 4

SPUNTI DI RIFLESSIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

"Understanding complex episodes of human behaviour requires synthesis just as much as analysis. We should always be trying to piece things together to see what they are part of, as well as taking them to bits to see what they are made of."
David Clarke, in Todd, 2004.

L'intento conoscitivo che ha mosso la presente ricerca è stato un accrescimento di conoscenza riguardo i vantaggi che derivano dall'uso integrato di metodologie di diversa natura. Sebbene in tempi recenti questa tematica abbia guadagnato un numero sempre crescente di sostenitori, e le pubblicazioni ad essa dedicate siano in aumento, tuttavia la concezione classica universitaria e di ricerca resta ancora troppo spesso legata alla visione tradizionale che vede il paradigma qualitativo e quantitativo come contrapposti e mutuamente esclusivi. L'integrazione metodologica fatica ancora ad affermarsi come *modus operandi* riconosciuto e valido.

Nella piena consapevolezza dell'efficacia e dei punti di forza che l'uso di ciascuna metodologia comporta, il presente lavoro si propone di fornire argomentazioni teoriche ed evidenze concrete a sostegno dei vantaggi di una procedura di ricerca multimetodo, ad ognuno dei suoi livelli: nella formulazione di domande di ricerca, nella messa a punto di strumenti di rilevazione dei dati, nella loro analisi ed interpretazione. A questo consegue la scelta di condurre la ricerca con tre metodologie differenti: interviste semi-strutturate, *focus group*, *survey*.

La vantaggiosità di integrare metodologie diverse nasce dalla presa di consapevolezza delle limitazioni che ciascun metodo presenta e della possibilità di superarle attraverso la commistione reciproca. Si è tentato di conferire uguale peso ad entrambi i paradigmi di ricerca, al fine di non utilizzare alcun metodo come subordinato ad un altro, in direzione di un'integrazione metodologica di tipo concorrente, anziché sequenziale (cfr. Cap. 2).

La procedura di ricerca adottata in questo caso si è dimostrata valida nel raggiungimento del fine preposto, ovvero un'indagine profonda e flessibile di una realtà tortuosa e controversa, come quella che caratterizza la presenza di uno stabilimento industriale che

investe un territorio fornendo al contempo lavoro ed inquinamento, un'antitesi di vita e morte, di sostentamento da un lato e di minaccia dall'altro. Le numerose voci ascoltate attraverso le interviste individuali, i diversi punti di vista registrati durante il *focus group* e la rilevazione di alcuni costrutti psicologici di interesse per il caso specifico, mediante la *survey* su un campione più ampio, hanno concesso la possibilità di addentrarsi un po' di più in un territorio irto di significati mutevoli e complessi, di stereotipi ed immagini condivise, di opinioni personali e contrastanti, rivelandoci il volto di un territorio caratterizzato da un delicato equilibrio tra sviluppo occupazionale e deterioramento ambientale, su cui molte sono le speculazioni, ma di cui poco si conosce davvero.

Una limitazione della ricerca condotta con metodologie integrate consiste nell'esigenza di un quantitativo di tempo superiore rispetto a quello richiesto dall'adozione di un unico metodo. Tale caratteristica può essere però sfruttata a proprio vantaggio, in quanto consente di soffermarsi più a lungo ed addentrarsi più a fondo nel fenomeno di studio.

Un altro limite emerso dalla presente ricerca consiste nella difficoltà di interpretazione di alcuni risultati (analisi delle corrispondenze), nel mancato raggiungimento del livello di significatività statistica per alcune analisi e nella ridondanza di alcuni risultati. Le ragioni di ciò possono essere imputabili nel primo caso ad un'esiguità statistica del campione di riferimento, nel secondo all'indagine di temi analoghi, mediante metodi differenti, al fine di ricavarne un sostegno alla validità della ricerca (Creswell, 2003) in caso di convergenza dei risultati, o la scoperta di nuove tematiche o assetti di fondo, in caso di divergenza.

L'assenza di specifiche ipotesi di ricerca e di teorie da confermare, o meno, può essere considerato un ulteriore limite o vantaggio, a seconda dei punti di vista, in quanto da una parte genera difficoltà nel direzionare la ricerca verso la verifica di alcune ipotesi di partenza e, conseguentemente, di generare teorie di riferimento che le comprovino o disconfermino, dall'altro ci consente di non restringere il fuoco della ricerca su determinati aspetti prescelti dal ricercatore a priori, aprendosi in tal modo alla possibilità di riferirsi ad un territorio di indagine che diventa più instabile ed incerto, ma più veritiero, scongiurando la tentazione di cedere ad un riduzionismo di stampo positivista.

Rispetto al caso specifico studiato, vengono qui ripresi i principali risultati che possono essere ascritti a contesti caratterizzati da dinamiche simili di minacciosità ed insalubrità.

Le interviste individuali – impostate in maniera semistrutturata, con cenni di intervista episodica (Flick, 2009), per evitare un'eccessiva strutturazione della conversazione e fornire una maggiore libertà all'intervistato nella scelta dei temi da affrontare – hanno rivelato una gamma di opinioni e credenze dei partecipanti, aiutando ad accrescere il livello di profondità della conoscenza collettiva ed individuale sulle vicende legate al contesto. Le aspettative di partenza sono state ridefinite in base ai risultati emersi dall'analisi delle interviste: a fronte di un'ipotesi iniziale di attaccamento di luogo differenziato per sostenitori ed oppositori all'Ilva, di cui si intendeva studiare le cause, ciò che è stato effettivamente riscontrato è stato un livello di tale costrutto molto elevato per entrambi i gruppi, senza differenze tra l'uno e l'altro. Questo ha consentito una rinegoziazione dell'idea di partenza relativa al contesto di studio, basato sull'emergere di nuovi punti di vista e su una comprensione sempre più aderente al contesto di riferimento, dovuta in parte all'ascolto di un numero crescente di testimonianze ed in parte alla quantità di tempo sempre maggiore trascorso nella città, che mi ha consentito di tastare personalmente ciò che gli abitanti del posto riferivano riguardo il proprio luogo di residenza ed i suoi abitanti. Su questa ridefinizione dell'idea di partenza, ci si è basati per lo sviluppo della survey, al fine di costruire uno strumento che potesse adattarsi al meglio al contesto specifico, per sua natura mai privo di caratteristiche uniche e peculiari, non interamente ipotizzabili a priori.

È stata inoltre avanzata un'ipotesi esplicativa per il livello elevato di legame al luogo che si presume possa essere dovuto alla necessità di innalzare la positività della propria identità, a fronte delle ripercussioni negative su di essa generate dalla minacciosità del luogo di residenza. Tale innalzamento potrebbe verificarsi mediante la relazione con l'identità di luogo, fortemente correlata al legame al luogo. La manipolazione sperimentale introdotta nella survey dimostra infatti come enfatizzare le potenziali minacce legate all'Ilva abbia un effetto significativo nell'innalzamento della soglia di identità di luogo.

Tramite le interviste individuali sono inoltre emerse alcune tendenze, riprese e confermate successivamente con la survey, come la natura sfumatamente differente dell'attaccamento di luogo dei partecipanti oppositivi nei confronti dell'Ilva, che dimostrano una maggiore emotività e passionalità nell'espressione di tale costrutto, rispetto ai favorevoli alla permanenza dello stabilimento sul territorio.

L'aspetto metaforico ed immaginifico legato all'Ilva ha rivelato l'associazione dello stabilimento ad un mostro, buono o cattivo a seconda dei punti di vista, e l'emergere di una sensazione di minaccia, oppressione, paura e morte molto pregnante. Frequenti sono immagini e metafore che riportano all'idea di battaglia, scontro, nonché di schiavitù e colonizzazione del territorio da parte di imprenditori provenienti da altri Paesi.

Un altro vantaggio apportato alla ricerca da questo studio esplorativo è stato l'emergere di nuove tematiche, che non sarebbe stato possibile prevedere e inglobare a priori in un disegno di ricerca. È questo il caso del concetto di stigma di luogo, emerso dalla voce di alcuni intervistati e ripreso per l'introduzione di alcuni item nella scala di legame al luogo nel questionario e di inquinamento psichico, di cui il dott. Bellacicco ha fornito una spiegazione esaustiva durante un'intervista, e che si rivela molto utile ad una migliore comprensione ed interpretazione delle testimonianze raccolte nel corso del presente studio.

Il focus group ha permesso di addentrarsi più a fondo nella rete di argomentazioni usate da sostenitori ed oppositori all'Ilva. Sono emerse spontaneamente tematiche analoghe a quelle sondate tramite le interviste individuali. In piccola scala, si sono riproposti alcuni punti di scollamento che si verificano tra sostenitori e contrari all'Ilva nella popolazione, che finiscono per tradursi in una contrapposizione tra persona e persona, ma che tramite il confronto vis-a-vis tra il partecipante favorevole all'Ilva e gli altri contrari, hanno guidato la discussione verso la comprensione di come le argomentazioni che sottostanno all'una o all'altra posizione non siano poi così differenti nelle fondamenta. Il bivio tra salute e malattia - che sembra ormai essersi imposto nell'immaginario di tutti gli abitanti di Taranto, che per decenni si sono visti costretti a scegliere tra diritto alla salute e diritto al lavoro - è stato da molti considerato un'imposizione fittizia e limitante, e diverse sono state le proposte avanzate in ciascuno dei tre studi al fine di un suo superamento. Un'altra immagine sedimentata nell'immaginario collettivo degli abitanti di Taranto è quella del cittadino come non rispettoso e non legato alla propria città, poco informato sugli avvenimenti legati al proprio territorio ed indolente verso i problemi della propria città. Queste immagini sono estremamente diffuse e consolidate, ma i risultati del presente studio sembrano apportare evidenze che vadano in un'altra direzione. Sembra imporsi alle menti una rappresentazione sociale e condivisa consolidata, a fronte di una realtà che sembra non apparire di fatto come ce la si figura collettivamente. La maniera per

trasformare una situazione che per anni è stata vincolante e sembra esserlo in parte tutt'oggi, pare essere l'apertura della città ad un ventaglio di nuove alternative di sussistenza, alcune provenienti da una tradizione che non si vuole dimenticare (agricoltura, pesca, miticoltura), altre più moderne (sviluppo del turismo, della cultura). Il legame al luogo, l'impegno e l'amore profuso per la propria città sono più volte emersi con evidenza da più persone, tanto da far vacillare l'immagine dei cittadini di Taranto ripetutamente presentata verbalmente dagli stessi suoi abitanti.

La survey è stata strutturata in seguito ad una ricerca approfondita della letteratura preesistente sui costrutti di riferimento, al fine di includere la loro operazionalizzazione più efficace, insieme ad alcuni item (cfr. Contarello *et al.*, 2008) riferiti a tematiche espressamente citate nelle interviste. Lo scopo dell'implementazione di questo terzo studio è stato la verifica su ampia scala di alcune intuizioni emerse sulla base dell'analisi delle interviste e del focus group, nonché l'indagine di nuovi argomenti, che non si è riusciti ad indagare mediante gli altri due tipi di studio.

Convergono con quanto rilevato dalle interviste i punteggi della scala di attaccamento al luogo, che risultano molto alti sia per sostenitori che per gli oppositori all'Ilva. Anche la sfumatura differente nella qualità (piuttosto che nella quantità) di attaccamento al luogo dei contrari alla presenza dell'Ilva viene confermata dall'analisi delle parole specifiche e delle corrispondenze lessicali. Queste due analisi forniscono inoltre un livello di indagine ulteriormente approfondito rispetto a quanto ottenuto con l'analisi del contenuto delle interviste: l'analisi delle parole caratteristiche rivela per la parola stimolo "Taranto" la compresenza di termini legati alle bellezze naturalistiche della città ed all'inquinamento industriale, mentre i termini associati al termine "Ilva" mettono in risalto in maniera marcata ed evidente una forte oppositività a tutti gli aspetti più deleteri che la presenza dello stabilimento comporta, come le malattie, la morte, il degrado e l'espressione della volontà che essa non esista. In riferimento alla parola "Taranto", un maggior livello di legame al luogo sembra essere associato ad una visione più centrata sull'aspetto storico e culturale della città, rispetto ad una visione più riferita all'industria, all'inquinamento, ed alla disoccupazione per coloro i quali riportano un livello inferiore. Chi possiede un livello medio di attaccamento al luogo, si limita invece all'uso di termini meramente descrittivi ('mare', 'legame'). In riferimento al termine "Ilva", il gruppo con legame al luogo maggiore si differenzia per l'uso di termini legati ad una espressione più elevata di

combattività ed una maggiore salienza sullo sfruttamento del territorio, rispetto al secondo gruppo, caratterizzato invece dall'uso di termini di natura più pessimista ed una maggiore enfasi sul profitto derivante dall'industria. Anche dall'analisi delle corrispondenze emerge un rapporto più oppositivo e drastico nei confronti dell'Ilva da parte di chi ha livelli più elevati di legame al luogo, essendo l'industria descritta come un'entità da eliminare piuttosto che da migliorare, come sembra emergere invece dalle risposte fornite da chi possiede livelli di legame al luogo più bassi.

Una seconda variabile, emersa unicamente dal terzo studio, che pare rivelare ulteriori differenziazioni nella rappresentazione sociale dell'Ilva e di Taranto, è la sovrapposizione percepita tra Taranto ed Ilva, misurata mediante la scala di Wright *et al.* (2002)(Appendice, Allegato 3). Chi dichiara che la propria città e l'Ilva sono fortemente sovrapponibili riporta termini legati all'"Ilva" di natura più emozionale ed oppositiva e pone enfasi sulle potenzialità legate alla presenza del mare rispetto alla città di "Taranto". Sul versante opposto, chi considera Ilva e Taranto due entità non sovrapponibili presenta una visione di "Taranto" più rassegnata, legata alla commiserazione per la cattiva sorte a cui è stata destinata ed una rappresentazione dell'"Ilva" di natura più descrittiva, ad una più centrata sui suoi aspetti da migliorare.

Un'ulteriore tematica emersa dalle analisi dei punteggi ottenuti sulla scala di attaccamento al luogo – ampliata nel presente studio e definita per semplicità "legame al luogo" – è il sottodimensionamento del rischio da parte dei favorevoli all'Ilva, probabilmente come strategia difensiva dei propri processi identitari (cfr. Pigeon *et al.*, 1992).

I risultati che sono derivati dall'utilizzo di una procedura di indagine multimetodo e dall'integrazione metodologica in ciascuna fase della ricerca sembrano apportare sostegno alle aspettative di partenza per cui la ricerca può trarne grande beneficio, grazie alla possibilità di superare reciprocamente i limiti di ciascun paradigma, fornendo al contempo accurate descrizioni e valide spiegazioni, al fine di cogliere più ampie sfaccettature di significato, e di avvalersi di rilevazioni più accurate e consapevoli dei fenomeni di interesse.

Un approccio di questo tipo può aiutarci nel riconciliare scienza e vita quotidiana, un connubio a cui la psicologia dovrebbe riferirsi primariamente nella sua interezza.

Chi scrive ha la forte convinzione che l'applicazione rigorosa del metodo sia una condizione necessaria al raggiungimento di un livello di conoscenza adeguata dei fenomeni psicologici. Necessaria non è però sufficiente. Il rigore matematico necessita dell'affiancamento con metodologie di diversa natura, che consentano un *insight* più profondo nelle attribuzioni di senso che gli individui mettono in atto nella vita di ogni giorno, in favore di un accesso alle molteplici sfumature della realtà.

Per anni la psicologia si è focalizzata sull'applicazione del metodo tipico delle scienze bio-mediche, ma a fronte di un oggetto di studio unico e non assimilabile a quello delle altre scienze naturaliste; ne deriva la necessità di metodologie specifiche ed appropriate alla multisfaccettatura e ricchezza del proprio oggetto di studio, l'essere umano ed il mondo che abita. La creatività, l'estro, la cognizione, (l'anima?) non possono essere facilmente ricondotti a leggi che governano un altro genere di oggetti fisici e non sempre algoritmi matematici e relazioni causali da sole sono sufficienti a carpire quelle complesse sfaccettature di significato, mutevoli ed instabili, che caratterizzano gli esseri umani. Da quanto espresso finora emerge con evidenza la necessità di un nuovo paradigma di ricerca, più ricco ed appropriato, ed il lavoro presentato nelle pagine di questa tesi si spera possa fornire un'evidenza alla possibilità concreta del raggiungimento di un obiettivo di tale genere.

Appendice

A1. Appendice al primo studio

# le cose stanno cambiando	attaccamento di luogo:	futuri possibili: turismo
# quando l'Ilva è arrivata, era una salvezza	commozione	futuro migliore
#bellezza Taranto	attaccamento di luogo: la MIA terra, non dei Riva	img altri: c'è anche ci è disposto a resistere
#cattiva informazione	attaccamento di luogo: Taranto	img altri: cittadini passivi
#ci hanno ricattato privandoci di alternative	come altre città	img altri: i giovani si sono svegliati
#conferma malattie da inquinamento	bivio salute vs. lavoro = ci minacciano	img altri: ignoranza
#differenza ieri-oggi	bivio salute vs. lavoro_fittizio	img altri: indifferenza
#fattore umano nei posti pericolosi	bivio: salute vs. lavoro	img altri: presa di consapevolezza
#fiducia nei giovani	chi sta fuori molte cose non riesce a capirle	img Ilva: 50 anni di blocco economico
#fuga da Taranto	convivere col rischio per la salute: a Taranto ho la famiglia	img Ilva: acquedotto romano accanto agli altiforni
#gli incidenti sono sempre causa dell'uomo, mai dell'Ilva	convivere col rischio per la salute: bisogna restare per lottare	img Ilva: altoforno che si vede entrando in città
#i cittadini sono stati messi gli uni contro gli altri	convivere col rischio per la salute: lavoro viene prima	img Ilva: ambiente che non è dei migliori
#identità di luogo	convivere col rischio per la salute: non puoi lasciare il luogo natio	img Ilva: balconi coperti di minerale
#ignoranza	convivere col rischio per la salute: sono a Ta da sempre	img Ilva: cappa marrone
#Ilva=normalità	convivere col rischio per la salute: Taranto è troppo bella	img Ilva: cielo grigio
#indifferenza	futuri possibili	img Ilva: colonizzazione
#inquinamento psichico	futuri possibili: agricoltura	img Ilva: difficoltà di mio nonno nel respirare
#insabbiamento	futuri possibili: alternative pulite	img Ilva: distruzione economia
#l'Ilva non può chiudere	futuri possibili: apertura areoporto	img Ilva: distruzione habitat
#malattie	futuri possibili: area no tax	img Ilva: distruzione mitocultura
#mancanza di alternative	futuri possibili: bonifica aree inquinate	img Ilva: fazzoletto sporco di polvere minerale
#metalmazzadri	futuri possibili: chiusura, lastrico, disastro territori	img Ilva: frutto della miopia dei governanti
#no futuro	futuri possibili: il governo garantisce lavoro e copre alcune spese di dismissione	img Ilva: frutto di "pegni" tra grandi a spese dei cittadini
#non ha dato davvero lavoro	futuri possibili: insorgere insieme	img Ilva: fumo e polveri
#non inquina solo l'Ilva	futuri possibili: lavori di smantellamento ilva agli operai ilva	img Ilva: genocidio
#non si può vivere senza: mancanza di altre alternative	futuri possibili: messa a norma	img Ilva: gioia per le assunzioni
#non solo Taranto è inquinata	futuri possibili: pesca, agricoltura	img Ilva: il gioco tolto ai bambini
#palazzina LAF	futuri possibili: porto	img Ilva: inquinamento
#pro e contro della città di Taranto	futuri possibili: puntare sulla cultura	img Ilva: lavoro
#risorse non valorizzate	futuri possibili: reinvestire i soldi sequestrati ai Riva	img Ilva: luogo in cui ho vissuto una vita
#serve coesione	futuri possibili: restare a Ta per migliorarla	img Ilva: maestosità
#sottodimensionamento del rischio	futuri possibili: riconvertire manodopera	img Ilva: malattie
#stigma di luogo	futuri possibili: reinvestire gli utili contro inquinamento	img Ilva: malattie
#Taranto non è l'Ilva	futuri possibili: risarcimento alle famiglie di ammalati di cancro	img Ilva: mare azzurro e cielo nero
ambivalenza: amore ed odio per l'Ilva	futuri possibili: tecnologie pulite	img Ilva: mio nipote sofferente
ambivalenza: bellezza e paura		img Ilva: morte in cambio di pane
ambivalenza: legalità ed economia		img Ilva: morte padre
ambivalenza: nessuno vuole l'Ilva ma si ha paura del domani		img Ilva: morte sul lavoro
attaccamento di luogo		img Ilva: morte,morte,morte tutti i giorni
attaccamento di luogo :		img Ilva: non respirare
ambivalenza_ c'è tanto che non va, ma ci sono legato		img Ilva: nube tossica sulla città
attaccamento di luogo: ambivalenza tra andar via e amore per la città		img Ilva: paese dentro un paese
attaccamento di luogo: amore per la città		img Ilva: portatrice di ignoranza
		img Ilva: quello che ci hanno tolto:

turismo, allevamento, miticoltura	metafore: siamo gli agnelli sacrificali	vissuti emotivi: riscatto
img Ilva: serrarsi in casa	del PIL italiano	vissuti emotivi: senso di colpa
img Ilva: siamo cittadini di serie B	metafore: un gigante coi piedi di argilla	vissuti emotivi: sfruttamento
img Ilva: spopolamento di zone inquinate	metafore: un polmone verde diventato rosso o nero	vissuti emotivi: siamo sati zittiti per tanto tempo
img Ilva: stipendio	metafore: una cappa dall'Ilva	vissuti emotivi: soddisfazione
img Ilva: strade rosse	avvolge la città in un abbraccio mortale	vissuti emotivi: sotto ricatto
img Ilva: tombe rosa perchè coperte dal minerale	metafore: una città sotto scacco	vissuti emotivi: speranza
img Ilva: tumori dei bambini	metafore: venduti a buon mercato	vissuti emotivi: tristezza
img Ilva: uccisione bestiame contaminato	si può vivere senza: alternative	vissuti emotivi: un sogno
img Ilva: una società, una città	si può vivere senza: l'Ilva non arricchisce Taranto	vissuti emotivi: voglia di cambiare
img luogo: città che grida alla giustizia	si può vivere senza: lottando per futuri possibili	
img luogo: spaccato netto mare-fabbrica	umanizzazione dell'Ilva	
metafora: spacciatore a cui lo Stato consente di continuare	umanizzazione della città	
metafore: arriveremo al punto di Chernobil	vissuti emotivi: amore x l'Ilva	
metafore: bastone e carota	vissuti emotivi: angoscia	
metafore: battaglia	vissuti emotivi: ci prendono in giro	
metafore: campo di concentramento	vissuti emotivi: commozione	
metafore: colonizzazione	vissuti emotivi: comprensione	
metafore: come se avessero fatto del male a mia sorella	vissuti emotivi: consapevolezza	
metafore: da capitale della Magna Grecia a capitale dell'inquinamento	vissuti emotivi: controllo totale delle ns vite	
metafore: discarica della Puglia	vissuti emotivi: delusione	
metafore: genocidio	vissuti emotivi: disillusione	
metafore: gigante che sputa fuori veleni	vissuti emotivi: dispiacere	
metafore: guerra per soldi	vissuti emotivi: fascino	
metafore: i Tamburi come un lager	vissuti emotivi: fortuna	
metafore: il male che cova indisturbato	vissuti emotivi: frustrazione	
metafore: il mostro	vissuti emotivi: gioia	
metafore: il soldo facile	vissuti emotivi: impotenza	
metafore: in passato un can che dorme	vissuti emotivi: incredulità	
metafore: la mannaia sulla testa	vissuti emotivi: indignazione	
metafore: marea inarrestabile	vissuti emotivi: innamoramento	
metafore: mostro buono	vissuti emotivi: inquietudine	
metafore: nell'Ilva la morte ti segue da dietro	vissuti emotivi: l'Ilva mi è entrata nel sangue	
metafore: pattumiera d'Italia	vissuti emotivi: mancanza di rispetto	
metafore: rosso è il colore della morte	vissuti emotivi: mi sentivo protetto dall'Ilva	
metafore: sembrava l'El dorado	vissuti emotivi: nostalgia dell'Ilva	
metafore: serpi in seno	vissuti emotivi: orgoglio x Ilva	
metafore: siamo figli di un dio minore	vissuti emotivi: orgoglio x Taranto	
	vissuti emotivi: ottimismo	
	vissuti emotivi: passività	
	vissuti emotivi: paura	
	vissuti emotivi: rabbia	
	vissuti emotivi: rammarico	
	vissuti emotivi: rassegnazione	
	vissuti emotivi: resto agghiacciato	
	vissuti emotivi: rifiuto	

A2. Appendice al terzo studio

(versione1). Presentazione: L'obiettivo della presente ricerca è indagare cosa rappresentano alcune realtà sociali per le persone che le vivono. La mia ricerca riguarda il tema dell'identità di luogo in contesti potenzialmente minacciosi. Nello specifico, mi riferirò alla presenza nella città di Taranto dello stabilimento industriale dell'Ilva, di cui recentemente molto si discute a proposito della potenziale chiusura e degli effetti sulla salute e sull'ambiente da esso provocati.

(versione2). Presentazione: L'obiettivo della presente ricerca è indagare cosa rappresentano alcune realtà sociali per le persone che le vivono. La mia ricerca riguarda il tema dell'identità di luogo in riferimento a tematiche ambientali, nello specifico mi riferirò a Taranto, la città dei due Mari.

(per tutti)

A questo scopo abbiamo preparato un questionario che la invitiamo a completare. Le chiediamo di leggere le istruzioni e di rispondere individualmente a tutte le domande. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Il questionario è anonimo. I dati raccolti saranno utilizzati esclusivamente per scopi di ricerca: ci interessano infatti dati di gruppo elaborati con tecniche statistiche, non sarà in alcun modo possibile risalire all'identità del singolo. È possibile ritirarsi o rifiutare la compilazione del questionario in qualunque momento lo desideri.

Grazie per la collaborazione.

A2. Manipolazione sperimentale. Gruppo1: enfasi sulla minacciosità dell'Ilva; Gruppo2: condizione di controllo.

A3. Appendice al terzo studio

Le chiediamo di esprimere, mettendo una croce su un numero da 1 a 5, quanto si trova d'accordo con le seguenti affermazioni:

Molto in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	né in disaccordo, né d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo
1	2	3	4	5

Scala di attaccamento di luogo di Kyle et al. (2005)

F1. La città di Taranto significa molto per me

F1. Sono molto legato alla città di Taranto

F1. Mi identifico fortemente con la città di Taranto

F1. Non provo affatto attaccamento per Taranto

F2. Mi piace svolgere determinate attività a Taranto più che in qualunque altro luogo

F2. Provo più soddisfazione nel visitare Taranto che qualunque altro luogo

F2. Fare ciò che faccio a Taranto è per me più importante che farlo in qualunque altro posto

F2. Non farei ciò che faccio a Taranto in nessun altro luogo

F3. Ho molti ricordi piacevoli legati a Taranto

F3. Ho un legame speciale con gli abitanti di Taranto

F3. Non parlo di Taranto a molte persone

F3. Vorrei che i miei figli vivessero a Taranto

Mi secca dire "sono di Taranto"

Sono contento/a di essere di Taranto

Personalmente mi sento ostacolato/a dal fatto di essere di Taranto

Mi capita di giustificarmi di essere di Taranto

Mi capita di mascherare di essere di Taranto

A3. Il questionario utilizzato per il terzo studio (scala complessiva di legame al luogo)

Le chiediamo di **completare** questa pagina.
Scriva i primi termini che le vengono in mente (parole, espressioni, brevi frasi) in riferimento a "ILVA".
 Non ci sono risposte giuste o sbagliate.
 Risponda liberamente, **senza pensarci più di tanto**.

ILVA

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Può dirci di più circa cosa intendeva per ogni associazione?

ILVA

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

_____ |

Le chiediamo adesso di scrivere **termini che le vengono in mente** (parole, espressioni, brevi frasi) in riferimento a "TARANTO".
 Non ci sono risposte giuste o sbagliate.
 Risponda liberamente, **senza pensarci più di tanto**.

TARANTO

1 _____

2 _____

3 _____

4 _____

5 _____

Può dirci di più circa cosa intendeva per ogni associazione?

TARANTO

1 _____

2 _____

3 _____

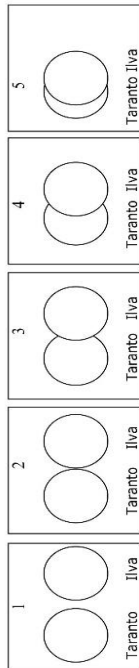
4 _____

5 _____

_____ |

A3. Il questionario utilizzato per il terzo studio (associazioni libere)

Indichi, facendo una crocetta su uno dei cinque numeri, quale delle seguenti immagini rispecchia il grado di sovrapposizione che percepisce tra la città di Taranto e lo stabilimento dell'Ilva. Tanto maggiore è la sovrapposizione, tanto più percepisce l'Ilva, in un certo senso, inclusa nella città di Taranto.



Le chiediamo di rispondere alle seguenti domande, indicando la sua opinione attraverso singole parole o brevi frasi.

Crede che a Taranto sia possibile vivere senza l'Ilva? SI NO
 Può spiegare brevemente quali sono le ragioni della sua risposta?

Ritene che possiamo esserci altre alternative alla presenza dell'Ilva sul territorio? Se sì, quali?

Valuti quanto è preoccupato/a per i seguenti temi:

	Per nulla preoccupato/a	1	2	3	4	5	Molto preoccupato/a
il turismo nella zona		1	2	3	4	5	
l'attività agricola nella zona		1	2	3	4	5	
la contaminazione dell'acqua e dell'aria nella zona		1	2	3	4	5	
il rischio per la propria salute		1	2	3	4	5	
la minaccia alla salute dei propri cari		1	2	3	4	5	
l'alta mortalità nella zona		1	2	3	4	5	
altro (può specificare).....		1	2	3	4	5	

Quanto ritiene che Taranto sia inquinata rispetto alle altre città che non possiedono lo stabilimento dell'Ilva?

- PER NIENIE INQUINATA
- POCO INQUINATA
- MOLTO INQUINATA
- INQUINATA MOLTISSIMO

Se il suo compito fosse quello di promuovere azioni per migliorare la gestione dei problemi ambientali del suo territorio, cosa proporrebbe?

A3. Il questionario utilizzato per il terzo studio (domande a risposta aperta, domande a risposta chiusa)

Le chiediamo infine di fornirci alcune informazioni generali.

Genere: M F Età:

Luogo di residenza: _____
 Da quanti anni risiede a Taranto? (se il luogo di residenza è diverso da quello di nascita) _____
 Qual è o qual era la sua occupazione? _____

Qualcuno nella sua famiglia lavora o ha lavorato in passato presso lo stabilimento dell'Ilva? SI NO
 Se sì, potrebbe indicarne il grado di parentela per ciascuno?

È favorevole o contrario alla presenza dell'Ilva a Taranto, di cui molto si discute in questo periodo? _____

Può indicare brevemente il motivo della sua posizione?

Grazie per la collaborazione!

A3. Il questionario utilizzato per il terzo studio (caratteristiche socio-anagrafiche)

A4. Appendice al terzo studio.

R=inquinamento	E=crisi	R=industria	R=bellezza
E=città-inquinata		E=ilva	E=bel-porto
E=fumosa	R=classe-politica-in-malafede	E=ciminiere	E=bel-centro-storico
E=molto-inquinata	E=classe-politica-incapace	E=senza-ilva	E=bellissima
E=diossina-ogni-mattina	E=preda-di-gente-cattiva	E=fabbrica	E=una-delle-più-belle-città
E=sporcizia	E=classe-politica-truffaldina	E=operai	E=geograficamente-bellissima
E=sporco	E=politiche-sbagliate	E=ferro	E=bella-città
E=puzza	E=disinteresse-da-istituzioni	R=mare	E=bella
E=più-pulizia	E=abbandonata-dallo-Stato	E=costa-ionica	E=obiettivamente-bella
E=smog	E=abbandono-dalle-istituzioni	E=mar-piccolo	E=città-bellissima
E=la-più-bella-ma-inquinata	E=venduta	E=coste	E=stipenda
E=rumorosa	E=sfruttamento-dalle-istituzioni	E=mare-più-bello-d'Italia	E=città-meravigliosa
E=diossina	E=favoritismi	E=fondali-paradisiaci	E=era-bella
E=inquinata	E=incompetenze-politiche	E=città-dei-due-mari	E=paesaggi
E=sporca	E=lavoro-senza-ricatti	E=mare-bellissimo	E=grande-bellezza-artistica
R=distruzione	E=classe-politica-truffaldina	E=citri	E=bel-porto
E=sfacelo	E=classe-politica-incapace-cla	E=citri-in-mar-piccolo	E=bel-centro-storico
E=deturpata	E=politica-niente	E=mare-pulito	E=bellezza-non-espressa
E=rovinata	E=politiche-sbagliate	E=mare-stupendo	
E=stuprata	E=preda-di-gente-cattiva	E=pesce	R=ribellione
E=degrado-città-vecchia		E=lungomare	E=ribellati
E=rovinata		E=città-dei-due-mari	E=lavoro-senza-ricatti
E=rovina-del-mare		E=due-mari	
		E=spiaggia	R=chiusura-mentale
R=disoccupazione		E=pesca	E=senza-ambizioni-culturali
E=lavoro-niente		E=delfinidi-cetacei	E=ignoranza-della-gente
E=non-c'è-lavoro		E=porto	E=tarantini-capre
E=lavoro-inesistente		E=città-di-mare	E=provinciale
E=povertà			

E=mentalità-da-cambiare	E=risorse-del-posto	R=storia e cultura	E=famiglia
E=ignoranza	E=potenziale-enorme	E= storia	E=luogo-di-nascita
E=addormentata	E=ricca-di-meraviglie	E=tradizioni	E=famiglia
E=vittimismo	E=poco-apprezzata	E=cultura	E=casa
E=inciviltà	E=ricca-di-tesori	E=capitale-della-cultura	E=città-natia
E=troppo-menefreghismo	E=non-valorizzata-perché-a-sud	E=tradizione	E=la-mia-città
E=maleducazione		E=capitale-magna-grecia	E=ricordi-piacevoli
E=apatia	R=cozze	E=magna-grecia	E=amici
E=svogliatezza	E=molluschicoltura	E=antica	E=amore
E=popolazione-pigra-e-rozza	E=frutti-di-mare	E=castello-aragonese	R=non-amata-dai-suoi-cittadini
E=cittadini-pecoroni	R=pessima-organizzazione	E=ponte-girevole	E=non-amata
E=rozza	E=organizzata-male	E=dialetto-antico	E=i-tarantini-non-ci-tengono
E=molti-tarantini-ignoranti	E=disordine	E=pasqua	E=non-rispettata-dai-cittadini
	E=disorganizzazione	E=parte-storica-e-monumentale	E=dovrebbe-essere-amata
R=turismo	E=inefficienza	E=città-vecchia	E=dovrebbe-essere-rispettata
E=turistica	E=invivibile	E=ori	E=non-amata-dai-tarantini
E=forte-vocazione-turistica	E=pessima-organizzazione	E=grande-bellezza-culturale	E=no-rispetto-x-propria-terra
E=poco-turismo	E=organizzata-male	E=grande-bellezza-storica	
E=turismo-inesistente			
	R=sfruttamento-dalle-istituzio	R=sole	
R=tante-risorse-inutilizzate	E=abbandonata-dallo-stato	E=solare	
E=risorse	E=abbandono-dalle-istituzioni	E=tramonto	R=cucina
E=risorse-territorio-rupestre	E=incompetenze politiche	E=tramonti	E=cucina-buona
E=potenzialità-esclusive		E=calda	E=cibo
E=bellezze-non-valorizzate	R=senza-futuro	E=tramonti-paesaggi	E=cucina-tradizionale
E=poco-sfruttata	E=niente-futuro		
E=sfruttata-male	E=sottosviluppata-per-ilva	R=orgoglio	R=ospitalità
E=non-valorizzata	E=spacciata	E=città-da-amare	E=solari
E=non-sfruttata	E=città-perduta	E=amabile	E=buon-cuore
E=va-più-considerata	E=pessimismo	E=ne-sono-orgogliosa	
E=potenziale-inespresso	E=mancanza-di-fiducia	E=coraggiosa	R=sfortunata
E=potenzialmente-interessante	E=no-volontà-di-migliorare	E=riscatto	E=triste
	E=mancanza-di-iniziativa	E=fiera	E=vulnerabile
E=potenziale-non-sfruttato	E=stanca	E=forte	E=rassegnata
E=poco-valorizzata	E=rassegnata	E=sono-una-terrona-DOC	E=stanca
E=bellezza-sottovalutata	E=città-sottomessa	E=mi-piace-nonostante-tutto	E=spacciata
		E=mitica	
		E=sorprendente	
			R=bonifica
			E=riqualificazione
		R=legame	
		E=attaccamento	

A4. Lista completa delle equivalenze costruite per la parola-stimolo "Taranto"

A4. Appendice al terzo studio.

R=occupazione	E=morte-dei-cittadini	E=zero-sicurezza-sulla-	E=cattiva-gestione
E=lavoro	E=morti-sul-lavoro	salute	E=malgoverno
E=più-lavoro-per-	E=genocidio	E=tumori-per-operai	E=legalità
tarantini	E=distruzione-di-	E=tumore	E=sconfitta-dello-stato
E=posti-di-lavoro	generazioni	E=bambini-malati	E=no-controlli
	E=infami-assassini	E=noncuranza-della-	
R=inquinamento	E=genocidio-di-città	salute	R=dà-lavoro-ma-rovina-
E=cielo-scuro	E=morti-sul-lavoro		salute
E=grigio	E=rischio-per-vita-	R=troppi-interessi-	E=tanto-lavoro-quanto-
E=veleni	operai	economici	morte
E=polvere	E=morti-bianche	E=guadagni-facili	
E=fumo		E=vite-svendute-per-	R=industria-siderurgica
E=fumo-sulla-città	R=distruzione	denaro	E=grande-industria
E=smog	E=città-distruita	E=soldi	E=industria
E=inquinante	E=morte-della-città	E=profitto	E=acciaio
E=diossina	E=disastro	E=economia	E=acciaieria
E=scarichi	E=distruzione		
E=monitoraggio-	E=devastazione	R=poverta	R=no-cultura
inquinamento	E=desolazione	E=miseria	E=approfittamento-
E=tutela-ambiente	E=degrado	E=tenore-di-vita-basso	ignoranza-po
E=troppo-inquinante	E=rovina	E=scarsa-qualità-di-vita	
E=inquinamento-	E=maggiore-causa-	E=crisi	R=futuro
ambientale	declino-città	E=cassa-integrazione	E=ha-fatto-crescere-
E=devastazione-		E=povertà	taranto
ambientale	R=vorrei-non-esistesse	E=scarsa-qualità-della-	E=benessere-economico
E=polveri	E=alienazione	vita	E=sviluppo-economico
E=inquinamento-	E=abuso	E=miseria	E=influenza-leconomia
mortale	E=vergogna		E=economia
E=diossina	E=depressione	R=colonizzazione	E=ha-fatto-crescere-
E=polveri-pesanti	E=condanna-per-la-città	E=schiavitù	Taranto
E=depauperamento-	E=umiliazione	E=sfruttamento	
risorse-marin	E=costrizione	E=oppressione	R=ingiustizia
E=cattivo-odore	E=inferno	E=taranto-libera	E=ricatto
E=ambiente	E=paura-per-i-bambini	E=indipendenza	E=mancanza-di-rispetto
E=cattivo-odore	E=peso-per-future-	E=sfruttamento-del-	E=falsità
E=puzza	generazioni	territorio	E=illusione
E=fa-schifo-e-sono-un-	E=rischioso	E=monopolizzazione	E=popolazione-ricattata
operaio	E=problema	E=servilismo	E=irrispettosa
E=distruzione-della-	E=sofferenza		E=ipocrisia
miticoltura	E=stress	R=imbrogli	
E=distruzione-	E=manipolazione-delle-	E=mafi-politica	R=impegno
dellagricoltura	coscenze	E=mazzette	E=industria-bellissima
E=rumorosa	E=mostro	E=mafia	E=orgoglio
E=degrado-del-territorio		E=politica	E=salvezza
E=distruzione-della-	R=malattie	E=pane-per-i-politici	E=prestigio
pesca	E=tumori	E=classe-politica-	E=necessario
E=rovina-del-clima	E=cancro	truffaldina	E=non-inquina
E=non-deve-inquinare	E=malattia	E=affari-politici	
E=sporcizia	E=salute	E=corruzione	R=condanna-al-turismo
	E=molte-malattie	E=non-a-norma	E=turismo
R=morte	E=salute-negativa	E=non-in-regola-x-molti-	
E=morti	E=tutela-salute	aspett	
E=morte-di-un-parente-	E=malattie-genetiche	E=mal-gestione-dello-	
caro		stabilime	

A5. Lista completa delle equivalenze costruite per la parola-stimolo "Ilva"

A5. Appendice al terzo studio.

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "TARANTO"

Variabile: LEGAME AL LUOGO

Legame al luogo basso				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ'
inquinamento	12,73	7,54	3,28	0,001
senza-futuro	5,45	3,07	2,14	0,016
disoccupazione	3,64	1,96	1,76	0,039
chiusura-mentale	8,48	5,87	1,73	0,042
libera	3,03	1,68	1,44	0,075

Legame al luogo alto				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ'
storia	12,57	7,54	3,22	0,001
orgoglio	5,99	3,63	1,96	0,025
ribellione	1,8	0,84	1,28	0,101

Legame al luogo medio				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ'
mare	42,31	16,48	3,08	0,001
legame	19,23	6,98	1,94	0,026

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "ILVA"

Variabile: LEGAME AL LUOGO

Legame al luogo basso				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
ingiustizia	4,35	3,12	0,91	0,18

Legame al luogo alto				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
impegno	3,68	1,98	1,76	0,04
troppi_interessi_economici	3,68	2,27	1,3	0,1

Legame al luogo medio				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
industria_sid erurgica	6,9	1,7	1,4	0,08
monitoraggio	3,45	0,28	1,4	0,08
passato	3,45	0,28	1,4	0,08
disinteresse_governo	3,45	0,28	1,4	0,08

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "TARANTO"

Variabile: IDENTITA' DI LUOGO

Identità di luogo bassa				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
senza_futuro	5,96	3,07	2,4	0,00
chiusura_mentale	9,27	5,87	2,1	0,02
libera	3,31	1,68	1,64	0,05
sfruttamento_dalle_istituzioni	1,99	0,84	1,44	0,07

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "ILVA"

Variabile: IDENTITA' DI LUOGO

Identità di luogo bassa				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
imbrogli	9,93	7,37	1,39	0,08

Identità di luogo alta				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
storia	12,5	7,54	2,68	0,00
orgoglio	6,94	3,63	2,45	0,00
sole	4,17	2,23	1,65	0,05
ribellione	2,08	0,84	1,52	0,06

Identità di luogo alta				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
troppi_interessi_economici	4,41	2,27	1,76	0,04
colonizzazioni	5,88	3,4	1,72	0,04

Identità di luogo media				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
incompetenze_politiche	6,35	2,23	1,81	0,03
legame	12,7	6,98	1,62	0,05

Identità di luogo media				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
industria_sid erurgica	4,55	1,7	1,39	0,08

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "TARANTO"

Variabile: **SOVRAPPOSIZIONE PERCEPITA TRA ILVA E TARANTO**

Sovrapposizione percepita: bassa				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
storia	13,33	7,76	1,73	0,04

Sovrapposizione percepita: alta				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
disoccupazione	2,56	2,01	0,91	0,18
industria	4,4	3,74	0,88	0,19

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "ILVA"

Variabile: **SOVRAPPOSIZIONE PERCEPITA TRA ILVA E TARANTO**

Sovrapposizione percepita: bassa				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
impegno	5,48	2,08	1,72	0,04
bonifica	2,74	0,60	1,68	0,05

Sovrapposizione percepita: alta				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
morte	14,45	13,39	0,88	0,19

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "TARANTO"

Variabile: **GENERE**

Uomini				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
disoccupazione	3,54	1,96	2,16	0,01
senza_futuro	4,55	3,08	1,50	0,06

Donne				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
libera	3,14	1,68	1,52	0,06
sfortunata	1,89	0,84	1,35	0,09

Forme lessicali caratteristiche ($p < 0,5$) e tendenzialmente tali per la parola-stimolo "ILVA"

Variabile: **GENERE**

Uomini				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
imbrogli	9,5	7,45	1,50	0,06

Donne				
FORMA GRAFICA	PERCENTUALE INTERNA	PERCENTUALE GLOBALE	V TEST	SIGNIFICATIVITÀ
colonizzazione	5,37	3,44	1,40	0,08

Riferimenti bibliografici

- Allport, G. W. (1943). The ego in contemporary psychology. *Psychological Review*, 50, 451-478.
- Altman, I., & Low, S. (Eds.). (1992). *Place attachment*. New York: Plenum press.
- Aron, A., Aron E. N. & Smollan, D. (1992). Inclusion of other in the self scale and the structure of interpersonal closeness. *Journal of Personality and Social Psychology*, 63, 596-612.
- Augé, M. (1995). Non-places. *An introduction to supermodernity*. London: Verso.
- Baumeister, R. F., Leary M. R. (1995). The need to belong: Desire for interpersonal attachments as a fundamental human motivation. *Psychological Bulletin*, 117, 497-529.
- Baumeister, R. F. (1991). *Meanings of life*. New York: Guilford.
- Beatley, T. (2004). *Native to nowhere. Sustaining home and community in a global age*. Washington: Island Press.
- Beck, U. (1995). *Ecological enlightenment: essays on the politics of the risk society*. Atlantic Highlands, NJ: Humanities Press International.
- Benzécri, J. P. et al. (1973). *L'analyse de données. L'analyse des correspondances*. (Vol. 2). Parigi: Dunod.
- Berger, P. L., & Luckmann, T. (1997). *La realtà come costruzione sociale*. Bologna: Il Mulino.
- Bonnes, M., Carrus, G., & Passafaro, P. (2006). *Psicologia ambientale, sostenibilità e comportamenti ecologici*. Roma: Carocci.
- Breakwell, G. (1993). Social Representations and Social Identity. *Papers on Social Representations*, 2 (3), 1-20.
- Breakwell, G. M. (1992). Processes of self-evaluation: efficacy and estrangement. In G. M. Breakwell, Ed., *Social Psychology of Identity and the Self-concept*. Surrey: Surrey University Press.
- Breakwell, G. M. (1986). *Coping with Threatened Identity*. London: Methuen.
- Brewer, M. B. (1991). The social self: On being the same and different at the same time. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 17, 475-482.
- Brewer, J. & Hunter, A. (1989). *Multimethod research. A synthesis of styles*. Newbury Park: Sage.
- Brondi, S. (2012). *Partecipazione pubblica, memoria collettiva e conflitti ambientali. Un'analisi psicosociale sul territorio della Valle del Chiampo*. Tesi di Dottorato in Scienze Sociali: Interazioni, Comunicazione e Costruzioni Culturali. Università di Padova.
- Bryman, A. (1988). *Quality and quantity in social research*, London: Unwin Hyman.
- Burley, D. (2007). Are the social and physical really so different? Elements in the development of an attachment to place. In Paper presented at the Annual Meeting of the American Sociological Association.
- Bush, J., Moffatt, S., Dunn, C. (2001). 'Even the birds round here cough': stigma, air pollution and health in Teesside. *Health & Place*, 7 (1), 47-56.

- Buttimer, A. (1980). Home, reach, and the sense of place. In A. Buttimer, & D. Seamon (Eds.), *The human experience of space and place* (pp. 166-187). New York: St. Martin's Press.
- Campbell, D. T. & Fiske, D. (1959). Convergent and discriminant validation by the multitrait-multimethod matrix. *Psychological Bulletin*, 56, 81-105.
- Canter, D. (1997). The facets of place. In G. T. Moore, & R. W. Marams (Eds.), *Advances in environment, behavior, and design* (pp. 109-147). Plenum press: New York.
- Casey, E. S. (1997). *The fate of place. A philosophical history*. Berkeley: University of California Press.
- Castro, P. (2006). Applying Social Psychology to the Study of Environmental Concern and Environmental Worldviews: Contributions from the Social Representations Approach. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 16, 247-266.
- Contarello, A., Sarrica, M., Nencini, A., Romaioli, D. (2008). Tra identità e memoria. Rappresentazioni delle ferriere. In P. M. Gagliardi & P. Mazzo (Eds.), *Radici di ferro. Dongo, la ferriera, il territorio* (pp.162-221). Milano: Silvana Editoriale.
- Creswell, J.W. (2003). *Research design: Qualitative, quantitative and mixed methods approaches*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Creswell, J. W. (1999). Mixed method research: Introduction and application. In G. J. Cizek (Ed.), *Handbook of Educational Policy* (pp.455-472). San Diego: Academic Press.
- Danziger, K. (1985). The methodological imperative in psychology. *Philosophy of the Social Sciences*, 15, 1-13.
- Denzin, N. K. (1978). *The research act: a theoretical introduction to sociological methods*. New York: McGraw-Hill.
- Devine-Wright, P. (2009). Rethinking NIMBYism: the role of place attachment and place identity in explaining place-protective action. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 19, 426-441.
- Dilthey, W. (1984). Ideen über eine beschreibende und zergliedernde Psychologie. *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, 2, 1309-1407.
- Doise, W., Clemence, A. & Lorenzi Cioldi, F. (1993). The Quantitative Analysis of Social Representations. Harvester Wheatsheaf: Hemel Hempstead (trad. it. G. Pacini Mugnai, Rappresentazioni sociali e analisi dei dati, Il Mulino, Bologna, 1995).
- Ebbinghaus, H. (1896). Über erklärende und beschreibende Psychologie. *Zeitschrift für Psychologie und Physiologie der Sinnersorgane*, 9, 161-205.
- Flick, U. (2011). *Introducing research methodology: a beginner's guide to doing a research project*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Flick, U. (2009). *An introduction to qualitative research*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Flick, U. (1998a). *The Psychology of the Social*. London: Sage.
- Flick, U. (1998b). The social construction of individual and public health: contributions of social representations theory to a social science of health. *Social Science Information*, 37, 639-662.

- Garfinkel, H. (1972). Studies on the routine grounds of everyday activities. In D. Sudnow (Ed.), *Studies in social interaction*. New York: The Free Press.
- Gergen, K. J. (1999). *An invitation to constructionism*. London: Sage.
- Gergen, K. J. (1985). The social constructionist movement in modern psychology. *American Psychologist*, 40, 266-275.
- Goffman E. (1983). *Stigma, l'identità negate*. Milano: Giuffrè.
- Grauman, C. F. (1983). On multiple identities. *International Social Science Journal*, 35, 309-321.
- Greene, J. C., Caracelli, V. J. & Graham, W. F. (1989). Toward a conceptual framework for mixed-method evaluation designs. *Educational Evaluation and Policy Analysis*, 11 (3), 255-274.
- Gruhle, H. W. (1948). *Verstehende Psychologie (Erlebnislehre). Ein Lehrbuch*. Stuttgart: G. Thieme.
- Hauge, A. L. (2007). Identity and place: a critical comparison of three identity theories. *Architectural Science Review*, 5 (1), 44-51.
- Hay, R. (1998). Sense of place in developmental context. *Journal of Environmental Psychology*, 18, 5-29.
- Heidegger, M. (1962). *Being and time*. New York: Harper & Row.
- Hidalgo, M. C., & Hernandez, B. (2001). Place attachment: Conceptual and empirical questions. *Journal of Environmental Psychology*, 21, 273-281.
- Hogg, M. A., Abrams D. (1993). *Group motivation: Social psychological perspectives*. Harvester: Wheatsheaf.
- Hormuth, S. (1990). *The Ecology of Self: Relocation and Self-concept Change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- James, W. (1980). *Principles of Psychology*. New York: Holt.
- Jick, T. D. (1979). Mixing qualitative and quantitative methods: triangulation in action. *Administrative Science Quarterly*, 24, 602-611.
- Jodelet, D. (a cura di) (1989a). *Les représentations sociales*. Parigi: Presses Universitaires de France (trad. it. G. Bellelli (a cura di), *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli, 1992).
- Jorgensen, B. S. & Stedman, R. C. (2001). Sense of place as an attitude: lakeshore owners attitudes toward their properties. *Journal of Environmental Psychology*, 21, 233-248.
- Katz, P. (1994). *The New Urbanism. Toward an architecture of community*. New York: McGraw-Hill, Inc.
- Knez, I. (2005). Attachment and identity as related to a place and its perceived climate. *Journal of Environmental Psychology*, 25, 207-218.
- Korpela, K. M.(1989). Place identity as a product of environmental self regulation. *Journal of Environmental Psychology*, 9, 241-256.
- Kunstler, J. H. (1993). *The geography of nowhere. The rise and decline of America's man-made landscape*. New York: Simon & Schuster.

- Kyle, G., Graefe, A. & Manning, R. (2005). Testing the dimensionality of place attachment in recreational settings. *Environment and Behavior*, 37, (2), 153-177.
- Kyle, G. T. (2001). *An examination of enduring leisure involvement*. Unpublished doctoral dissertation, Pennsylvania State University, University Park.
- Lalli, M. (1992). Urban related identity: Theory, measurement and empirical findings. *Journal of Environmental Psychology*, 12, 285-303.
- Lewicka, M. (2011). Place attachment: How far have we come in the last 40 years?. *Journal of Environmental Psychology*, 31, 207-230.
- Mannarini, T., Tartaglia, S., Fedi, A., & Greganti, K. (2006). Image of neighborhood, self-image and sense of community. *Journal of Environmental Psychology*, 26, 202-214.
- Manzi, C., Regalia, C., & Vignoles, V. L. (2006). Perché alcuni aspetti della definizione del Sé sono più importanti di altri? Uno studio sulle motivazioni che sottendono i processi di formazione dell'identità. *Giornale Italiano di Psicologia*, 1, 119-142.
- Mazzara, B. (Ed.). (2002). *Metodi qualitativi in psicologia sociale: Prospettive teoriche e strumenti operativi*. Roma: Carocci.
- Moscovici, S. (a cura di) (1984). *Psychologie sociale*. Parigi: Presses Universitaires de France (trad. it. R. Ardone (a cura di), *Psicologia sociale*, Borla, Roma, 1989).
- Moscovici, S. (1988). Notes towards a description of Social Representations. *European Journal of Social Psychology*, 18(3), 211-250.
- Moscovici, S. (1981). *Social Representations*. In J.P. Forgas (a cura di), *Social cognition*. New York: Academic Press, (tr. it. *La costruzione della conoscenza*, Milano: Angeli, 1988).
- Moscovici, S. (1961/76). *La psychanalyse. Son image et son public*. Parigi: Presses Universitaires de France.
- Neisser, U. (1988). Five kinds of self-knowledge. *Philosophical Psychology*, 1, 35-59.
- Norberg-Schultz, C. (1979). *Genius loci. Towards a phenomenology of architecture*. New York: Rizzoli.
- Patton, M. Q. (1990). *Qualitative evaluation and research methods*. Newbury Park, CA: Sage.
- Pidgeon, N., Hood, C., Jones, D., Turner, B. & Gibson, R. (1992). Risk Perception. In N. Pidgeon, C. Hood, D. Jones, B. Turner, and R. Gibson, *Risk: Analysis, Perception and Management*. London: The Royal Society.
- Potter, J. (1996). *Representing reality. Discourse, rhetoric and social construction*. London: Sage.
- Pretty, G. H., Chipuer, H. M., & Bramston, P. (2003). Sense of place amongst adolescents and adults in two rural Australian towns: The discriminating features of place attachment, sense of community and place dependence in relation to place identity. *Journal of Environmental Psychology*, 23, 273-287.
- Proshansky, H. M., Fabian, A. K., & Kaminoff, R. (1983). Place identity: physical world socialisation of the self. *Journal of Environmental Psychology*, 3, 57-83.
- Proshansky, H. M., & Fabian, A. K. (1987). The development of place identity in the child. In C. S. Weinstein & T. G. David, Eds., *Spaces for Children*. New York: Plenum Press.

- Proshansky, H. M. (1978). The city and the self-identity. *Environment and Behavior*, 10, 147-169.
- Riley, R. B. (1992). Attachment to the ordinary landscape. In I. Altman, & S. Low (Eds.), *Place attachment* (pp. 13–35). New York: Plenum Press.
- Rosenthal, R., & Rosnow, R.L. (1991). *Essentials of behavioral research: Methods and data analysis* (2a ed.). New York: McGraw-Hill.
- Rossmann, G. B. & Wilson, B. L. (1985). Numbers and words: combining quantitative and qualitative methods in a single large-scale evaluation study. *Evaluation Review*, 9 (5), 627-643.
- Scannell, L., & Gifford, R. (2010). Defining place attachment: A tripartite organizing framework. *Journal of Environmental Psychology*, 30, 1-10.
- Schweizer, W. (1924). *Erklären und Verstehen in der Psychologie*. Bern: P. Haupt.
- Seamon, D. (1980). Body-subject, time-space routines, and place-ballets. In A. Buttner, & D. Seamon (Eds.), *The human experience of space and place* (pp. 148-165). New York: St. Martin's Press.
- Silverman, D. (2005). *Doing qualitative research. A practical handbook* (2° ed.). Londra: Sage.
- Stedman, R. (2003). Is it really just a social construction? The contribution of the physical environment to sense of place. *Society and Natural Resources*, 16, 671–685.
- Stokols, D., & Shumaker, S. (1981). People in place: A transactional view of settings. In J. Harvey (Ed.), *Cognition, social behavior and the environment* (pp. 441-488). Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Tajfel, H. (1981). *Human Groups and Social Categories: Studies in Social Psychology*. Cambridge: Cambridge University Press. (trad. it., *Gruppi umani e categorie sociali*, Bologna: Il Mulino, 1985).
- Tashakkori, A. & Teddlie, C. (Ed.). (2003). *Handbook of mixed methods in social and behavioral research*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Tashakkori, A. & Teddlie, C. (1998). *Mixed methodology: combining qualitative and quantitative approaches*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Taylor, R. B., Gottfredson, S. D., & Brower, S. (1985). Attachment to place: discriminant validity, and impacts of disorder and diversity. *American Journal of Community Psychology*, 13, 525-542.
- Todd, Z., Nerlich, B., McKeown, B. S. & Clark, D. C. (Eds). (2004). *Mixing Methods in Psychology*. London: Routledge.
- Tuan, Y. F. (1977). *Space and place: The perspective of experience*. Minnesota: The University of Minnesota Press.
- Tuan, Y. F. (1975). Place: An experiential perspective. *Geographical Review*, 65, 151-165.
- Twigger-Ross, C. L. & Uzzell, D. L. (1996). Place and identity processes. *Journal of Environmental Psychology*, 16, 205-220.
- Uzzell, D., Pol, E., & Badenas, D. (2002). Place Identification, Social Cohesion, and Environmental Sustainability. *Environment and Behavior*, 26-34.
- Uzzell, D. L. (1995). Creating place identity through heritage interpretation. *The International Journal of Heritage Studies*, 1(4), 219-228.

Wagner, W., Duveen, G., Verma, J. & Themel, M. (2000). I have some faith and at the same time I don't believe. Cognitive polyphasia and cultural change in India. *Journal of Community & Applied Social Psychology*, 10, 301-314.

Williams, D.R., Vaske, J.J. (2003). The Measurement of Place Attachment: Validity and Generalizability of a Psychometric Approach. *Forest Science*, 49, (6), 830-840.

Williams, D. R., & Roggenbuck, J. W. (1989). Measuring place attachment: Some preliminary results. In L. H. McAvoy & D. Howard (Eds.), *Abstracts of the 1989 Leisure Research Symposium*. Arlington, VA: National Recreation and Park Association.

Wright, S. C., Aron, A., & Tropp, L. R. (2002). Including others (and groups) in the self: Selfexpansion and intergroup relations. In J. P. Forgas & K. D. Williams (Eds.), *The social self: Cognitive, interpersonal, and intergroup perspectives* (pp. 343-363). New York: Psychology Press.

Ringraziamenti

Ai miei tre genitori, mamma, papà e Pietro, senza i quali questa tesi di laurea non sarebbe mai potuta esistere...

A Martino, a cui dovrei dedicare un'appendice della tesi soltanto per elencare la quantità di occasioni e maniere in cui mi ha fornito aiuto, supporto e sostegno, per tutta la durata del mio percorso universitario (in cambio gli dono l'ennesimo ringraziamento in una tesi, da aggiungere alla ormai forbita collezione personale)

Alla sorellina Luana, x tutti i bronci che mi ha offerto alla fatidica frase "vado in camera a studiare"

A nonna Nunzia, per avermi sempre sostenuta ed aver affrontato la paura dell'aereo!

A Vito L. per avermi ceduto su due piedi la propria password di facebook per diffondere i questionari on line, ignaro che sarà presto vittima di innumerevoli scherzi.. la tua identità mi appartiene ormai!

Ad Eleonora, per il supporto morale e le infusioni di autostima davanti a caffè e pasticcini

Al mio "coinquilino architetto", per essersi improvvisato "promoter-per-un-giorno" nella diffusione dei questionari a Taranto, per avermi infuso matta e disperatissima voglia di studiare, e... per avermi insegnato a disegnare le linee!

A Giulia, fidata compagna di vita padovana, per le lunghe giornate trascorse insieme sui libri e per le "serate-film". Mi mancheranno...

A Vito M., per il NON-studio insieme, per tutti gli "oggi devo assolutamente studiare" finiti in tarallucci e vino e passeggiate nel Ghetto, e per l'ospitalità in Ca' Disagio

A Filomena e Maria, alla signora Mina ed al Lido Arenile, per l'aiuto incommensurabile con la diffusione dei questionari!

A Chiara, per avermi fatto da Guru nei primi tempi a Padova

All'associazione fungai di Casamassima, per il sostentamento culinario

Alla Sophie, per il suo continuo ripetermi che noi valiamo e per tutte le volte che a suo tempo mi ha esortata a "non lasciare per ultima la bibliografia!"... Ho seguito il consiglio...

Alla professoressa Contarello, per la pazienza ed il tempo dedicatomi, e per tutto quello che mi ha insegnato in questo anno

Alla professoressa Faccio, per gli spunti che mi ha suscitato inconsapevolmente ogni volta che ha proferito verbo durante le ore di lezione e di tirocinio trascorse assieme

Alla soffocante calura estiva dei 40 gradi del sole della Puglia, il più grande oppositore alla stesura di questa tesi!

A Ryanair, per avermi offerto scomodi sedili su cui studiare alle 6:00 di ogni lunedì mattina, a bordo del volo BOING serie 737800!

A tutte le persone di Taranto (e non solo) che mi hanno aiutata, pur non conoscendomi.. grazie per la fiducia e per avermi offerto la possibilità di sfatare tanti falsi stereotipi su una città bellissima

E soprattutto a chi ho dimenticato, che mi verrà certamente in mente non appena consegnata questa tesi in tipografia, con la speranza che perdoni la mia negligenza...